

LA CORONA DI STANDEBERG A VITTORIO EMANUELE III
VENERABILE OFFERIRÀ LA TERRA DI MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 17

anno LXVI

23 APRILE 1939-XVII

LIRE 6

Estero L. 8

OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE

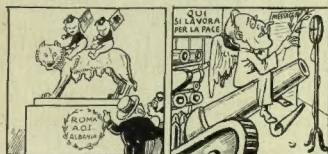


Allo Stadio Olimpico del Foro Mussolini si è svolto in onore della Missione albanese un grande saggio ginnico-militare offerto dalle formazioni giovanili e dalle Accademie di educazione fisica. Dall'alto del podio hanno assistito al superbo spettacolo di forza e di giovinezza il Duce e tutti i membri della Missione.

CAMPARI

USODA

Davide Campari & C. Milano.



21 Aprile

— Accidenti a Roma imperiale! Ad ogni Natale di Roma una nuova conquista.

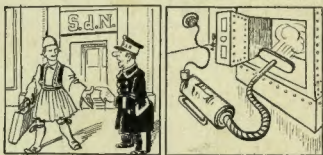
Il governaiolo pacifista.

Il Presidente degli Stati Uniti espone in un messaggio le sue idee pacifiste sulla guerra e sulla pace.

HYPERADOL

UNA PARTITA VINTA NELLA GARA DEI SAPONI DA TOILETTA

BERTELLI



L'Albania lascia in S. d. N.

— Come, ve ne andate anche voi?
— Ormai ho trovato che mi protegge sul serio.

Cinque albanesi

Il pulitore automatico Zog col quale si ripulivano le case del re di Stato.

Un posto eminente fra le specialità ricostituenti, è quello raggiunto dall'**ALCHEBIOGENO** Dr. C. VAYSSO

Rimedio efficacissimo che da ben trentasei anni è proclamato da tutti i Medici

POTENTISSIMO RICOSTITUENTE

A richiesta gratis l'interessato opuscolo: Le pagine d'oro dell'Alchebiogeno

In tutte le farmacie

La vera **FLORELINE**

Tintura delle capigliature eleganti

Rivoluzione al capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lambo. Agisce prestantemente e non allunga mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, franco di porto, L. 12.— utile.

Dep. in Torino: Farm. del Dott. B. - 14410, Via Berthollet, 14.
Glasgow: Dr. Professore di Torino, 30, 1908 del 7-1-1909

NOVITÀ

ROMANZI DELLA VITA VISSUTA

ALADÁR KUNZ
MONASTERO NERO

In-8° di pagine 672 con sovracoperta a colori. Rilegato Lire Venticinque

PICCOLA COLLANA STORICA

EZIO MARIA GRAY
AUORE

In-8° di pagine 260 con 5 tavole
Lire Quindici
Rilegato in tela e oro Lire Venti

COLLANA BIANCA

ROMOLO MOIZO
LA RUOTA

In-16° di pagine 208 Lire Dieci

ALDO GARZANTI EDITORE
già Fratelli Treves

PINETA di SOR TENNA

1920 nel nome

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1903 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO

Casa di cura di Primo Ordine col più moderno applicazioni della scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a mezzodi.

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SOR TENNA

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

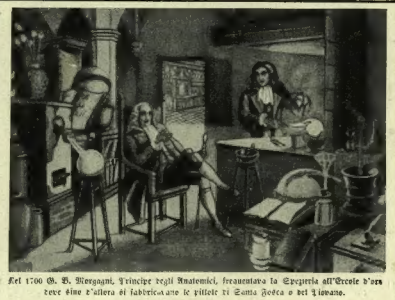
ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" " 100 a L. 7,40
" " 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-3-1928.



Le pillole di **SANTA FOSCA** e del **PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1764 dall'ILLUSTRE MEDICO O. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAR. 18, XXX PAR. 7 » NELLA QUALE TOL DICHIARA COME LE PILLULE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

HAIR'S RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Etichetta a Marcha di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita e da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.

Per la bottiglia L. 12.— e 1 a bottiglia L. 30.— anticipate, franco di porto.

DIFFIDARE dalle falsificazioni, esigere in presente marca depositata.

COSMETICO CHINICO SOVANO, (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere instantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 12.— anticipate.

Dirigete dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia.
Depositi: MILANO: A. Manzoni e C. G. Sordani; G. Costa; FIRENZE: C. Pegna e F. NAPOLI: D. Lancellotti e C. L. Liguori e presso i rivenditori ai servizi di probante di tutte le città d'Italia.

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

OPERE D'ATTUALITÀ

LUIGI M. UGOLINI
ALBANIA ANTICA
L'ACROPOLI DI FENICE

In-4° con figure e carta.
Rilegato in tela e oro Lire Sessanta

RENZO SEGALA
TRINCEE DI SPAGNA

In-8° di pagine 245 con 67 fotografie e due facsimili Lire Quindici

CURIO MORTARI
CON GLI INSORTI IN MAROCCO

In-8° di pagine 262 con 43 illustrazioni Lire Quindici

ALDO GARZANTI EDITORE
già Fratelli Treves



**I T A L I A
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENA**

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Inghilterra e Albania, e presso gli uffici postali e mecenati del giornale internazionale Scambio Giornali, in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. 190 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75
Direzione e Redazione: Telesof 17554
Amministrazione: Pubblica: 17555 - 16.851

Aldo Garzanti Editore

(gid F.lli Treves)

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

C.C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE (gid F.lli Treves) - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concediamo anche di fretta per la distribuzione di rivendita MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 1

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Dalla pagina 749 alla pagina 814

LA CORONA DI SCANDERBEG
A VITTORIO EMANUELE III

SPEKTATOR: Il discorso Ciano e il messaggio Roosevelt - MARIO MISSIROLI: Adriatico e Mediterraneo - EUGO ZORZI: Le Repubbliche di San Marino in Albania - MARCO RAMPETTI: Qualche porta assediata - MICHELE BIANCALE: Le decorazioni artistiche del Padiglione d'Italia all'Esposizione di Nuova York - PIERO PURICELLI: Fede e lavoro - G. M. La XX Fiera di Milano - ALBERTO M. ZUCCARI: Libro d'oro della Fiera di Milano - pagina XX - AL. MAR: Le Mommie alla Fiera di Milano - ADOLFO FRANCHI: Bella o brutta si sposano tutte - LEONIDA REPAZI: Il Convegno di Ciano e Corrado Alvaro - GIOVANNI CAVICCHIOLI: La nuova via del mare - FRANCESCO SAPPORI: Il sogno del cancelliere (romanzo) - GIUSEPPE DI MANOTTA: Riccardo Benzen, mezzo miliardo (romanzo) MIS: Pareti di mantiche. La visita del Maresciallo Goering nella Capitale - Teletti e Cucky ospiti di Roma - Il Duce visita i lavori nella zona delle 48 - Reclutatori antiarce a Roma - Uomini, cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da A a XXX)

Diario della settimana - Note e informazioni - Pagina dei libri - Recensioni e critici e autori - Bottega d'alcantara.

DIARIO DELLA

13 APRILE - Roma. Si comunica:

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto una riunione straordinaria il 13 aprile, XVII Era Fascista, alle ore 22 nel Palazzo Venezia. Presenti: Balbo, De Bono, Suardo, Ciano, Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Ronconi, Lantini, Alfieri, Buffarini, Fedorini, De Santis, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, Muszynski, Cantini, Angelini, Segretario: Il Segretario del Partito. Assenti giustificati: De Vecchi, Volpi.

Dopo una relazione del Duce, Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, presa cognizione del voto solenne e unanime col quale la Costituzione albanese ha deciso di offrire la Corona d'Albania a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e per i suoi Reali successori»

«saluta con gioia virile questo evento storico che, sulla base dei secoli, vinca la pace e la libertà, assoda al popolo e al destino d'Italia il destino e il popolo d'Albania in una più profonda e definitiva unione»

«declara che l'Italia fascista, in grado, con i suoi uomini e con le sue armi, di garantire all'antico e valoroso popolo albanese l'ordine, il rispetto di ogni fede religiosa, il progresso civile, la giustizia sociale e, con la difesa delle frontiere comuni, la pace»

«Il Gran Consiglio del Fascismo esprime la gratitudine del popolo italiano al Duce, Fondatore dell'Impero»

Il Segretario del Partito dal balcone di Palazzo Venezia ha detto l'ultimo atto dell'ordine del giorno.

La riunione ha avuto termine alle ore 23,30.

Tirana. Il Governo albanese ha deciso l'uscita dell'Albania dalla Società delle Nazioni.

Il Presidente del Consiglio Vercellaci ha telegrafato al Segretario generale della S. D. n. comunicando la deliberazione adottata.

Roma. La folla adunata in Piazza Venezia durante la seduta del Gran Consiglio invoca il Duce al balcone del Palazzo. Fa entusiastiche acclamazioni il Duce appare e dice:

«Gli eventi storici, che si compiono in questi giorni, sono il risultato della nostra opera e della nostra fede e della nostra forza»

«Vengo i popoli amici non andremo con un atteggiamento d'umili, contro i popoli ostili non avremo un chiaro, deciso, risolutivo atteggiamento di ostilità»

«Il mondo è pregio di lasciarsi tranquilli nella nostra grande e quotidiana fatica»

«Il mondo deve in ogni caso sapere che noi domani, come ieri, come sempre terremo diritto».

Un uragino di applausi regala le parole del Duce.

Roma. Una grande dimostrazione di popolo saluta il Sovrano al balcone del Quirinale.

Londra. Si annuncia:

Undici bombe sono esplose la notte scorsa a Londra e Birmingham e a Coventry nell'entroterra delle stazioni della ferrovia metropolitana. A Londra si sono avute sei esplosioni, che hanno causato danni materiali e feriti, ma senza causare alcuna vittima. Dei pari nessuna vittima si è avuta a Birmingham e Coventry.

Le bombe, tutte eguali fra di loro, ed evidentemente costruite in serie, sono di un tipo diverso da quelle finora impiegate dai terroristi irlandesi e sono costruite da piccoli tubi di gallesite in cui la esplosione è provocata per la reazione del carburo con l'acqua.

Roma. Fila moltissimi telegrammi, pervenuti al Duce, riportano i seguenti:

Da Tirana: «Nell'esercito il Governo dell'Albania rinnovata, interprete della volontà unanime del popolo albanese, che acclama ogni entusiasticamente il vostro nome, vi rivolge, Duce, il nostro profondo e profondo rispetto e la nostra fedeltà di infinita devozione».

«L'Albania, che ha espresso oggi la sua volontà di unificare si per sempre all'Italia nel segno del Littorio, è fiera di associare indissolubilmente il suo destino a quello della

grande Italia imperiale e fascista. Il Capo del Governo: Vercellaci».

14 APRILE - Roma. Si comunica:

«Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Consiglio dei Ministri, vista la decisione del Gran Consiglio del Fascismo, ha approvato il seguente disegno di legge: Art. 1: Il Re d'Italia, avendo accettato la Corona di Albania, assume, per sé e per i suoi successori, il titolo di Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia; Art. 2: Il Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia, sarà rappresentato in Albania da un Luogotenente Generale che risiederà in Tirana».

Londra. Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere John Simon pronuncia un discorso nel quale dichiara che l'accordo italo-inglese per il Mediterraneo rimane valido anche dopo l'occupazione italiana dell'Egitto.

Roma. Giunge, ricevuto dal Duce, il Maresciallo Goering che si tratterà nell'Alba per importanti colloqui.

15 APRILE - Roma. Il conte Galeazzo Ciano pronuncia alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un limpido discorso sulla politica internazionale, illustrando lo storico evento

del 13 aprile, ricevuto dal Duce, il Maresciallo Goering che si tratterà nell'Alba per importanti colloqui.

15 APRILE - Roma. Il conte Galeazzo Ciano pronuncia alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un limpido discorso sulla politica internazionale, illustrando lo storico evento

del 13 aprile, ricevuto dal Duce, il Maresciallo Goering che si tratterà nell'Alba per importanti colloqui.

15 APRILE - Roma. Il conte Galeazzo Ciano pronuncia alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un limpido discorso sulla politica internazionale, illustrando lo storico evento

del 13 aprile, ricevuto dal Duce, il Maresciallo Goering che si tratterà nell'Alba per importanti colloqui.

15 APRILE - Roma. Il conte Galeazzo Ciano pronuncia alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un limpido discorso sulla politica internazionale, illustrando lo storico evento

del 13 aprile, ricevuto dal Duce, il Maresciallo Goering che si tratterà nell'Alba per importanti colloqui.

15 APRILE - Roma. Il conte Galeazzo Ciano pronuncia alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un limpido discorso sulla politica internazionale, illustrando lo storico evento

del 13 aprile, ricevuto dal Duce, il Maresciallo Goering che si tratterà nell'Alba per importanti colloqui.

15 APRILE - Roma. Il conte Galeazzo Ciano pronuncia alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un limpido discorso sulla politica internazionale, illustrando lo storico evento

SETTIMANA

dell'unione dell'Albania con l'Italia e i capi della politica mussoliniana. Colori comuni accolgono il discorso del Ministro degli Esteri.

Roma. Il Duce riceve la Missione albanese, venuta nell'Urbe per consegnare la Corona d'Albania a S. M. Vittorio Emanuele.

Roma. Il Maresciallo Goering ha un primo lungo colloquio con il Duce.

Roma. Il Sovrano offre una colazione intima in onore del Maresciallo Goering e della sua consorte.

16 APRILE - Roma. Con un solenne e suggestivo rito al Quirinale, la Missione albanese, giunto al momento di fare il Re Imperatore dopo aver offerto a Vittorio Emanuele III la Corona d'Albania.

Roma. Nuovi colloqui hanno luogo tra il Duce e Goering.

Trieste. Disclamia l'Intervento degli alludati nazionali dell'Ansa.

17 APRILE - Roma. Il Duce riceve la Missione Albanese.

Roma. Con Decreto Reale viene costituito il Sottosegretario per gli Affari albanesi, preside il Ministero degli Esteri. A Sottosegretario viene nominato il consigliere nazionale Zenone Benini.

Berlino. Il Führer compare in seduta straordinaria il Reichstag per il 23 aprile.

Roma. Il Senato approva per acclamazione la risposta al Discorso della Corona.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

18 APRILE - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio di Ungheria Conte Teleki e il ministro degli Esteri Conte Szikszay. Il Duce, visto unli di Governo, ha un lungo colloquio con il Duce dopo essere stati ricevuti dal Sovrano.

BAROLO OPERA PIA

Il Re dei vini

Il vino dei Re

SOCIETA ANONIMA VINI CLASSICI DEL PIEMONTE

più

OPERA PIA BAROLO BAROLO (Piemonte)

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pattinate - Milano

Fotoincisi Alfieri & Lacorte

Superdeterficio

è il primo deterficio con **Vitamin A C**

Il più potente pulitore, il più curativo



TENDE COLONIALI • MATERIALE PER ATTENDAMENTO



Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 12

Acqua di Colonia PRESTIGIO



La donna che piace di più
è quella che sa meglio me-
tere in valore i doni natu-
rali e... completare la sua
distinzione con l'Acqua di
Colonia Prestigio

MEDICEA

PISA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 23 al 29 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 23 APRILE, ore 8: Lezione di amaro.
LUNEDÌ 24 APRILE, ore 9.45: Trasmissione dedicata alle scuole medie.
— Ore 12.35: Radio Sociale.
— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.
— Ore 20.30: III programma. Dalla Germania: Conversazione con rurali tedeschi e italiani e canzoni popolari.
— Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (VI lezione).
MARTEDÌ 25 APRILE, ore 18.30: I e II programma. Giuseppe Stellingwerf: «Le campagne per la protezione antiaerea».
— Ore 19.40: I e II programma. Lezione di legge.
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.
— Ore 21: I e II programma. Dalla R. Accademia d'Italia: Commemorazione di Guglielmo Marconi, orazione di Alfredo De Marzio.
MERCOLEDÌ 26 APRILE, ore 19.25: I e II programma. Giovanni Canestrini: Le invenzioni di Leonardo.
— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.
GIOVEDÌ 27 APRILE, ore 10.30: da Firenze: Celebrazione di Ugo Foscolo, orazione di S. E. Bottai.
— Ore 15.40: I e II programma. Lezione di tedesco.
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.
— Ore 22.45 circa: II programma. Conversazione di Mario Labrecq.
VENERDÌ 28 APRILE, ore 9.45: Trasmissione dedicata alle scuole medie.
— Ore 12.35: Radio Sociale.
— Ore 17.15: II programma. Dalla Sala Borromini: Ciclo di conferenze e concerti dell'Istituto di Studi Romani.
— Ore 19.25: I e II programma. Conversazione del Consigliere Nazionale Cesare Severo.
— Ore 20.25: Commento dei fatti del giorno.
— Ore 21: II programma. Segni di storia della Musica.
SABATO 29 APRILE, ore 13.15: Oggi vi presentiamo... Intervista dell'E.I.A.R. per gli sportivi.
— Ore 19.45: Guida radiofonica del turista italiano.
— Ore 20.25: Commento dei fatti del giorno.
— Ore 22: I programma. Conversazione di S. E. Marinetti.

LIRICA

OPERE E MUSICA TEATRALE

DOMENICA 23 APRILE, ore 16.30: III programma. Dal Reale dell'Opera: André Chénier, opera in quattro atti di Umberto Giordano. Direttore maestro Vincenzo Bellizzi.
— Ore 21: II programma. Dal San Carlo di Napoli: La forza del Destino, opera in quattro atti di G. Verdi. Direttore maestro Antonio Guarnieri.
MARTEDÌ 25 APRILE, ore 20.55: I programma. Dal Reale dell'Opera: Sigfrido, seconda giornata della Trilogia «L'anello del Nibelungo», parole e musica di Riccardo Wagner. Interpreti: Gino Bechi, Ella De Menetti, Giovanni Grazi, Giulio Meri, Giuseppe Nesi, Rina Falegna, Enrico Raggio, Pina Ulisse. Direttore maestro Tullio Serafin.
MERCOLEDÌ 26 APRILE, ore 21: III programma. Dal San Carlo di Napoli: Il Cem-

pietto, commedia di Carlo Goldoni, ridotta in tre atti da Mario Ghisalberti, musica di Ermanno Wolf Ferrari. Direttore maestro Antonio Guarnieri.

GIOVEDÌ 27 APRILE, ore 21: II programma. Inaugurazione del Maggio Musicale Fiorentino, dal Teatro Comunale di Firenze: Il Trionfo, dramma in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Armando Bonaldi, Maria Gaddigi, Giacomo Lauri Volpi, Tancredi Pasero, Ebe Stignani. Direttore maestro Vittorio Gui.

VENERDÌ 28 APRILE, ore 21: I programma. Dal Teatro della Scala: Fedra, dramma lirico in tre atti di Umberto Giordano (da V. Sardou). Interpreti principali: Liliana Cortini, Beniamino Taddei, Giuseppe Mancini, Clelia Pederni. Direttore maestro Giuseppe Mariaconi.

SABATO 29 APRILE, ore 21: II programma. Dal Teatro Comunale di Firenze: La Lear, (Shakespeare), musica di Vito Frazzi. Interpreti principali: Gino Elmo, Vincenzo Guicciardini, Antonio Melandri, Adriana Ferris, Stella Roman, Francesco Valentini, Giovanni Voyer. Direttore maestro Vittorio Gui.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 23 APRILE, ore 17: II programma. Dall'Adriano: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari, violonista De Vito.
— Ore 20.30: III programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ermanno Caracciolo.
— Ore 21.55: III programma. Musica da camera, violinista Leo Petroni, pianista Germano Araldi.
MARTEDÌ 25 APRILE, ore 21: II programma. Duo pianistico Bernini-Sempini.
— Ore 21.50: II programma. Concerto diretto dal maestro Pietro Ferro.
GIOVEDÌ 27 APRILE, ore 15.45: II programma. Meridionale. Concerto per solista e orchestra diretto dal maestro Fernando Previtali, pianista Cantabile.
— Ore 20.30: III programma. Musica da camera.
VENERDÌ 28 APRILE, ore 17: I programma. Dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Piccolo Coro diretto dal maestro Bonaventura Bonini.
— Ore 21: III programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Roberto Cugiano.
— Ore 22.30 (circa): II programma. Concerto del violoncellista Luigi Guarnieri.
SABATO 29 APRILE, ore 21: I programma. Concerto diretto dal maestro Roberto Lupi.

FROSA

RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

DOMENICA 23 APRILE, ore 21.30: III programma. Il giuridico incantato, farsa di Renato Della Maggiore.
LUNEDÌ 24 APRILE, ore 21.30: II programma. Uno strano scacco, tre atti di M. F. Dams (novella).
— Ore 22: III programma. Ieri, oggi, domani, episodio di Luigi Rizzo Tammone.
MARTEDÌ 25 APRILE, ore 20.30: II programma. Si arriva una nave, tre atti di Ettore Giannini.
GIOVEDÌ 27 APRILE, ore 21: I programma. Giochi Schicchi, un atto di Gioacchino Forzano.
— Ore 21.50: III programma. Pique e Carlo Manzoni.
VENERDÌ 28 APRILE, ore 21.40: II programma. Papà Noblesse, un atto di Attilio Curi.
— Ore 22: III programma. Quando ci si ama, scena di Vittorio Calvino.

SAPONE
AL LATTE



NUTRIMENTO DELLA PELLE
GIOIA DELLA TOILETTE INTIMA



INCONFONDIBILE NELLA SUA ETICHETTA

INCONFONDIBILE NELLE SUE QUALITÀ

NEL VOSTRO INTERESSE CONSERVATE

LE ETICHETTE DEL SUPERDADO ARRIGO

PER BRODO A BASE DI CARNE

ARRIGONI

TRIESTE

PRODUCE IN ITALIA, VENDE IN TUTTO IL MONDO

UNA busta... UNA SOLA lira

UN mese di bellezza per i vostri capelli!

Non badate o sulle lenocci, ma solamente il naturale splendore della seta forma, la bellezza della capigliatura. L'azione del migliore Shampoo è limitata a rivelare questa bellezza.

Molte donne trovano insostituibile lo Shampoo Palmolive, perché è fatto con olio d'oliva, non contiene soda e non tocca i capelli. La schiuma abbondante lava perfettamente i capelli, lasciandoli morbidi, lucidi e profumati, senza bisogno alcuno di ulteriori trattamenti.

Questo Shampoo è venduto in due tipi: per bruna ed alla canomina per bionda.

LA BUSTA CON DOPPIA DOSE L. 1 SERVE PER DUE LAVATURE



MARIA LUISA ASTALDI

Nascita e vicende del romanzo italiano

10 8° di pag. a 88 Lire Quindici

ALDO GARZANTI EDITORE già F.L.I. TREVES



PROFUMI PER BIONDE

PROFUMI PER BRUNE

I profumi caldi convengono, si dice, alle brune, i profumi freschi alle bionde. Certo non è una regola assoluta; ci sono brune cui si adatta benissimo un profumo della nota primaverile e bionde che usano con successo essenze dei toni carichi. Certi profumi, come il Verlige ad esempio, convengono poi a qualunque tipo di donna. Come scegliere dunque il vostro profumo? Permetteteci di darvi alcuni consigli che vi potranno aiutare.



Per la biondella chiedete il modello speciale «FLAGSAC» di L. 15

Voi potete scegliere questi ed altri profumi in presentazione di lusso e normale da L. 9,50 in poi

BRUNE della carnagione chiara, preferite LE CHYPRE **BRUNE**, della carnagione scura, scegliete L'AMANT **CASTANE**, il vostro profumo sarà il suggestivo L'ORIGAN **BIONDE**, il vostro profumo sarà il lussuoso PARIS o L'OR **ROSE**.

Il vostro profumo sarà il piccante L'EMERAUDE. Ma qualunque sia il colore dei vostri capelli **VERTIGE** è il profumo adatto per voi.

PROFUMI

COTY

S.A.I. COTY • S.C.E. E STABILIMENTO IN MILANO

SABATO 29 APRILE, ore 21: III programma. Gli stranieri alla Fiera di Ginevra. Gelio nel 1944, rievocazione di Luigi Ronelli.

VARIETA'

OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE

Domenica 25 APRILE, ore 17.30: I programma. Don Gili delle colline verdi. Operetta in tre atti di Elio Caracciolo.

Ore 21: I programma. L'ora del dilettante.

Lunedì 24 APRILE, ore 21: II programma. Orchestra d'anni, di ritmi e danze.

Ore 21: III programma. Musiche brillanti e danze.

Ore 21.45: I programma. Canzoni e ritmi.

Marcoledì 25 APRILE, ore 22.30 circa: II programma. Canzoni e ritmi.

Venerdì 26 APRILE, ore 13.15: I programma. Meridiano. Tre tempi, tre musiche, rivista musicale di Canzoni.

Ore 21: I programma. Fier di campo, operetta in tre atti di A. Castellano.

Giovvedì 27 APRILE, ore 13: II programma. Meridiano. Da Berlino: Concerto di musica leggera.

Ore 21.15: III programma. Concerto diretto dal maestro Cesare Gallico.

Ore 21.45: I programma. Jazz sinfonico.

Venerdì 29 APRILE, ore 10.35: III programma. Canzoni al pianoforte.

Sabato 30 APRILE, ore 13.30: III programma. Popolare. Corale di Ginevra.

Ore 20.35: III programma. Al gato bianco.

Ore 22: III programma. A soli di chitarra.

Ore 22.10: I programma. Canzoni e ritmi.

NEL MONDO DIPLOMATICO

«Diplomazia di grande stile è quella dell'Italia fascista svolta per l'amministrazione e la ricostruzione del popolo italiano al Duce e al suo interprete sicuro ed esecutore fedele», così Gallozzi Ciano, ministro degli Affari Esteri, la cui azione si ripete nella rivista vista «Tina» e il cui discorso, veramente memorabile pronunciato alla Camera dei Fascisti e delle Corporazioni, hanno dato un contributo preminente all'azione italiana in Albania. In alcuni ambienti dell'Estero si era tentato di ipocritizzare le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, fra l'Italia e la Grecia; ma invano, che il nostro Ministro degli Esteri, con pronto e sicuro intervento, ha saputo chiarire la situazione. Per ciò che riguarda la Grecia il nostro incaricato di Capo del Governo Metaxas e, a nome del Governo italiano, ha dichiarato che ogni voce che possa essere corsa o possa correre convenientemente una pretesa azione italiana contro la Grecia è semplicemente falsa. L'Italia fascista ha la volontà di mantenere e sviluppare sempre più le cordiali relazioni di amicizia che uniscono i due Paesi. In seguito a questa dichiarazione il Ministro di Grecia a Roma, per incarico del Presidente del Consiglio ellenico, ha espresso il suo più caldo ringraziamento per la comunicazione fatta dall'incaricato di Affari italiani. Quanto alla Jugoslavia, i rapporti con l'Italia nell'occasione dell'azione in Albania sono stati ispirati a patto italo-jugoslavo. Ulteriori elementi di solidarietà e di stretta collaborazione fra questi due Paesi si avranno nell'annuncio incontrato a Venezia del conte Ciano al Ministro degli Esteri jugoslavo.

«La inestimabile costanza dell'Amo Roma-Bertina è stata riaffermata anche dalla visita del primo ministro Goering a Roma, dal colloquio da esso avuto col Duce e col conte Ciano, e dalle manifestazioni di calorosa accoglienza da parte della popolazione romana.

«Un'altra visita che non rappresenta una formalità di cortesia protocolistica, ma costituisce la manifestazione di una simpatia, è quella fatta questa settimana a Roma dal Presidente dei Comitati ungheresi, conte Teleki e del Ministro degli Affari Esteri, conte Csaky, accompaniati da alcuni funzionari dei rispettivi ministeri, fra cui il capo della sezione politica al Ministero degli Esteri, Kuhl, il barone Marsdell, il capo dei servizi stampa agli Esteri, dotto Revisky.

«Per il 30 aprile è annunciata la visita a Roma del Ministro degli Esteri rumeno Gafencu, che prima si reccherà a Berlino, Bruxelles, Londra e Parigi. Questo viaggio costituisce un chiaro sintomo della volontà di collaborazione della Romania, la quale è già riuscita a chiarire i suoi rapporti con la Germania.

«A celebrazione della fine vittoriosa della guerra in Spagna, S. E. García Conde, Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, ha offerto nei saloni del Grande Albergo di Roma un ricevimento al quale sono intervenuti i ministri Turchi di Reval, Alfieri e Giannini, i senatori Bartolucci e Teruzzi, il vicesegretario del fascismo, il Comandante in Capo dei sovranità militare ordina di Mafra, il Governatore di Roma, il Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale e una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana. Il ricevimento si è svolto in un'atmosfera di grande cordialità. La colonia spagnola è stata precedentemente ricevuta dall'Ambasciatore.

«Fra i rappresentanti diplomatici che, fra i primi, hanno visitato la Piana di Milano V. E. studi l'Ambasciatore polacco generale Wenceslao Wisniewski Dlugoszowski, il quale aveva assistito che Mussolini abbia il colonnello in congedo, Giuseppe Stabile, che nel 1919-20 si ritirò alla missione italiana in Polonia, divise con lui le gloriose giornate della piccola polacca contro il bolscevismo, è andato a trovarlo in casa dove lo Stabile è costretto a letto da malattia in seguito a ferite di guerra. L'Ambasciatore polacco, accompagnato dal Console, si è trattenuto a lungo al capezzale del malato italiano rievocando con lui gli episodi del periodo memorabile insieme trascorso.

«Grande successo all'estero hanno ottenuto le Mostre del Fascismo organizzate dal Ministero della Cultura popolare, dov'è luogo a manifestazioni anche di carattere diplomatico, che consentono di meglio conoscere l'Italia fascista e a consolidare i rapporti fra essa e le altre nazioni. In questi Mostre hanno luogo: Riordinare, che le altre Mostre, che l'italiano a Budapest, inaugurata dal Consigliere nazionale e presidente dell'Ente per le relazioni con l'Estero Alessandro Pavolini; la Mostra fotografica aperta a Corrozzano e trasferita poi in altri centri del nord-Europa; la Mostra documentaria di Corrozzano e trasferita in altri centri della maternità e dell'infanzia, organizzata da Maria Montessori, in altre città romene; una Mostra d'arte nel Centro America, e infine la Mostra del Fascismo italiana tenuta a Tobia con l'assistenza dell'Ambasciatore di Italia S. E. Azzurri, presenti il Ministro degli Esteri Azzurri, le rappresentanze diplomatiche della Germania, Austria, Ungheria, Polonia, Romania, Imperiale, autorità politiche e militari e generali della Questura Mostre comprendono, fra l'altro, un grafico riproduttore l'Albania e la sua ultima evoluzione, grafico che attira in modo particolare l'attenzione dei visitatori.

NOTIZARIO VATICANO

«Domenica in abito alle undici il Papa ha letto l'annunciato messaggio alla Nazione spagnola. La lettura è avvenuta nella Biblioteca privata di Pio XII dove Padre Saccoré, Direttore della Sala che ha assistito alla lettura, aveva fatto preparare un apparecchio trasmissivo in collegamento con la stazione vaticana. Con voce chiara e ferma, in perfetta lingua spagnola, il Pontefice ha rivolto anzitutto un patetico saluto alla martoriata e ora trionfante nazione alla quale ha augurato un avvenire di tranquillità nell'ordine e di onore nella prosperità. Ricordato poi che la Spagna, baluardo insuperabile delle feste cattoliche, ha disquisito nella recente sanguinosa guerra come i valori eterni dello spirito e della religione finiscono per trionfare su ogni concezione atea e materialistica della vita, ha auspicato che essa si tramutasse in una nazione di pace e di giustizia e della grandezza cattolica. Nel ristabilimento dell'ordine il Papa si dice certo che saranno applicati i saggi principi di giustizia nel bene e di bene nel bene, e nell'urgente di pronta ricostruzione della vita dei suoi figli la piena benevolenza.

«L'elezione di Madrid e la definitiva vittoria di Franco aveva già avuto larga eco al nostro sicuro della tradizione e della fede. Se ne è fatto interprete L'Osservatore Romano con un comunicato nel quale era detto anzitutto che «entra in Madrid delle truppe nazionali auspicanti e fedeli fin dal principio i volentieri volontari italiani vuole essere il coromentali più alto degli auspicanti».

«Il Papa ha nominato Sign. Legato al Congresso Eucaristico Nazionale Francese che si svolgerà ad Albi, il nostro primo nunzio di Spagna, il Cardinale Venerio, Arcivescovo di Parigi.

BETULLA

Lozione per capelli

LA PIÙ VENDUTA IN TUTTO IL MONDO

L. 15 Casa fondata nel 1850

STABILIMENTO PIACENTINI

IL PIÙ MODERNO E COMPLETO
IN ITALIA PER LA FABBRICAZIONE
DEGLI INCHIOSTRI E RULLI
DA STAMPA

Questa Ditta avendo ottenuto dal Ministero delle Corporazioni il permesso di intensificare la fabbricazione dei colori e inchiostri da stampa, ha riunito una sceltissima organizzazione, sia di collaboratori tecnici scelti fra i più abili, sia di macchinario il più moderno, potentissimo e perfetto a tutt'oggi conosciuto.

È quindi in grado di adempiere al suo dovere di italianità contribuendo alla completa Autarchia anche nel ramo grafico, fabbricando colori e inchiostri da stampa che in tutto pareggiano i migliori tipi che finora purtroppo vengono largamente importati.

I rappresentanti di Case Estere vogliono far credere che mancano le materie prime. Ciò è falsissimo!! Il divieto d'importazione è solamente per quelle materie prime che vengono più fabbricate in Italia e con buon esito, mentre è agevolata l'importazione di quella minima parte di prodotti che per ora non abbiamo.

Anche i colori brillanti si fabbricano con buonissimo risultato in Italia e costano dal 15 al 25% in meno in confronto a quelli esteri, ed il prezzo potrebbe ancora diminuire se la fiducia dei consumatori desse la possibilità di aumentare la produzione.

Le materie di primissima qualità che adopera questa ditta sono perfettamente uguali a quelle delle Case Estere, perché unica è la fornitrice a quasi tutto il mondo. Il suo macchinario, specie quello che ha installato in questi giorni, è il più moderno che esiste.

Ha anche un impianto speciale per la fornitura di colori e inchiostri su campioni e può affermare di avere una vera specializzazione. Per ottenere le giuste intonazioni, mandate col campione di colore, un foglio della carta da stamparsi.

Come si vede ora non manca che la piena fiducia dei Grafici e le ordinazioni che spere fermamente non le mancheranno; facendo insieme al proprio interesse, anche simpatico e doveroso atto di adesione all'autarchia italiana.



SALONE PER LA FABBRICAZIONE DEI ROSSI



SALONE PER LA FUSIONE DEI RULLI



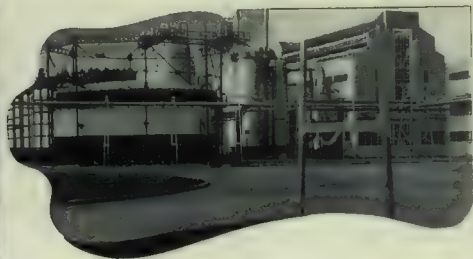
L'impermeabile *Principes* confezionato con tessuti di puro cotone mako e grazie al particolare processo di impermeabilizzazione vi offre ogni garanzia. La sua linea perfetta lo rende il preferito dagli eleganti. Lo troverete presso i principali negozi d'Italia.



ALPESTRE

aduna mille ricette in una

ALPESTRE: - MILANO - PIAZZA DUCA D'AOSTA, 14



**PRODOTTI MINERARI
PRODOTTI METALLURGICI
PRODOTTI CHIMICI
PER L'AGRICOLTURA
PRODOTTI CHIMICI
PER L'INDUSTRIA**

135 STABILIMENTI - 60 MINIERE E CAVE - 29 CENTRALI ELETTRICHE



"MONTECATINI"

**SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
MILANO • VIA PRINCIPE UMBERTO, 18**

no a quello del popolo albanese, dando definitiva consacrazione, sul terreno costituzionale, a ventisei secoli di feccati rapporti politici e commerciali e ai contrasti culturali e spirituali, può riuscire di grande interesse la conoscenza degli aspetti più caratteristici di questa terra di via nuova? I segni avvincenti e le impronte inalterabili di tante generazioni e di civiltà. Vi sono infatti, in Albania, testimonianze di po' dovunque, ruderi e rovine di costruzioni e monumenti celti, testimonii alleati, austri e romani, richiamano la visione di un passato carico di storia. Luigi M. Ugolini, uno di quegli ammirabili studiosi che spengono la loro esistenza a interrogare il passato attraverso lo studio paziente e la continua lettura dei testi archeologici del soprassuolo e del sottosuolo, aggirandosi fra le rovine di uno sperduto villaggio suo alle foci di una isolata collina che si incontra sulla strada da Santi Quaranta a Devirio, nell'Albania meridionale e a pochi chilometri dal confine con la Grecia, riconosce fra le rovine casupole e capanne di quei modesti abitati i segni di remote dominazioni e civiltà. Due campagne di scavo da lui conosciute negli anni 1928 e '29 con l'aiuto di una commissione archeologica, diedero risultati sordidissimi e permisero di ricostruire nel secolo la storia del villaggio chiamato oggi Fenik, un tempo Phoenix, grande popolosa città, la più potente — al dire dello storico Poulin — e la più fortificata del Egitto. Le indagini portarono alla conoscenza non soltanto di costruzioni d'età classica e bizantina esistenti in buon numero nel sottosuolo di Fenik e di una necropoli alquanto vasta ma rivelarono anche, da per questo luogo che per l'intera Albania, un lungo periodo di via ancora ignorato: quello preistorico, il magnifico libro dell'Ugolini, corredato di un'abbondante materiale fotografico e illustrativo e di una grande planis del soprassuolo archeologico del Colle di Fenik, rende conto esaurientemente degli studi e delle ricerche condotti con ardore misto, in questa piccola zona insospettata, nella quale è finita, in fondo oblio, la vita di un'acropoli vasta, ricca e potente.

* Si annuncia che prossimamente la Casa Aldo Garzanti gli Fastelli Treves pubblicherà un romanzo di Lina Piuella, apprezzata scrittrice già più volte premiata in concorsi letterari, e nota per un'abbondante e varia produzione giornalistica in Italia e all'estero. Il libro si intitola *Renata Guiderello*. È stato in forma di diario, in esso si specchia l'intera, effluente, incapace d'una spirituale reazione profonda, ma spesso fresco nelle immediate e spontanee reazioni del senso e dell'anima, un giovane aviatore Guiderello non tenta di approfondirle né in se stesso, e anche riflette vita, dolori, esperienze altrui.

ad esso non aderisce mai completamente. Si controlla, correa, difende: anche assai più della sua serenità che della gente, che vede e sente vivere attorno. Ma non è egli soprattutto aviatore? Non ha anche un altro modo di esistere al di là e all'interno di quella sociale ed umana? Bionde all'aria che ha il dono dell'ispirazione, l'aviatore ha quello dell'audacia e molto si può dire di lui. Si è sviluppivamente per istinto. Se ad all'chiuso egli sente la sua vita terrena come presa a prestito, nell'oltrevita raggiunge finalmente un suo stato di grazia capace di dargli la coscienza dell'importanza della vita e per sé e per gli altri, di cui viene a conoscere misteriosamente il passato. Questo migrare costituisce per lui la chiave e il mezzo giustificativo della vera conoscenza. Il romanzo è composto dunque di due parti: la prima rappresenta il mondo della realtà d'ogni giorno, ma con continui sondaggi del mondo interiore; la seconda rappresenta il mondo fantastico dell'oltrevita, ma senza velleità dottrinali.

MUSICA

* A Piacenza stanno per iniziarsi, il 7 maggio, le cerimonie celebrative del Linceo Musicale Niccolini. Esse comprenderanno in tre concerti sinfonici in un concerto per complesso da camera e in esecuzioni affidate a giovani concertisti ex allievi dell'Istituto: il violinista Leonida Cristaldi, il violoncellista Libero Rossi, il pianista Giambattista Ferrari e l'arpista Luciana Fadda. Verranno presentati anche tre giovani compositori direttori d'orchestra: Luigi Gorgi, Lelio Spazzini e Giulio Bazzani. Il 7 maggio verranno scoperte alcune lapidi ed avrà luogo l'esecuzione del poema eroico *Das* per tenore, coro e orchestra del maestro Giovanni Spazzini.

* Il Podestà di Torino ha affidato alla Società Anonima del Teatro Regio lo svolgimento di una stagione lirica primaverile al Teatro della Moda. La stagione andrà dal 15 maggio al 15 giugno. Saranno eseguite sei opere ed uno spettacolo di danze classiche: in tutto 15 rappresentazioni.

* Il 15 aprile si è inaugurato a Varsavia il diciassettesimo Festival internazionale di musica contemporanea. Nel programma sono comprese anche musiche italiane. Vi partecipano direttori d'orchestra e cantanti italiani. Le manifestazioni dureranno oltre una settimana e parte di esse si svolgeranno a Cracovia.

* Sono annunciate delle rappresentazioni dell'opera *Tosca* di Puccini al Teatro Grande di Brera. Vi parteciperanno i cantanti Gina Cigna, Mario Lugo e Bina.

Chiedete sempre un LYNX esigendo l'etichetta originale

AGENTI ESCLUSIVI NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL NORD

Marchio Registrato N. 31408

Tessuto Registrato N. 4287

Savanda Coldinava

(fragrante come il fiore)



TEATRO

Il 27 e 28 giugno, ad iniziativa e cura del Centro di Studi sul Rinascimento, avranno luogo nella Villa Medicea di Poggio a Calano (a 10 chilometri da Firenze) due rappresentazioni straordinarie della Citta di Niccolò Machiavelli. La Villa Medicea di Poggio a Calano, costruita dall'architetto Giuliano da San Gallo per ordine di Lorenzo de' Medici, affacciata da

Andren del Sarto, dal Pontormo, dall'A'forti e dal Franchinbigio, è stata prescelta per la bellezza del luogo, per il carattere dell'edificio che si presta ad inquadrare magnificamente la commedia e per il fatto che il Centro Nazionale di Studi si propone di rinviare in luce quale parte le ville toscane ebbero nella fioritura del Rinascimento. L'azione della Citta si svolgerà tutta intesa al portico, sopra la terrazza che ricorda la Villa, e sulle scale che dalla terrazza discendono in giardino. La Citta, scritta dal Machiavelli dopo la Mondragone, venne rappresentata a Firenze nel 1526, due anni prima della morte dello scrittore. Successivamente non fu mai più recitata. La regia dello spettacolo è stata affidata a Giorgio Venturini. Il attore Gianni Vagnetti ha disegnato i costumi. Gli addattamenti scenici sono stati affidati all'architetto Nello Barovini. Le musiche di maestri Ghisli e Cremonini. Interpreti principali della Citta saranno Nerio Bernardi, Enzo Biliotti, Raffaele Niccoli, Vella Cicchi-Giovani, Vanda Bernini, Fernando Farese.

sini, sotto la direzione del maestro Podestà. Altre rappresentazioni della Madama Butterfly e dell'Andrea Chénier avranno prossimamente luogo al Teatro Alghieri di Ravenna. Le due opere saranno dirette dal maestro Fabbroni. Protagonista dell'opera pucciniana sarà l'Oliviero dell'Andrea Chénier il Mastri. Nello stesso Teatro si rappresenterà anche la nuova opera Bello del maestro Cilegri.

Nella corrente primavera saranno iniziati i lavori di ricostruzione del Teatro Regio di Torino, distrutto alcuni anni orsono da un incendio. La spesa è prevista in 16 milioni e mezzo. Il progetto del nuovo Teatro Regio è stato redatto dagli architetti Morbelli e Morozzo della Rocca ed ha avuto la definitiva approvazione delle superiori autorità.

Ne 24 aprile al 14 maggio avranno luogo a Bruxelles un Concorso internazionale di danza ed un Festival di balli popolari. Vi parteciperanno 50 gruppi folcloristici dell'Italia, Germania, Francia, Stati Uniti d'America, Ungheria, Norvegia, Olanda, Russia, Estonia, Polonia, Jugoslavia, Turchia, Lettonia, ecc. La giuria, presieduta dal conte Buffin de Choisy, comprende i nomi delle più note personalità del mondo artistico internazionale. Heij Pijndam, Ferd. Scherben e Wiesenthal per la Germania; la Rudolfs per l'Italia, Sai Shoki per il Giappone; Sergio Lifar e Ida Rubinstein per la Francia, il prof. Dora de Mores per l'Inghilterra; Leonid Kachuravsky e Corneli de Thoren per il Belgio; Henryk Lisinski per la Polonia, ecc. Il Concorso è dotato di numerosi e ricchi premi in denaro, medaglie d'oro ed oggetti artistici, tra i quali il primo e più ambito è il dono offerto da S. M. la Regina Elisabetta, animatrice appassionata di ogni manifestazione artistica. Il Festival internazionale di balli popolari permetterà di confrontare i più caratteristici balli di diversi paesi. Il Sindacato di iniziative della città di Bruxelles, con a capo il borgomastro Max, organizza per il 7 maggio un grande corteo folcloristico che sarà seguito da un ballo popolare.

È stata ritrovata la sinfonia dell'opera lirica Demetrio di Metastasio, musicata dal boemo Slavicek. Il prof. Giulio Zampieri, insegnante di storia della musica al Conservatorio di Milano ed alla Università pavese, è riuscito di preparare in occasione delle celebrazioni spallanziniane un programma di musiche dell'epoca, ha ritrovato dopo parecchi indagini, il prezioso manoscritto. La sinfonia venne rintracciata alla Virginia di Mantova.

Ha avuto inizio alla Sala Accademica di Santa Cecilia di Roma la serie di esecuzioni beethoveniane comprendente tutti i quartetti dell'autore della Nona sinfonia. Il complesso prescelto per tale scopo è il Quartetto Struss di Berlino, composto dai violinisti Wilhelm Struss e Franz Schneider, dal violonista Valentin Hlari e dal violoncellista Paul Grümmer. La serie comprende sei sedute.



FONTANAFREDDA

(GIÀ PROPRIETÀ MIRAFIORE)

TENIMENTI A BAROLO E FONTANAFREDDA D'ALBA

ALBA (PIEMONTE)



CHIEDERE LISTINO A FONTANAFREDDA ALBA (PIEMONTE)

VINI CLASSICI E FINI
INVECCHIATI NATURALMENTE
VINI SPUMANTI

CASA FONDATA NEL 1871

Il neo Accademico d'Italia Renato Simoni si è recato a Venezia ed ha preso accordi col conte Volpi di Misurata, il Consigliere Nazionale Antonio Marinelli ed il maestro Goffredo Pirrami, rispettivamente Presidente e Segretario Generale della Biennale e Soprintendente dell'Ente Autonomo del Teatro La Fenice, per i due grandi spettacoli all'aperto del prossimo luglio a Venezia. Simoni ha scelto per l'Orchestra di Shakespeare un Campo di San'Elena. Il dramma del Moro di Venezia avrà a protagonista l'attore Gino Cervi. Altri interpreti di questo spettacolo saranno Andreina Pagnani (Desdemona), Carlo Ninetti (Iago), Enrico Sabbatini, Aldo Silvani, Brizzi, Randone, Scandurra. L'allestimento scenico è stato affidato all'architetto Virgilio Marchi. I costumi saranno di Titina Roti. Simoni sarà il regista unico dell'Orchestra del Cavalletto di Goldoni, che avrà a principali interpreti Laura Adami, Vanda Capodaglio, Margherita Seglin, il Baldanotto e altri attori veneziani. Da dieci sedere nella commedia goldoniana il ruolo del "fornicatore" napoletano.

Il 18 aprile la Compagnia di Antonio Gandiolo, con la Pola prima attrice si è imbarcata a Siracusa per un corso di rappresentazioni a Malta.

La Compagnia Calò-Solbiati-Bernardi si è sciolta giorni addietro con un anticipo di due mesi.

Nei prossimi anni avremo sicuramente il ritorno alle scene, oltre che di Evi Mulagutti con Luigi Ciniari, Fanny Marchio e Pirelli, di Sergio Tordini e di Armando Falconi.

La Mostra di Oltremare, che si svolgerà a Napoli l'anno prossimo, sarà dedicata a un programma vasto e complesso di potestà e manifestazioni teatrali, così all'aperto che al chiuso, in due teatri appositamente costruiti e nei quali si alze-

neranno, per tutto il periodo della esposizione, speciali rappresentazioni delle quali si va in questi giorni studiando il programma.

« Una delle più belle commedie di Paolo Ferrari sarà rappresentata al pubblico italiano nel prossimo maggio, in occasione del cinquantenario della morte del nostro grande commediografo, avvenuta nel 1868. Giuse e effetti. E la Compagnia che fa capo a Daniela Palmer, con Giulio Stival primo attore, che intende riportare alla ribalta questo lavoro appreso per la prima volta sulla scena nel 1872 con la Compagnia diretta da Alessandro Morelli. La Compagnia Palmer ne presenterà una speciale edizione, corredata di scenari e costumi dell'epoca in cui il lavoro fu scritto, appositamente creati per la interessante celebrazione.

« In Romania il teatro italiano ha grande fortuna. Dopo che il Teatro della Lega Culturale, diretto dallo scrittore Nicola Jorga, ha rappresentato La locandiera di Goldoni, il Teatro Nazionale di Bucarest si prepara a mettere in scena La figlia di Jorio di D'Annunzio. Nella prossima stagione lo Jorga si propone di presentare al pubblico di Sina il affari da lui stesso tradotto, mentre la nota attrice Filotti interpreterà L'opporio di Cicerotti.

« Il Teatro Lirico di Milano, distrutto due anni orsono da un incendio e ricostruito dall'Ente di via il Varesio, avrà, a Napoli, la sua prima rappresentazione, il 10 maggio prossimo con la Compagnia appositamente costituita da Gioacchino Formaggio per la rappresentazione del dramma Giulio Cesare, che è stato dato per la prima volta all'Argentina di Roma il 21 aprile. Il Teatro è stato portato ad una capacità assai maggiore di prima. Potrà accogliere circa 3000 spettatori.

« Il Doppiavento Provinciale di Venezia, organizzata nella persona esatte un Carro di Tespi per 4000 spettatori, che dal luglio al settembre darà in tutti i teatri di Venezia, nelle isole dell'entroterra, al Lido e nella provincia importanti spettacoli di prosa, di opere e di riviste.

« Uno dei Carri di Tespi di prosa della prossima estate sarà rappresentato da Mariella Glorinda ed avrà per prima attrice Laura Carli. Questo Carro darà due lavori comici di autori italiani. L'altro Carro di Tespi di prosa sarà guidato da Giulio Bonadio. In questi giorni la Direzione Generale dell'Opera Nazionale Doppiavento sta provvedendo a compilare i quadri delle due Compagnie e scegliere i lavori.

« Un dramma sulla vita dei pionieri tedeschi rimasti a lavorare nelle ex colonie germaniche passate in mani straniere è stato rappresentato allo Schauspielhaus di Brema. Il lavoro di intitolato L'ultima casa colonica ed è opera dello scrittore tedesco G. Kampenrieder. Ha riportato successo.



RADIOCEVITORI TELEFUNKEN

Bisogna sentirli!



TELEFUNKEN 369

Vendita in contanti 150,-
a rate alla consegna 170,-
e 12 giorni mensili rate, oppure alla consegna 188,-
e 18 effetti mensili cad. di



TELEFUNKEN 572

Vendita in contanti 340,-
a rate alla consegna 370,-
e 12 giorni mensili rate, oppure alla consegna 408,-
e 18 effetti mensili cad. di

Radiceventori da 3 e 7 valvole, ad onde media e a più campi d'onde; qualità di produzione sempre perfetta. Per ogni tipo e ogni esigenza, le caratteristiche tecniche, più spiccate e moderne.

PRODOTTO NAZIONALE

PREZZI DA LIRE 450,- A LIRE 3400,-
VENDITE RATEALI A 12, 18, 24 RATELLE

RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TUTTA L'ITALIA

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA
REPARTO VENDITA RADIO-SISTEMA TELEFUNKEN
Via Fabio Filzi, 29 MILANO - Via Fabio Filzi, 29
Agenti per l'Italia Meridionale: ROMMA - Via Frattina, 50-51

SPORT

« **Ipotesi.** Una forte squadra di cavalieri belgi parteciperà al prossimo concorso ippico internazionale di Roma. Guidata dal sen. col. Van Lertou, la squadra belga sarà composta dal cap. Gensu, con i cavalli Rabasse, Ali Baba, Belgelgier; dal ten. Moudron, con i cavalli Forthum e Pendi; dal ten. Van Strijdonck, con i cavalli Ransone, Trouville e Pilon II; e del ten. Pouchin, con i cavalli Arcobate, Soir de Faques e Magie.

Un'altra squadra che ha una tradizione equestre particolarmente luminosa, è che dopo tre anni ritorna al concorso ro-

mano, sarà quella portoghese. Nello scorso anno i rappresentanti portoghesi non hanno svolto una grande attività in campo internazionale. Si sono però comportati in modo assai brillante a Nizza, all'internazionale di Lisbona e a Londra.

« Al concorso di Roma parteciperà pure con dodici cavalli una rappresentanza romana, composta dai capitani Toppucci, Zahedi ed Epure e dal tenente Todoran, al comando del maggiore Kirkelbach.

« In occasione del concorso di Merano, il magg. Cecchini alla guida di Marie III ha tentato di battere il record mondiale di estensione. L'abillissimo cavaliere ha toccato m. 7,65, fallendo il tentativo per soli 5 cm. Egli ha tuttavia militato il primato nazionale di ben 65 cm. (per mon-

diale, ten. De Castries con Tenace, mesi 7,70).

« Si sono chiusi le iscrizioni al Primo Principe Amedeo (L. 14-15 giugno m. 3800) che si correrà a Minors il 4 giugno. Esse sono complessivamente 41.

« **Catino.** Per il doppio confronto franco-tedesco che avrà luogo il 24 aprile a Bordeaux e a Parigi, il commissario tecnico di Francia ha chiamato per la selezione delle due squadre 20 giocatori e fra questi due ingegneri di recent naturalizzazione (Gumoy e Koranyi) e due tregi (Diagne e Ben Barek).

« Come smentita alle voci corse in questi ultimi tempi, la Fed. demone inglese ha confermato ufficialmente che la squadra britannica partirà il 9 maggio da Londra per incontrare la nazionale italiana il giorno 13 maggio a Milano. Inoltre la prefetta Federazione ha dichiarato che i necessari accordi sono già stati presi con la competente autorità italiana per il trasferimento in Inghilterra della percentuale degli incassi destinati a coprire le spese della squadra britannica.

« Negli ambienti internazionali dell'impugnato-impugnato, co-impugnato-impugnato, si insiste molto in questi giorni sull'argomento della Coppa d'Europa. In quanto sembra non sia possibile la partecipazione dell'ex Ce. coltovecchia 51 dice che a sostituirlo abbia potuto la sua candidatura a nuova Repubblica slovacca. Altri pensano invece alla Polonia non e esclusa d'altra parte che la prossima competizione della Coppa si svolga come le le equive dell'ex Stato danese non avessero dichiarato l'uscita.

« Per disposizione del Direttore Federale, tutte le società sono tenute a far usufruire i propri giocatori del miglior livello economico recentemente deliberati dal Governo.

« **Ramondo Andreoli.** Fratello del centroscandista della squadra nazionale e del Bologna, per giuocare in Italia dove si trova da pochi giorni, dovrebbe pagare al Club Nacional di Montevideo una multa di 400 pesos (circa 100.000 lire circa) per rottura ingiustificata di contratto.

« **Atletismo.** I rappresentanti degli Stati che parteciperanno al torneo internazionale di water-polo (pallanuoto) per la Coppa Heister, si sono riuniti a Bruxelles per la formazione degli incontri eliminatori. Per la prima volta ha messo di fronte l'Italia e la Germania. Per la seconda volta ha messo di fronte la forte nuotatore Renato Baciagallo, che si reca nel Canada per disputare la traversata del Lago Ontario. Per questa gara il Baciagallo ha un record che ha raggiunto ed egli non ha escluso di doverlo soffermare più a lungo in America.

« La Federazione di Atletica leggera ha recentemente concluso le trattative ten-

ROSA

**LIQUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO**

genti a che un gruppo di otto atleti si recino ad Atene nel prossimo settembre. Questa fase agonistica degli atleti italiani, che segna una ripresa dei rapporti italiani, non mancherà di destare vivo interesse.

● **Motomoto.** Può essere interessante stabilire l'anno di costruzione delle vetture a disposizione dei piloti ammessi a Tripoli. I dieci vetture delle cause ufficialmente ammesse, sono naturalmente del 1939. Del 1939 possono considerarsi anche le vetture di Bug e Fletcher. Le quattro della medesima data sono i motori Da 1935 sono le macchine di Taruffi, Barbieri, Bianco, Lamì, Romano, Collin, Ruggeri, Capelli, Castellano, Tullio. Le altre sono del 1937, ma molte sono state modificate e messe a punto dalla stessa casa che vi ha portato le ultime modifiche e innovazioni.

— Da sicure informazioni risulta che anche la casa Glera ci cimerà prossimamente nella categoria di un quarto di litro. La nuova motocicletta, progettata dall'ing. Remon, sarà presentata al Gran Premio di velocità, e avrà quattro cilindri ed il compressore. Frattanto la casa di Arcore si prepara assiduamente alla Milano-Taranto dove parteciperà con tre piloti nella categoria corsa, con un quattro cilindri fra le motocorrette e con diversi uomini nelle macchine di serie.

— La classica gara Parma-Voglia di Berceto che da quest'anno assumerà il ruolo di corsa internazionale, avrà luogo il 21 maggio.

— Anche quest'anno per i giorni 7 e 8 maggio si svolgerà a San Bello la Coppa dell'Impero, terzo concorso di eleganza per automobili, con la collaborazione della società del Casino. Il regolamento stabilisce che vi possono partecipare autovetture ed autobus di produzione nazionale ed esteri, suddivisi in tre gruppi.

● **Pugilato.** Per la terza volta Severio Turiello ha dovuto rinunciare all'incontro col tedesco Eder per il titolo di campione europeo. Questo combattimento era il programma per il 5 aprile e per il 14 dello stesso mese, ma una instabile ferocia ha costretto l'italiano a domandare il rinvio. Alla data attuale delle cose, questo interessante confronto difficilmente potrà aver luogo nei prossimi mesi, perché ora Turiello deve pensare alla rivincita col francese Cerdan, che fra altro è un combattimento ufficialmente riconosciuto dall'F. P. U. per il titolo di campione d'Europa che ora detiene Turiello.

— Il peso maso cubano Ruffalo Valdes che si è imposto a quasi tutti i migliori "moses", e a gallei, americani, inglesi e francesi, ha sfidato Enrico Urbinati, campione d'Europa, lasciando al romano la scelta delle condizioni.

Non essendosi effettuato, entro il 9 aprile l'incontro tra Giacomelli detentore del titolo italiano dei pesi leggeri, e Di Jorio, sfidante, il campione Giacomelli è stato dalla F. P. U. dichiarato decaduto dal titolo, il quale rimane così vacante. Giacomelli si trova attualmente in Argentina.

— Al procuratore romano De Santis è

ACQUA DI LAVANDA BOURJOIS

S. A. PROFUMERIE
BOURJOIS BOLOGNA

FRESCA
come acqua
sorgiva

L'acqua di Lavanda Bourjois, distillata dal distillato della Lavanda Alpina, scrupolosamente sottoposta a un ciclo di purificazione che la rende purissima, è la vera acqua di Lavanda. Alcune gocce la aggiungiamo alla soluzione che si adatta, meravigliosamente, alla vostra pelle.

servizio, a parte naturalmente le loro opportune opere di difesa, allo scopo di garantire — fin dove è possibile, naturalmente — la base agli aeroplani che ritornano dalle loro missioni.

I primi proscritti porta-aerei nascono poi, prima della guerra europea, per iniziativa dell'ingegneria, e per quanto siano tosti apparsi in quell'ordine, si trattò sempre di modifiche e miglioramenti già esistenti: ciò spiega la ragione per la quale si è diventi di più di navi porta-aerei in dotazione negli Stati Uniti. Oggi invece si è imposta la costruzione razionale di queste navi alla scopo di studiare con ogni cura tutti i servizi necessari ad un idrolieto del genere sarà senza dubbio la nave imposta nel gennaio scorso a Kiel dalla Germania, che sarà subito seguita da una gemella, pure di 1520 tonnellate. L'elevata velocità sarà poi per uno degli elementi di primaria importanza per una nave porta-aerei moderna e pure il sistema di blindaggio e di corazzatura verrà scrupolosamente studiato.

● La Luna è circa 35 chilometri di distanza, con che se vi fossero due faro distanti una decina di metri si potrebbero vedere distintamente, oppure una cartina come all'Espresso di Milano sarebbe direttamente fotografabile. Questo non è un sogno irrealizzabile, poiché rappresenta invece quanto gli astronomi americani si ripromettono con tutta sicurezza di fare non appena sarà entrato in azione il telescopio nuovissimo dell'Osservatorio del monte Palomar in California, che in questi giorni ha iniziato il suo montaggio dopo dieci anni d'occhi e in progetto ed in costruzione nelle officine.

A dare una idea della potenzialità di questo modernissimo telescopio basti dire che l'apertura del suo specchio è di 5 metri, e dello specchio sarà solo l'estremità inferiore di un tubo metallico della lunghezza di 30 metri, che nonostante il suo peso di molte decine di tonnellate, verrà mosso con facilità estrema mediante un complesso di comandi elettrici, così da potere essere rivolta verso qualsiasi direzione del cielo.

Teniamo presente che — grosso modo — esso equivale a quasi un milione di occhi umani, il che significa che la sua possibilità di percezione è pari alla ricchezza di un occhio umano.

Forse non sarà vero — si profana l'intende — ma sono ventisette anni che si sono visti i comandi di propulsione elettrica delle navi, e dal 1913 ad oggi, tralasciando gli apparati con potenza inferiori ai 1000 cv, si possono contare ben 82 navi di tal genere, la maggiore delle quali è la francese Ner-

re, si ritirerà a Londra con l'inglese Boudoir per un composto di 1200 azerline.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

● Poco conosciuto non in fatto di navi porta-aerei, dato che l'esigua superficie del Mediterraneo di dispone dalla necessità di possederne: invece per le altre marine, le cose sono ben diverse, dato che oggi non si può concepire alcuna operazione in mare senza l'intervento dell'aviatore. Per ottenere ciò, non vi è altra soluzione all'infuori di quella di portare gli aeroplani nel teatro stesso della guerra o in sua prossimità, cosa non possibile che con l'uso di navi adatte a questo speciale

giunta un offerta per l'invio di tre pugilisti italiani che dovrebbero disputare una serie di incontri con atleti locali e nord americani. I promotori hanno espressamente richiesto, Michele Palmieri (Edi Pristin), lasciando in facoltà a De Santis di designare agli stessi gli altri due pugilisti che dovranno rispettivamente militare nelle categorie pesi leggeri e piuma. Se le trattative giungeranno in buon porto, la partenza dei pugilisti avverrà nei primi giorni del mese di maggio.

— Per iniziativa della F. P. U. il 23 maggio prossimo si svolgerà a Trieste un interessante incontro con protagonisti la squadra rappresentativa di Boemia e la nazionale italiana B.

— Il famoso negro Armstrong più volte campione del mondo di due o tre cate-

aperitif

ANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

marile con 8500 tonnellate di dislocamento e la potenza di 160.000 HP. Interdiciamo, se poniamo questi risultati a confronto con quelli di tutti altri navi (sempre nel campo delle applicazioni elettriche) si può anche constatare che in fondo non si è fatto gran che - d'accordo - ma si trova pertanto niente al fatto che ci si trova in un campo tutto particolare, nel quale il vapore - e da qualche tempo la propulsione diretta, motore Diesel - con trasmissione come autentica vittoria (l'elenco delle 82 installazioni d'anzì, tanto più che in meno ve ne sono di quelle tutt'al più che deprecabili - vedi Normandia - per potenza, genere di servizio ed importanza generale. Da notare è anche l'ultima installazione (in ordine cronologico) di cui si ha notizia: si tratta della nave da carico e da passeggeri tedesca "Fratia" col dislocamento di 20.000 tonnellate e la potenza di 15.000 HP ottenuti con 5 gruppi motori Diesel - alternatori che alimentano 2 gruppi motori di propulsione ognuno con un asse - con 6.000 HP ciascuno. I servizi generali della nave sono distribuiti su 6 caldaie a vapore, azionate col calore dei gas di scarico dei motori Diesel principali, e così il loro esercizio è veramente ultra-economico.

FINANZA

Il generoso e risentito contributo italiano alla valorizzazione delle risorse economiche albanesi. Il generoso contributo italiano allo sviluppo finanziario ed all'attività economica dell'Albania, concretizzato attraverso l'attività degli istituti di credito e delle imprese industriali nazionali operanti in Albania viene documentato dalle cifre della statistica ufficiale albanese relative al commercio estero ed alla produzione nazionale. Questa tenuta dell'Italia, come mercato di assorbimento dei prodotti dell'Albania infatti, delle ultime rilevazioni statistiche disponibili, relative al 1937, risulta che su un totale complessivo di 10.175.000 franchi albanesi di merci esportate da questo Paese, le vendite in Italia si sono elevate a ben 7.988.000 franchi, cioè a circa l'80 per cento del totale.

L'insorgimento dei prodotti albanesi da parte del mercato italiano costituisce, perciò un elemento determinante della vita economica albanese - rappresentata essenzialmente da prodotti agricoli zootecnici e forestali e da quelli minerari, queste esportazioni non potevano certo trovare altrove, nei vicini Paesi balcanici, Jugoslavia, Grecia, anzi essi ad economia agricola e zootecnica. D'altra parte la differenza di questi ultimi paesi che trovano nella possibilità di notevole esportazione delle loro risorse naturali, il mezzo di equilibrare la propria bilancia commerciale. L'Albania si trova nelle condizioni di registrare annualmente copiose eccedenze di acquisti sul-

le vendite. Questo deficit della bilancia commerciale è stato costantemente risanato dal capitale italiano attraverso le operazioni della Banca Nazionale d'Albania, fondata e potenziata dal Governo Fascista.

Anche nel solo campo commerciale, nel 1937 l'Italia è stato il solo Paese che abbia consentito all'Albania di registrare un saldo attivo della propria bilancia, per oltre 3.132.000 franchi albanesi contro un deficit di ben 13.239.000 franchi segnato dai scambi dell'Albania con gli altri mercati.

La produzione agricola e zootecnica albanese. Gli elementi essenziali dell'economia albanese sono stati fino ad ora rappresentati dall'agricoltura e dall'allevamento del bestiame, nonostante che, an-

che nei confronti di queste due attività economiche elementari, la produttività dei mezzi impiegati, la mancanza di opere di bonifica efficienti e la colpevole pochezza dei governanti, abbiano anzi ad oggi sostituito le notevoli possibilità naturali.

Secondo le più recenti rilevazioni statistiche ufficiali relative al quinquennio agricolo 1932-33, 1937-38, occupa il primo posto fra i prodotti del suolo il mais che nel suddetto quinquennio ha trovato una media di poco inferiore a un milione e 200 mila q.li seguito al secondo posto dal frumento con una produzione media di 448 mila q.li. L'avena con 102 mila q.li l'erba con 63 mila e la segale con 35 mila presentano quantitativi piuttosto modesti ma suscettibili di notevoli sviluppi. Altri prodotti agricoli di particolare interesse e che sfidano un adeguato po-

tenziamento dell'opera costruttiva che l'Italia è chiamata a svolgere in Albania, quanto considerato, presenta una produzione media di 17 mila quintali e il zabacco che ha raggiunto, come media nello stesso periodo, circa 14 mila q.li.

Scarse variazioni si riscontrano ponendo a raffronto i dati medi riportati con quelli relativi alla produzione accertata nell'ultimo anno agricolo 1937-38, e aumentata la produzione del mais fino a un milione e 370 mila quintali mentre il grano s'è lievemente contratto quello del frumento (445 mila quintali) e dell'orzo come a 93 mila q.li. Discreti aumenti segna poi, la segale e l'avena, simili rispettivamente a 38 mila q.li e 111 mila q.li sempre nel 1937-38 è rimasta stazionaria in confronto, alla media del quinquennio

precedente la produzione dell'orzo di 89 mila quintali mentre il zabacco ha raggiunto i 15 mila q.li.

Passando ad esaminare la consistenza del patrimonio zootecnico si rileva la media preminente degli ovini e caprini che figurano, come media del quinquennio con circa 2 milioni e mezzo di capi, soliti a 2 milioni e 550 mila capi nel 1937-38. Anche i bovini in confronto alle condizioni generali dell'economia locale, si presentano in quantità abbastanza soddisfacente con 392 mila capi (media precedente) soliti a 407 mila capi nell'ultimo anno.

Sempre nel 1937-38 i cavalli figurano con 85 mila capi, gli asini e muli con 75 mila, i suini con 24 mila; tutti in aumento sia pure lieve sulle medie precedenti. In complesso il patrimonio zootecnico presenta un quadro migliore di quello offerto dall'agricoltura pur mantenendosi sensibilmente inferiore alle possibilità naturali dell'Albania. La particolare per quanto riguarda le attuali condizioni della produzione laniera (che nel 1937-38 ha mantenuto la media precedente di 20 mila q.li) una più esperta attrezzatura tecnica potrà ottenere ben presto confortanti miglioramenti qualitativi e quantitativi.

Indipendentemente da quelli che potranno essere i futuri sviluppi delle già promettevoli industrie estrattive, l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, anche nel quadro delle necessità autarchiche locali e internazionali, costituiranno certamente anche in avvenire le basi dell'economia albanese, e saranno oggetto delle più attente e vigili cure da parte del governo e del lavoro italiano.

L'attività dell'industria edilizia rurale in Italia. L'attuale sviluppo dell'industria edilizia rurale già manifestatosi nel 1936 in confronto agli anni precedenti, si è mantenuto anche nel primo periodo del 1939. I dati delle statistiche ufficiali mostrano infatti un notevole sviluppo dell'attività edilizia rurale. Nel campo dell'edilizia rurale, le stanzane e 12.616 vani ed accessori, come 17.159 stanzane e 10.372 vani ed accessori costruiti nel 1937. Anco-

STILE, ELEGANZA,
DISTINZIONE SONO LE
CARATTERISTICHE
DELLE CONFEZIONI
CAESAR

E CONFEZIONI
DI LUSO

CAESAR

SI TROVANO NEI MIGLIORI NEGOZI ITALIANI ED ESTERI



ESPOSIZIONE- VENDITA:
VIA A. MANZONI, 7

ANTONIO GIACCHÈ
MILANO
TELEFONO 86-063

LABORATORIO:
VIA VILLORESE, 27

Alla FIERA DI MILANO - Padiglione 5 Gallerie - Posteggi 1141 1150

Tutta
l'Argenteria
per la
casa bella

ra maggiore è l'umento che appare dai dati relativi alle licenze di costruzione rilasciate dal Comuni, e dai quali, sempre dalle costruzioni per l'edilizia progettate nel 1938, 27.786 stanze e 20.134 vani ed accessori contro 22.562 stanze e 17.083 vani ed accessori nel 1937. Nel mese di gennaio 1939 si è verificata una certa contrazione nel numero delle stanze e degli accessori costruiti, rispettivamente 254 e 292; ma sono invece notevolmente aumentate in confronto al mese precedente sia il corrispondente periodo del 1938, gli edifici realizzati per i quali è stata concessa la licenza di costruzione: in effetti contro i 174 stanze e 794 vani e accessori del gennaio 1937, e 1.459 stanze e 959 vani e accessori dello stesso anno, nel primo mese del 1939 si sono registrate licenze di costruzione per 1.422 stanze per 1.093 vani ed accessori. L'edilizia curata, elemento di capitale importanza nell'intera opera spiegata dal regime a favore dell'agricoltura italiana, sta rapidamente raggiungendo le medie ad essa assegnate.

• I traffici con l'estero attraverso i porti del Regno. In base ai dati delle rilevazioni dell'Istituto Centrale di statistica risulta che nel gennaio 1939 il tonnellaggio delle merci di provenienza estera sbarcate nei porti nazionali, ha superato il milione e 712 migliaia di tonnellate, delle quali circa 628,6 migliaia di tonnellate di provenienza dal Nord Europa e dall'Europa Occidentale; altre 71 mila tonnellate dalle Americhe, più di 204,3 di tonni del bacino del Mediterraneo, circa 787 del Mar di Marmara e Mar nero; 40 mila tonni dall'Asia e Oceania, e infine quasi 37,7 migliaia di tonnellate dall'Africa.

Nello stesso periodo le merci imbarcate nei porti del Regno e destinate ai Paesi stranieri hanno superato le 305,4 migliaia di tonni, tra le quali sempre in migliaia di tonnellate, oltre 95,3 dirette ai porti del nord Europa e dell'Europa Occidentale; circa 97,2 ai porti esteri del Mediterraneo, oltre 56,5 per l'Asia, più di 31,2 per le Americhe; più di 22,6 per l'Asia ed Oceania; e circa 8,3 per il Mar di Marmara e Mar nero.

È interessante rilevare che il tonnellaggio globale delle merci dirette e provenienti dall'Africa sbarcate e caricate nei porti del Regno e traslate dal Canale di Suez, ha superato le 86,1 migliaia di tonnellate.

Per quanto infine riguarda le varie voci costituenti il totale delle merci estere sbarcate e caricate nei nostri porti, nel gennaio 1939, occupano il primo posto il carbon fossile e coke, in complesso più di 566 mila tonnellate, seguito dai oli minerali con quasi 312,1 migliaia di tonnellate, e l'acciaio, ferro, e ghisa grezzi e semilavorati con più di 116,6 migliaia di tonnellate.

verrebbe decretata dall'ultimo Consiglio dei Ministri per Cinecittà. Nello stesso Consiglio dei Ministri è stato approvato anche un decreto riguardante la definitiva sistemazione della zona cinematografica romana. Ecco un'ampia sintesi della relazione che accompagna il decreto cui accenniamo e che interessa particolarmente quanti si occupano di produzione cinematografica. La relazione accenna al fatto che nella stessa località sulla Via Tuscolana, dove era sorto l'imponente complesso edifici dell'Istituto Luce e del Centro Sperimentale. Ma pur col compimento di tali opere non s'era raggiunta una soluzione integrale delle esigenze sorte dalla crescente attività industriale nel campo della

cineematografia, essendosi analitica manifestata la necessità che in tale zona fosse assicurata la possibilità di creare e sviluppare gli ulteriori impianti e le nuove costruzioni che si rendessero indispensabili a una continuativa affermazione dell'industria cinematografica, che accanto agli attuali stabilimenti sorgessero costruzioni o edifici che, per il loro carattere, risultassero inconfondibili e comunque pregevoli a tali sviluppi.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, determinando i limiti perimetrali dell'area costituita nella zona industriale cinematografica, persegue pertanto il duplice scopo di assicurare la possibilità di sviluppo nella detta zona di tutte le costruzioni indispensabili ai bisogni di quel centro industriale e di impedire che in tale

area sorgano, come si è accennato, costruzioni di altro genere incompatibili con le precedenti. Vengono così con l'attuale provvedimento — concesso — determinate le aree di pubblica utilità le opere occorrenti per l'industria e l'attività della zona industriale cinematografica di cui vengono definiti i limiti e sono fissate nella stessa zona stesse tabelle disposizioni previste dalla legge sul piano regolatore di Roma, stabilendo che tutte le opere nella detta zona saranno disciplinate mediante piani particolareggiati.

• Mostra nazionale fotografica. Il giornale settimanale cinematografico Cinema-presso ha bandito un concorso nazionale fotografico organizzato sotto gli auspici ed il controllo di Cinecittà.

La Mostra avrà luogo entro il mese di maggio in Roma. In ambiente da stabilimento, ed opportune norme regoleranno il concorso. Soltanto fra i partecipanti.

La commissione, onoraria e di giudizio, è stata così composta: Avv. Eitel, Monaco, Direttore della Federazione Industriale dello Spettacolo; Gr. Uff. Luigi Frosini, Presidente di Cinecittà; Dott. Com. Guido Oliva, Direttore Generale degli Stabilimenti di Cinecittà; Anasodo Castellazzi, Direttore Ufficio Stampa e Propaganda di Cinecittà; Cav. Silvestro Balboni, Mario Camerini, Giuseppe Arca, Archiste Brizzi. Segretario della Commissione, in rappresentanza anche di Cinema-presso, Sandro Reanda, Direttore del giornale.

Al concorso saranno accettate ampiezza di pubblicità sia per i soggetti che per il tema di vita fotografica e cinematografica saranno i più interessanti, sia per la composizione, tecnica e scorta dei soggetti. Trofei e espositi offerti dalla Direzione Generale della cinematografia di Cinecittà e diplomi per la graduatoria successiva saranno messi in palio fra i concorrenti. Questa Mostra Nazionale Fotografica, con il suo scopo di creare dei centri di propaganda cinematografica e di indirizzare tutti i fotografi italiani verso un interesse sempre più attivo nel loro lavoro, che è a stretto contatto con la cinematografia; nonché di trovare, attraverso una selezione accurata, e ventuali volti nuovi per il nostro cinema, un argomento, come si vede, di altissimo interesse per i produttori e colti in un senso, è particolarmente dedicata quasi alla Mostra Nazionale Fotografica.

• Roy Francis Hawkins, Presidente della Società Italo-Americana del Petrolio di Genova, è ospite da qualche giorno dell'Urbe, accompagnato dalla gentile signora e dal figliuolo, ha visitato Cinecittà. Alla fine della lunga e minuziosa visita, ha avuto a manifestare al Cav. Balboni, della Direzione di Cinecittà — che gli era stato di guida — tutta la sua ammirazione per l'attrezzatura tecnica, ed il fervore di lavoro che anima gli Stabilimenti di Cinecittà.

colonia profumo Emilio Pardo

LA GRAN MARCA NAZIONALE

COLONIA PROFUMO EMILIO PARDO

CINEMA

La sistemazione della zona cinematografica romana. Abbiamo dato notizie delle provvidenze go-

tezzatura tecnica ed il servizio di lavoro che anima gli Stabilimenti di Cinetità.

« Hanno avuto inizio negli Stabilimenti di Cinetità le riprese di *Bionda sotto chiave*, il film comico ideato da Cesare Zavattini, il notissimo umorista autore di due fra i più celebri libri umoristici che hanno visto la luce negli ultimi anni: « Parliamo tanto di me » e « I poveri sono nati ».

Come è noto, Cesare Zavattini si è già cimentato un'altra volta vittoriosamente nell'arte dello schermo, con un soggetto originale del quale Mario Camerini trasse quel delizioso film *Derò* un milione che tanto successo ottenne a suo tempo in Italia e all'Estero.

Giuseppe Penelli, con la sua originale comicità di uomo sempre stupefatto, confuso e sorpreso; Enrico Viaretti, il comico della lindezza aggressiva, l'uomo « che chiede sempre scusa »; Vivi Gili, una nuova attrice del più indovinato; Fausto Guarnieri, attore dotato d'indiscutibili qualità comiche, tutti daranno vita con la loro arte semplice e spontanea a questa nuova favola di Zavattini, la cui vena poetica si cela discretamente sotto un tenue velo d'ironia, presentandoci personaggi che fanno sorgere nella nostra mente un sorriso fra pietoso e divertito, le cui storie sono sempre lievi leggende che sembrano, più che pensate, sognate.

Avverranno anche in questo film Laura Solari in una parte nuova per lei e piena di carattere.

Ancora una volta l'arte di uno scrittore si pone al servizio del cinematografo. Noi speriamo che da questa collaborazione tra la fantasia di un poeta e il più moderno mezzo di rappresentazione scaturirà un'opera degna.

I mesi tecnici di Cinetità, perfetti solo agli inizi di ogni punto di vista, renderanno possibile una realizzazione ineccepibile della storia originalissima concepita da Cesare Zavattini, mentre la regia di Camillo Mastrorilli, che dovrà concretizzare in forma pienamente aderente allo spirito della vicenda, *Bionda sotto chiave* verrà prodotta da « Faro ».

« Sono cominciata a Cinetità le riprese del film di produzione VIVA intitolato *Il Forastiero di Venezia*.

Questo film si annuncia particolarmente interessante tanto per la grandiosità delle ricostruzioni che dovranno sorgere per le riprese di molte scene importanti, quanto per il gran numero di comparse che verrà impiegato durante la lavorazione.

Mentre una parte degli esterni verrà girata direttamente sui luoghi dell'azione, a Venezia, un'altra parte verrà girata negli Stabilimenti del Quadraro, sugli sfondi di grandi costruzioni.

La regia verrà affidata a John Bard, Hermann e Duccio Coletti interpreti principali: Enrico Oleri, Elsa De Giorgi, Letizia Bonini, Carlo Panzeri, Ermanno Roveri, Clara Calamai, Gino Zambini, Osvaldo Valentini, Cesare Zappettì.

Operatore: Ian Stallach, Architetto: Ing. Eraldo Verdizzi, Costumi di Bianca Bacchi e Domestico Galdo.

Direttore di produzione: Max Calandri. Musiche del Maestro Piero Gligli.

La lavorazione avrà la durata di circa 45 giorni.

« Alla fine di aprile comincerà negli Stabilimenti del Quadraro la lavorazione di un film in doppia versione (italo-spagnola), *I figli della notte*, che verrà prodotto dall'Imperator, per la regia di Benito Feyre e l'interpretazione di Raffaella Castero, Miguel Lugo, Rey e Alberto Ronsa. Soggetto di Torsano e Navarro.

« La « Sovrana » annuncia per il mese

SUCCO DI URTICA

Conserva al capo vostro il miglior pregio

LOZIONE PREPARATA NEI VARI TIPI, SECONDO LA NATURA DEL CAPELLO

F.LLI RACAZZONI - Casella Postale 81 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)

prossimo l'inizio di lavorazione a Cinetità di un film avventuroso di ambiente sudamericano per la regia di Domenico Gambino. Il titolo provvisorio di questo film è *Vita Paradoxi*.

« Sempre per il mese prossimo viene annunciata dall'Oceano » un film brillante tratto dalla commedia *Dick e Arconte* di Cretobian. La regia sarà affidata a Raffaele Matarazzo. La sceneggiatura è opera di Alessandro De Stefanis. Raffaele Matarazzo. Interpreti finora stabiliti: Giuseppe Penelli, Paolo Stoppa, Carla Canfani, Liliana Vismara.

« Hanno già avuto inizio le riprese in esterno del film *«Mander»* intitolato *La conquista dell'arte*, diretto da Romano Marcellini.

Dopo queste riprese di carattere documentario si procederà alla lavorazione degli interni che verranno girati negli Stabilimenti di Cinetità con la collaborazione di moltissimi attori tra i più qu-

ti del cinema italiano, oltre ad un numero imponente di comparse.

Musiche del maestro Antonio Vercelli. Architetto: Prof. Virgilio Marchi. Operatore: Mario Cravari.

« La S. A. Grandi film stories » in collaborazione con la « Bavaria » di Monaco — realizzerà prossimamente due film di grande importanza.

Per ora si hanno notizie particolarmente interessanti sul primo di questi, che verrà affidato alla regia di Carmine Gallone, all'interpretazione di Maria Cebetti, Fosco Giachetti e Germana Puccinelli e che sarà intitolato *Il sogno di Euterpi*.

La lavorazione di questo film avrà inizio a Cinetità entro la seconda decade di maggio.

Il secondo film sarà dedicato alla vita di Mosca.

« Le riprese di *Piccolo Hotel* hanno avuto inizio in questi giorni a Cinetità

Elimina lo Forforo - Arresta la caduta dei capelli - Favorisce la crescita - Ritarda la calvizie.

Invia gratuitamente dell'opuscolo ST.

sotto la regia di Piero Ballerini.

L'interpretazione di questo agile film di ambiente umoristico è affidata ad un complesso di ottimi attori, quali Emma Gramatica, Laura Calamai, Andrea Checchi, Bianca Doria, Miro Dore, Lola Bruni, Maria De Bighi, Vilma Bagolini, Guido Alberti, Vella Galvani, Corrado De Cenzo, Eraldo Verdizzi, Fausto Guarnieri, Minora, Giovanni Grasso, Guido Biondi.

U. Pucci, Elena Altieri, Maria Rossi. Operatore: Virgilio Marchi. Sceneggiatore di Rino Proietti e Alfa.

« Nel teatro N. 5 di Cinetità sono stati costruiti alcuni fastosi interni di un moderno trasvolante per la rivista *«Retromani»*.

Dopo alcune scene svoltesi in una graziosa cabina della nave inquadrate con stile sicuro da Alessandro Bianchi e illuminata delicatamente da numerosi « lucidole » sapientemente distribuite nei vari angoli, sono state girate alla luce potente principale. Qui Elena Altieri ha tenuto un concerto esigendo con somma maestria alcuni difficili pezzi di musica classica al pianoforte, dinanzi ad un folto pubblico di committenti e non applaudito con entusiasmo. Alessandro Bianchi ha poi interpretato alcune delle scene di queste scene, inquadrando una concertista al pianoforte che si trova-

lucce in modo mirabile, si dà per via, si salda la vestita dell'ambiente ed il lusso delle decorazioni, degli stucchi, delle balaustrate, delle tappezzerie, degli stili barocchi, della doppiata scultata che dal fondo della stanza conduce (secondo la tradizione secolare) ai ponti superiori. Altre sequenze sono state poi girate nel medesimo ambiente, quando una folta popola di tavollette e parafiumi, animato da una folla eterogenea di belle signore, uomini d'affari, giovani vittoriosi, cantanti celebri, signori annuati. La vita di bordo è stata ricostruita pazientemente con grande abilità dal regista, maestro nel rappresentare ambienti ed atmosfere, attraverso una serie di scene inquadrature. Come è noto, gli interpreti di questo film, che con loro eleganza trovano l'eco l'ambiente, sono: Enrico Romano, il celebre baritone argentino; Filippo Camillo Piletti, Lia Orlandini, Enzo Biliotti, Fausto Guarnieri, Armando Migliari, Giovanni Grasso, Carlo Duse, Ermanno Roveri, Mario Pucci, Achille Maseroni, Elio Grondano Trucchi.

Operatore: Vachlav Vich. Trucchi del suono: Giovanni Pardi. Architetto: Gastone Modin. Direttore di produzione: Antonio Rossi.

La sceneggiatura è di Alessandro Bianchi, Ettore M. Margadonna, Duse e Gerni. Dialoghi di Giuseppe Zappettì.

« Nel teatro N. 6 di Cinetità sono state girate in questi giorni alcune gradose scene di una moglie in pericolo. Recente un'una in una linda cucina, costruita in mente al teatro, Laura Solari, vestita da cameriera, finge di tirare un bilbo da sera in taffetà canaglia, quando ad un tratto si ode una voce che la chiama bruciacchiato; essa si scuote e resta senza fatto per lo spavento, ma si rianima subito vedendo Maria Gili che sorridendole le si avvicina e le chiede che cosa sta facendo: « Cerco di togliere le pieghe all'angolo della zia », risponde trionfante Laura Solari. « Ti sei divertita, lei seri? » le chiede « Ma ancora Maria Gili, Ma Laura ha appena finito di riprendere che, si, si, si è divertita un mondo, quando sopraggiunge una signora anzianotta dall'aria di zia — per-



fortemente sia dai riccioli patiti e pi-
selli ai piedi autorevoli e severi. Bu-
bio la cenerina nasconde l'abito, pie-
gato in fretta, sotto un vasello sul quale
si trovano due briccoli pieni di fumante
caffè e latte ed alcune borse. Le sia pro-
testa perché ha lavato atteso per molto
tempo la sua coazione (triste destino del-
le manducanti) e fa l'atto di prendere
il stesso il vasello. Ma Marie Glory la
ferma subito promurando: «Ma no, no,
no, no, porta lei!». Prende lei il vasello
e s'avvia insieme alla zia mentre Laura
Solari con gesto rapido alla di sotto il
vasello il vestito di taffetà e se lo nascon-
de dietro la schiena, facendo nel contem-
po due sterzicchi alle spalle della vecchia
signora.

Sotto la regia di Massimo Neufeld, co-
po pochissimo prove, la scena fila alla
perfezione con giusti effetti comici, susci-
tando l'ilarità di tutti i presenti.

Gli interpreti di questo brillante film di
produzione «Asra» sono: Marie Glory,
Antonina Centi, Carlo Lombardi, Cugli-
mo Barnabò, Laura Solari, Sandra Ravel,
Afra Arisio, Corrado De Cenzo.

Direttore di produzione: Ferruccio Blan-
cini.

Operatori: Achille Rizzini; Architetto
Giorgio Finauti. Arredamenti di Mario
Bazzani. Tecnico del suono Ettore Forri.

Particolarmente lussuosi sono gli am-
bienti costruiti nei teatri 1 e 2 di Cine-
città per le riprese di Due occhi per non
vedere, prodotto dalla «Mediterranea»
per la regia di Giuseppe Righelli e l'in-
terpretazione di Giuseppe Porri, Renzo
Clanenna, Alma Klarié, Loretta Vinci,
Armando Migliari, Romolo Costa.

Un piccolo capolavoro di grata e di
buon gusto è una piccola sala da concerti
dove si è svolto sotto la regia attenta di
Righelli un concerto di arpe.

In mezzo ad uno sfarzo di luci, di ori,
di stucchi, di decorazioni da un palcosce-
nico a forma di conchiglia, le dolcissime
note delle arpe hanno cominciato a dan-
zare insieme e leggere intorno al microfo-
no della «graffia», che golosamente le
diverge mandandole immediatamente nel
archivio della sua memoria che, in un
certo senso, è l'apparecchio di registra-
zione sonora situato nella cabina del
«bruc».

Anche gli altri ambienti costruiti dalla
«Mediterranea» per le riprese di questo
film, si distinguono per l'eleganza e riez-
chezza. Degno di nota specialmente quel-
lo che rappresenta l'ingresso della casa
del protagonista, uomo facoltosissimo una
scala dalle linee semplici, conduce al pian-
ti superiori nei quali si aprono due porte

adorne di tende crenali e azzurre, rial-
zando sulle pareti color crema con ottimi
effetti fotografici.

La fine della lavorazione di Due occhi
per non vedere è prevista per gli ultimi
giorni del corrente mese.

Giuseppe Gentilone ha iniziato le ri-
prese in esterno del film di produzione
«E.L.A.S.» tratto da un soggetto di Fulvio
Palmeri e Gentilone.

Il titolo definitivo di questo film che
tende ad illustrare l'attività dell'Ente Ita-
liano Audizioni Radiofoniche, sarà reso
noto al più presto.

L'accompagnamento musicale sarà an-
dato ai maestri Previtali e Petralia.

DISCHI

Le composizioni per violino solo di
Bach sono nella letteratura dello stru-
mento ad un punto così elevato che quai-
unque possidente lentissimo di super-
amento piega fatalmente sul virtuosismo
puro e il loro pregio risulterà, natu-
ralmente, al di sopra delle valutazioni tec-
niche ed estetiche, nel godimento che pro-
ducono su ogni categoria di ascoltatori.

Va perciò rilevato con compiacimento che
la Columbia ci offre la possibilità di farci
ascoltare due autentiche gemme della
produzione babilonica, attraverso le tecni-
camente esemplari incisioni della «Par-
titia N. 2 in Re minore» e della «Sara-
banda» (dalla Partita N. 1 in Si minore)

esiste in questi giorni (DQ 9999/998)
Ne sono interpreti stupendi Nathan Mil-
stein e Bronislaw Huberman. Altra mu-
sica classica incisa dalla Columbia: il
«Festivo» Op. 25 - N. 3 (tempo di Bo-
ro) di Sibelius che ci dà modo di farci
conoscere alcune magnifiche pagine del
forte pianista finlandese troppo igno-
rate da noi, rese con efficacia e con nitidezza
dall'Orchestra Filarmonica di Londra
(GQ 10993).

Accanto a queste forti opere dell'ingeg-
no la Columbia pone il consueto vasto
repertorio di canzoni, balladi, tratti in
parte anche dai recenti film di maggior
successo, segnaliamo le interpretazioni di
Myrtal Ferreri di tutte le canzoni di
Blancanero e i sette mesi, fra le quali
solamente «D mio amore un di verrà»
(DQ 2870) e la «Canzone dell'Eco» (DQ

Non dimenticate
Il vino vecchio e generoso da
tutto e vigore all'organismo!

Siate previdenti, nella vostra casa
non manchi mai una bottiglia di
Salento Ruffino per i graditi ospiti.

PRODOTTO I. L. RUFFINO
PONTASSIEVE (FIRENZE)

FORNITORI DEI SACRI
PALAZZI APOLOGICI

FORNITORI DELLA
REAL CASA D'ITALIA



SALENTO
RUFFINO
SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

LA SERIE
ARISTOCRATICA
del
PROFUMO
che fa
SOGNARE

Acqua di Colonia
Estratto
Cipria
Brillantina
Sapone

LA DITTA SI ONORA
FORNIRE LE CASE DI:
S. M. IL RE IMPERATORE
S. M. IL PRINCIPE DI
PIEMONTE
S. M. LA DUCHESSA
D'OSTRIA-ROBIA

CARNAVALE-NAPOLI

207); di Enno De Muro Lomanto, perfetta per la impercettibilità del canto e per la sicurezza delle registrazioni: «Maurizia» o «Colombina» e «3 troppo bello...» (DO 2897) e infine dell'orchestra di Rastelli il cui disco (DO 2883) «Torna a Saviglia» e «Incanto» si può annoverare fra le più originali e moderne esecuzioni jazzistiche. Il bollettino di aprile della «Voce del Padrone» si inizia col nome di Tito Schipa che ha inciso due canzoni napoletane piene di colore locale e di comicità napoletana.

Traite dal film Napoli che non muore (DA 3383) e due melodie di Totò: «Malis» e «L'alba separa dalla luce l'ombra» (DA 3398). Fra la musica sfondata sono da rilevare le eccellenti incisioni del «Freddo» e «Facciamo del Venerdì Santo» del Parrini nella interpretazione massimista dell'Orchestra Filarmónica di Berlino diretta da Furtwängler (DO 36347) e della «Fasciagaglia in Do min.» di Bach trascritta da Busoni e dallo stesso diretta con l'Orchestra di Filadelfia (DO 332-3). Gli amatori delle grandi interpretazioni pianistiche e violinistiche troveranno di che soddisfare i loro gusti con i dischi di Corti (Concerto da Camera di Vivaldi e Concerto in Fa min. di Bach (DO 3261-2 DO 3265) e di Moulin (L'aria del Mose di Rossini). Paganini con le prodigiose variazioni sulla quarta corda, e due danze, una di Brahms e l'altra di Grieg, (DO 3499, DO 3500). Anche la Voce del Padrone presenta come di consueto un considerevole numero di dischi di canzonette d'attualità cantate da Daniele Serra, da Giorgio Vallini e da Emilio Levi. Segnaliamo: «Mi piacciono le blonde» e «Le giurine» (DO 3497-8) (HN 1493). Dopo le ragazze e Forse mai più (HN 1352) e Chitarra mia (HN 1353) che accolgono come sempre i pregi di simpatia e di accettabili musiche e di una tecnica sonora ineccepibile.

CORRIERE DELLA « DANTE »

Batavia. Con l'intervento del miglior pubblico della città, la signora W. A. van Santwijk ha parlato nella sede del Comitato della «Dante», su Roma antica e moderna, illustrando gli aspetti più interessanti ed attuali della Città Eterna.

Buenos Aires. Il prof. Rinaldo Picciotto della «Dante» per la Repubblica Argentina.

Chicco. Alla presenza del R. Console Generale d'Italia, il signor Giovanni Handley ha tenuto al Palmer House una dotta conferenza in lingua italiana, sul tema «Civiltà etrusca».

Dresda. Il violinista Carlo Felice Cillario ha iniziato a Dresda un giro di concerti che ha proseguito presso i Comitati della «Dante» di Lipsia, Monaco, Norimberga, Francoforte e Danzica, ottenendo dovunque un eccezionale successo.

Roma. Sotto gli auspici del Sottosegretario femminile romano, il Consigliere Nazionale Felice Polignone, Presidente Generale dell'Associazione, ha illustrato l'opera della «Dante» nel mondo.

Wellington. Si è costituito a Wellington (Nuova Zelanda), sotto la presidenza del R. Console d'Italia, un'Azzurro, un Comitato della «Dante Alighieri», al quale sono già pervenute molte adesioni.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

Il Segretario del Partito ha tenuto a rapporto le Filiali del Fasci Femminili nella Sala delle Adunanze del Palazzo dei Littori a Roma. Le Filiali, a termine del rapporto si sono recate a Palazzo Venezia, dove il Segretario del Partito ha letto al Duce la relazione delle organizzazioni femminili.

Le forze delle organizzazioni femminili del P.N.F. sono a tutt'oggi:

G.I.L. Femminile: Figlie della Lupa. 1.400.000; Piccole Italiane: 1.700.000; Giovani Italiane: 250.000; Giovani fasciste: 251.000.

Fasci femminili Donne fasciste: 745.000; Massale rurali: 1.250.000. Opere e la vorrenti a domicilio: 350.000. Totale: 6.180.000.

A conclusione delle ga-

NON PIU' CAPELLI GRIGI CON L'ACQUA DI COLONIA TASAMI

USANDO NEL PETTINARSI LA COLONIA TASAMI

Questa nuova ACQUA DI COLONIA TASAMI ha una delicata fragranza, non è untuosa, non macchia, non muore. Unica giornalmente nel pettinarsi, ha gli sbiaditi il colore naturale di un tempo. In vendita presso tutte le buone Profumerie al prezzo L. 17.00. Il flacone oppure verrà spedito franco di porto ed imballo dietro Vaglia Postale alla Farmacia M. ROBERTS & C. - Reparto Tel. 87... FIRENZE

re Industriali Il Comando dei Littoriali del Lavoro dell'Anno XVII ha potuto stabilire le seguenti graduatorie per G.U.F.: 1) Trieste, Milano; 2) Firenze; 3) Na-

poli, Reggio Emilia; 4) Torino; 5) Roma; 6) Bergamo, Catania; 7) Livorno, Lucca; 8) Asti; 9) Ancona, Bolzano, Modena, Rovereto; 10) Acosta, Genova; 11) Padova, Ve-

rona; 12) Mantova, Catanzaro, Varese; 13) Bologna, Bari, Forlì, Brescia; 14) Cuneo, Rieti, Mantova, Parma; 15) Pisa, Salerno.

Gli oggetti prodotti dai giovani partecipanti, pregevoli sotto ogni riguardo, hanno, anche essi nella Mostra dei Littoriali del Lavoro, che il Segretario del Partito ha inaugurato a Roma nel Mercato Triennale venerdì 21 aprile, in occasione del Natale di Roma.

Il Ministero delle Comunicazioni ha pubblicato i manifesti con i quali l'O.C. ha provveduto a far pervenire allo Stato e la Fondazione Vittorio Emanuele III e informando che sono aperte le iscrizioni alle sezioni del Partito Nazifascista per i figli e gli orfani di agenti e ex agenti della Polizia dello Stato. I manifesti che precisano le condizioni richieste per l'ammissione al concorso, sono presso tutti gli Uffici Statali ed impiantati nei feudi. Il Ministero ha provveduto a soddisfare le domande documentate scade il 30 del corrente mese. Per eventuali chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alle Istituzioni predette in Roma, presso la Direzione Generale dei Riformatori dello Stato, Piazza della Croce Rossa.

La vincitrice dei Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XVII, avulsa nel giorno scorso a Trieste, la pianista Emma Consistabile, ha tenuto a Milano un interessante concerto nella sala del Conservatorio di Musica. Il concerto, che comprendeva il programma il «Concerto in re» di Vivaldi, la «Sonata III» di Beethoven e «Fantasia» di Schumann, i «Pocchetti masani» di Casertelli e le pagine moderne di Debussy, ha dimostrato il versatile ingegno della pianista, e la sua intensa e pronta conoscenza.

NOTIZIE VARIE

La data del 20 aprile 1880, che segnò la nascita nella allora austriaca Bosnia sull'isola di Adolf Hitler, è entrata nella storia della nazione germanica al «stesso titolo» di quella della nascita di Mussolini, l'uomo di stato a cui maggiormente s'attribuisce l'ulteriore, non soltanto per la identità dei destini che del «cavaliere di ferro» fondatore del Secondo Reich e di Hitler il «cavaliere di ferro» che per la qualità della vittoria, per il coraggio filosofico, rischiosamente, come categoria morale, per il sentimento della nazione ed entrambi attingono la norma sacra e fatale della loro adde- ne politica. La ricorrenza del 20 aprile cade quest'anno al termine di avvenimenti voluti, determinati o pie- gati al servizio della gran- dezza tedesca dal genio del Führer, che dopo aver ri- condotto nella unità del Reich germanico le terre dell'Austria hanno, con la creazione del protettorato sulla Boemia e Moravia, restituito i due paesi alla loro millenario fusione nel quadro della civiltà e degli interessi di via della Ger- mania e, a qualche giorno di distanza, dettato il ritor- no di Memel nella comunità del popolo tedesco. Sono appunto questi avvenimen- ti, e quelli che li hanno pre- ceduti nel corso del reg- gime nazionalsocialista, tap- pe della restaurazione e dell'ascesa di un popolo a nuo- va potenza, grandezza e, a dar senso alle cele- brazioni con cui questo popolo accompagna oggi il ricorso del cinquantennio anniversario della nascita del suo capo, dell'uomo che, uscito dalle sue file, ha im- carna gli ideali, ne in- terpreta le necessità e li ha guidati e solo ne porta e dir- ge le sorti incontro al fu- turo. Ed è in queste cele- brazioni di popolo che più profondamente si riconosce tutto il significato di una rivoluzione che, come l'as- talli il Fascismo, ha rinno- vato e come rievoca la no- zione di popolo e capo e realizzato in questo l'unità di coscienza di volontà e di destino della comunità nazionale.

In ogni casa
in tutte le tavole
non deve mancare
la squisita, friz-
zante e gusto-
sissima acqua
preparata con le
POLVERI IDRIZ
CARLO ERBA S.A. - MILANO

Ogni scatolo contiene un buono; 12 buoni danno diritto al ritiro gratuito di una scatola di Polveri Idriz Erba

« Nel 1940 a Magonza si celebrò il quinto centenario dell'invenzione della stampa. Da tutte le parti del mondo convergono in questa città le delegazioni per rendere omaggio alla tomba di Coi che rese possibile la diffusione della scienza, della scienza e dei capolavori della letteratura. In occasione di questa prossima celebrazione, fin da ora l'attenzione degli studiosi si rivolge su tutto quanto si riferisce a Gutenberg ed alla sua vita. Di questa vita si parla poco al se, se non che l'inventore della stampa nacque a Magonza nel 1394 ed il 1398, che egli lasciò la sua città natale nel 1428 per ragioni politiche, che vive nel 1434 al 1448 a Strasburgo, per poi tornare a Magonza, ove portò a compimento, intorno al 1455, la sua invenzione e dove morì addì 23 febbraio 1468. La sua invenzione non gli apportò utili materiali, ma in compenso diversi gratificazioni, processi e debiti. Attualmente gli studiosi e gli storici si soffermano per scoprire se Gutenberg era ammogliato oppure no. In effetti si sono trovati ultimamente dei documenti negli archivi di Strasburgo, secondo i quali egli avrebbe avuto intenzione di metter su famiglia. Una certa Euphemia, figlia di un patrizio di Strasburgo, citò nel 1458 il Gutenberg per non mantenere promessa di matrimonio. Manca però il risultato del processo. Nelle liste fiscali di Strasburgo del periodo fra il 1442 ed il 1448 si è trovato registrato però il nome di una « Beate Gutenberg », che a questo punto sembra sarebbe stata la consorte dell'inventore. In altri documenti però questa ipotesi risulta negata. Gutenberg non vien più menzionata ed anche nel 1464, quando Gutenberg lascia Strasburgo, il celibato di lui risulta evidente. Chi era dunque questa Beate Gutenberg? Il mistero perdura e fino a prova contraria bisogna ritenere che l'inventore della stampa è rimasto celibe fino alla fine della sua vita.

« A Mohacs, in Ungheria, esiste una scuola che può dirsi l'ultima del genere nel mondo intero. Si tratta di una scuola per gli alpini, zingari il numero, zingari gli scolari. Le lezioni vengono tenute all'aperto, in un grande giardino. Ciò che però più impressiona il visitatore è il fatto che durante l'insegnamento tutti fumano, anche gli scolari e di sei o sette anni. Se qualcuno di essi non ha bene imparato la lezione o non ha fatto i compiti il maestro, anziché dargli uno zero o cacciarlo fuori dalla classe, lo minaccia di levergli le sigarette. In vista di tale terribile punizione, tutti sono diligenti, corrotti e di buona volontà. Imparano l'italiano con la sigaretta fra le labbra e nelle pause si esercitano allegramente nelle danze ed a suonare il violino.

« Tutti sappiamo quanto fastidioso può riuscire durante l'estate, e specialmente nei paesi caldi, il sole che, battendo su una vetrata, trasforma una

stanza in un forno crematorio. In questi casi rendono buoni servizi certi vetri speciali fabbricati in Germania grazie ai quali la temperatura interna viene ridotta da 10 a 15 gradi Celsius, ciò che per il benessere delle persone e per la conservazione dei viveri può essere di grande importanza.

Questi risultati sono stati ottenuti partendo dal principio che circa il 25 per cento della luce solare è costituita da raggi ultravioletti ai quali si deve il calore e che, ove fosse riuscito di trattenerli, si sarebbe proporzionalmente ridotto il calore da essi provocato. Questo non poteva ottenersi che modificando o neutralizzando in parte la combinazione chimica di tali raggi, il che è stato ottenuto mescolando alla pasta di vetro una certa quantità di ossido di ferro. I vetri così trattati hanno colore leggermente verdastro, il quale, però, lungi dal recare disturbo, riposa, anzi, la vista.

« Finora si è sempre udito di pesci che sbocciano all'anno. Ma che vi siano dei pesci i quali usano essi stessi andare a pescare è certo una novità. Esiste infatti un pesce esotico che fa né più né meno che il pescatore. Il suo metodo è il seguente: dopo essersi ben nascosto nella sabbia o nella melma del fondo marino, esso agita dolcemente e senza interruzione un arlecino che si trova sulla punta dorsale. Questo arlecino è il suo amo. Gli altri pesci, attratti da quel movimento, vi si avvicinano e, se non proprio abboccano all'amo nel senso preciso della parola, vengono abboccati d'un guscio dal pescatore nascosto.

« Da tempo va consolidandosi una nuova teoria sull'origine delle sorgenti di petrolio. Secondo essa il petrolio sarebbe un prodotto della putrefazione di cadaveri di animali e di piante sia terrestri che marine. Spesso i pirati in navigazione per i mari incontrano infinite distese di cadaveri galleggianti. Nel 1827 si osservò nelle acque dell'Oceano atlantico una moltitudine impressionante di pesci morti, che galleggiavano su di un pinnone di ben 2500 chilometri. Nel 1882 un pirata attraversò un banco di pesci morti lungo oltre 250 chilometri. Un altro pirata navigò per 37 ore di seguito in mezzo ad una distesa di cavallette in putrefazione, fluttuanti sulle onde del Mar Rosso. Nell'estate del 1880 si vide il Golfo del Messico coperto per 275 chilometri quadrati da cadaveri di leopardi. Attualmente in una insenatura del Mar Caspio si osserva una centomila di pesci ma non solo nei mari, anche nelle stiepe e nei deserti si vedono spesso di tali esponenti di animali. In molti punti dell'America del Nord si sono trovati grandi ammassi di cadaveri fossili. Non ancora tutti sono i giacimenti di ossa di animali veri e propri dell'epoca glaciale, ma indicano di fatto presso le Anglie in Canada e in quello di Agate nel Nebraska. In uno di questi giacimenti si son con-



31 RECORDS UNIVERSALI DI PRECISIONE

PRESENTA IL NUOVO CALIBRO 1939-XVII

ROLEX "OYSTER PERPETUAL". L'OROLOGIO DI ALTA PRECISIONE A CARICA AUTOMATICA IN UNA CASSA SCIENTIFICAMENTE ERMETICA. IL SUO SISTEMA "ROTATIVO" (BREVETTO ROLEX) È DI TUTTA SEMPLICITÀ E DI ESTREMA ROBUSTEZZA, RIMONTATO LA PRIMA VOLTA A MANO, PORTATO POCHÉ ORE AL POLSO, ESSO ACCUMULA UNA RISERVA DI CARICA DI CIRCA 36 ORE.

IMPERMEABILITÀ GARANTITA A 6 ATMOSFERE (60 METRI NEL MARE). ROLEX "OYSTER PERPETUAL", SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA.

Stabroite inossidabile L. 875 Oro 18 carati L. 1800
Acciaio e oro 9 carati L. 1050 Oro 14 carati, marino L. 2600
CON SPERA DEI SECONDI IN CENTRO. 50 IN PIÙ

ROLEX S. A. - GINEVRA - H. WILSDORF, Direttore Generale

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO.

Filiali: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

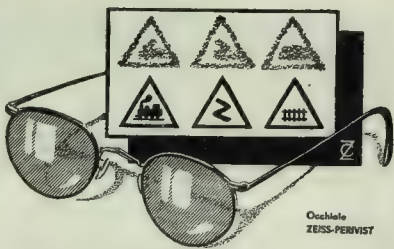
Cataloghi vengono inviati dietro richiesta dei seguenti Concessionari per l'Italia:

MILANO	ROMA	NAPOLI	VERONA
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00
BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BARBISCHIO & C. S.p.A. Via S. Andrea, 10 Tel. 2.20.00	BAR	

tutti più di ventimila scheletri di rinoceronti. Questi esseri dimostrano che nel mondo esiste materiale a sufficienza per la produzione di petrolio. Anche i naufragi nel mare, il cosiddetto plankton, sono ottimi indicatori di petrolio, e, quali, dopo la morte degli animali e dei coralli, vengono accumulati nel fondo marino o del sottosuolo.

La locomotiva del Gottardo As 8/14 N. 1382, ordinata dalle Ferrovie federali alla fine del 1937, trovò ora in uno stato di costruzione assai interessante. La locomotiva in parola avrà una potenza fino a non più di 22.000 HP, un peso in servizio di circa 220 tonnellate e una lunghezza complessiva di 34 metri. La nuova locomotiva gigante del Gottardo rappresenta una soluzione speciale per i treni alpini delle ferrovie federali, adatta alle eccezionali condizioni d'esercizio e traffico dei percorsi ferroviari svizzeri di montagna. La locomotiva, composta di due metà uguali, viene costruita per una velocità massima di 110 chilometri all'ora. Essa racchiuderà nelle rigide rampe del Gottardo, treni diretti dal peso di 600-700 tonnellate, a una velocità oraria di 60-80 chilometri e, grazie alla soppressione delle fermate necessarie per l'aggancio e lo scoppio di locomotive di rinforzo, permetterà di ridurre notevolmente i tempi di percorso. La più potente locomotiva del mondo, che avrà una forma aerodinamica moderata, riuscirà in sé tutti i pregi essenziali raggiunti finora nella costruzione di locomotive. Gli organi sono oggetto dell'attenzione degli specialisti esteri, e all'Esposizione nazionale costituirà una prova evidente dell'alto grado di perfezionamento raggiunto dall'ingegneria ed industria svizzera.

L'Ufficio centrale di statistica dei Reich pubblica una serie di dati, desunti dai publications ufficiali dei paesi interessati, intorno allo sviluppo degli scioperi nel 1938 in alcune delle principali parti democratiche d'Europa. In Inghilterra si verificarono nell'anno suddetto, e la cifra è solo provvisoria, 986 scioperi, ai quali presero parte 212 mila lavoratori, mentre altri 63 mila vennero per effetto obbligato involontariamente all'opera. Il numero delle giornate di lavoro perduto ammontò a 335.000. Il numero degli scioperi verificatisi nel Belgio sale a 138 in 463 aziende, con una partecipazione volontaria di 32.338 lavoratori, e involontaria di altri 162. Le giornate di lavoro andate perse in questi scioperi furono 249.871. Degno di rilievo in tutto l'andamento della scioperosità nel Belgio è che il maggior numero di scioperi (62) si ebbe nelle miniere e che la durata media per sciopero fu di circa sette



Potete fidarvi
completamente dei vostri occhi?

Ogpi più che mai è necessario una buona vista. La sicurezza nel traffico, il rendimento nel lavoro e il vostro benessere dipendono da esso, perciò non lo dovete trascurare. Le lenti Zeiss-Punktal procurano la gioiosa soddisfazione di un vasto campo visivo nitidissimo in tutte le direzioni e sopprimono ogni sforzo per gli occhi.

ZEISS-PUNKTAL
La lente perfetta!
ZEISS-UMBRAL
Contro la luce abbagliante del sole



OPUSCOLI ESPLICATIVI "OPITO 311" INVIATI GRATIS A RICHIESTA
"LA MECCANOPTICA - MILANO"
CORSO ITALIA N. 6 - TELEFONO N. 89618
RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E L'IMPERO

giorni, e sommarmente istruttivo è che un totale immenso, e finora sconosciuto, così considerato che parecchi scioperi furono solo di protesta e di solidarietà, che in meno della metà dei casi gli scioperanti ebbero a ritirare vantaggio dalla loro agitazione. Comunque in Inghilterra e in Belgio vennero deliziosi nel 1938 da una somma minore di quella registrata nel 1937. Il contrario si ebbe invece in Olanda, passata di colpo da 25 scioperi nel 1937 a ben 141 nel 1938. Questi scioperi ebbero luogo in 686 aziende con la partecipazione di 8400 lavoratori e importarono la perdita di 124.900 giornate di lavoro. A tale aumento grande contributo dettero gli scioperi verificatisi fra i possessori di aringhe e fra i lavoratori delle miniere e dei trasporti. Il Belgio, straordinariamente migliorato rispetto a quello dell'anno precedente, presenta la Svizzera, in cui non si registrarono nel 1938 che 17 scioperi in 38 aziende con 107 scioperanti e perdita di 17.500 giornate di lavoro, mentre nel 1937 si erano avuti 36 scioperi con una perdita complessiva di 112.262 giornate di lavoro. In compenso un aumento degli scioperi si è registrato fra il 1938 e il 1937 in Inghilterra. Da un anno all'altro gli scioperi sono infatti cresciuti da 99 a 67, il numero delle aziende da essi colpite è passato da 148 a 180 e quello dei lavoratori partecipanti da 2474 a 30.994. Essendo la durata media degli scioperi in Inghilterra di oltre un mese, il numero delle giornate di lavoro perdute nei due anni venne ad essere rispettivamente di 638 mila e 861 mila.

NOTIZIARIO COLONIALE

Notizie da Gondar Informano che è stato ospite della città la Missione scientifica tedesca, in giro di studio nelle terre dell'impero.

Il Capo della Missione, anche a nome del Cancelliere dell'Amara, che avevano loro riservato trattenere accoglierne, il seguente messaggio:

"I giorni da noi passati nel territorio del Governo dell'Amara sono i più belli del nostro viaggio. Non soltanto i paesaggi veduti, ma le opere gigantesche realizzate in così breve tempo ci hanno fatto comprendere il grado d'entusiasmo, zelo di un popolo giovane e forte che, guidato da un Condottiero insuperabile marcia verso più luminosi domani. Siamo rimasti ammirati dalle meravigliose opere stradali, realizzate arditamente in così breve tempo e che non trovano uguali nella storia coloniale del mondo. Le gigantesche realizzazioni in tutti i campi

Astura

4° SERIE
8 cilindri 3 litri

135 Km. all'ora
17-18 litri per 100 Km.

GOMME MICHELIN

Vetture fuori serie di
gran lusso a 4 e a 6/7 posti

MILANO
Via L. Beltrami, 2 - Tel. 84-124
Via Filiole, 7 - Tel. 92144-5-6

Concessionario di vendita per le Province di Milano e Bergamo
AGENZIA COMMERCIALE DELL'AUTOMOBILE

E. MINETTI

BERGAMO
Via Pitentino, 4 - Tel. 3697

dell'edilizia, dell'industria e dell'agricoltura compiuti in luoghi completamente barbari ancora pochi anni fa, ci hanno convinti dell'entusiasmo grado di civiltà italiana portata in terra d'Africa. Siamo fieri d'essere così fraternamente legati alla Nazione Italiana, non soltanto per l'attività degli interessi stabili, ma anche perché le nostre due Rivoluzioni hanno gli stessi ideali e le stesse mire.

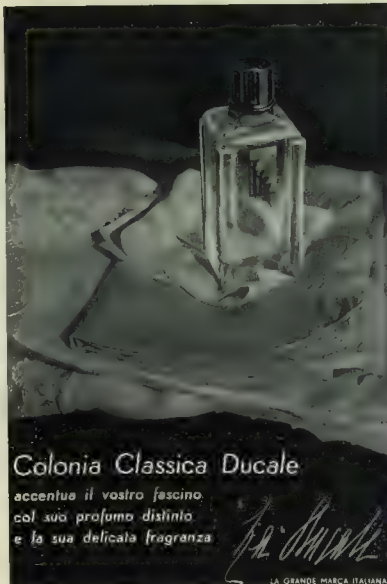
La Missione tedesca sarà felice di riferire in Patria quanto ha potuto ammirare nelle terre dell'Impero. Le due Nazioni, Italia e Germania, stanno dinanzi al mondo grandi, potenti, invincibili, e questo perché i due popoli, guidati da due Uomini di grandezza storica come Mussolini e Hitler vincolati in fratellanza di armi sanno « Creder e Obbedire » « Combattere » e se necessario anche morire per i sacri ideali della Patria. Gli amici dell'Italia sono i nostri amici. Neumann-Nazione al mondo è mai arrivata nella storia a uno sviluppo così rapido come l'Italia e la Germania. Abbiamo la fortuna di vivere in un momento storico e possiamo guardare con fiducia l'avvenire che i nostri due grandi Condottieri Mussolini e Hitler, preparano per i nostri due popoli. La missione tedesca ringrazia il Regio Imperiale Governo dell'Anagra per le accoglienze così cordiali e amichevoli che non potrà mai dimenticare. Rivalgo un pensiero devoto e reverente alla Maestà del Re Imperatore e alla grandezza e al Genio dei nostri due grandi Condottieri Mussolini e Hitler e porge il saluto delle Camice Brune alle Camice Nere dell'Anagra.
Per Benito Mussolini e per Adolfo Hitler. A Voi ».

* Si ha da Anzara che il Dopolavoro coloniale eritreo annuncia la costituzione di una sezione corsia dopolavoristica avente per scopo di fornire elementi nella esecuzione della costituzione di complessi fondi in Eritrea e nei territori dell'impero.

Il Dopolavoro stesso annuncia nuove crociere per l'Italia, con partenza da Massaua fissata sul piroscafo « Fembien » il 4 giugno venturo e sul « Beniam » per il 2 luglio. La permanenza in Italia dei dopolavoristi è stabilita per 35 giorni.

Con il piroscafo « Fembien » si effettuerà una crociera dall'Italia per l'Eritrea con partenza da Napoli il primo luglio. I dopolavoristi potranno rimanere in Eritrea circa 30 giorni.

* Nelle miniere di Zula, ricche di ematite, prosegue razionalmente il lavoro per l'estrazione di minerali di ferro, che ha un tenore di metallo di circa il 55 %. Dai più ottimi risultati ottenuti dalle prove sui campioni, il lavoro verrà intensificato tanto da poter aumentare l'e-



Colonia Classica Ducale
accentua il vostro fascino.
col suo profumo distinto
e la sua delicata fragranza

LA GRANDE MARCA ITALIANA

sportazione del minerale verso l'Italia, iniziata di recente con l'arrivo a Napoli del primo carico di 1700 tonnellate.

* E' giunta a Mogadiscio, completamente equipaggiata la missione biotologica diretta dal Prof. Zavattari e che compirà le sue indagini nella regione Sagan-Omo. La Missione sta attualmente organizzando la carovana di cammelli e reclutando un congruo numero di nativi per il servizio della missione e della carovana.

La Missione — patrocinata dal Centro Studi per l'Africa Orientale dell'Accademia d'Italia — conta di fare 5 o 6 campi-base, spostandosi successivamente dall'Italia verso Sagan, nel Lago Stefania, fra Stefania e il Lago Rodolfo, sul Rodolfo e sul basso Omo, per rientrare poi, risalendo la valle dell'Omo, via Giunna-Audit Ababa.

Durante questi campi-base i componenti della missione esploreranno con colonne volanti la regione circostante con una profondità variabile a seconda dell'interesse presentato dalle varie zone.

La permanenza nel territorio da esplorare è calcolata della durata di 6 mesi per cui si prevede il ritorno in Italia per novembre.

* Sotto il titolo: « Attraverso il Canale di Suez », il corrispondente parigino della « Frankfurter Zeitung », pubblica un articolo sul Canale di Suez — che ha recentemente traversato — per recarsi al Giappone. Il corrispondente dell'« Agence » « La Colonie », rileva questo passaggio significativo sulla situazione internazionale attuale.

Un uomo normale comprende difficilmente che una via così importante di traffico mondiale che ha già ammortizzato diverse centinaia di volte le sue spese di costruzione, appartenga sempre al piccolo gruppo di capitalisti che fanno appena il necessario per il canale.

Da lungo tempo il Canale non risponde più, nella sua forma attuale, ai bisogni moderni. Nessun paese ha contribuito allo sviluppo del suo blocco: come l'Italia, ma questa Potenza colonizzatrice, in egualanza, usata, nel Canale di Suez contro le Potenze più conservatrici del mondo: l'Inghilterra e la Francia. Lasciarla le cose come si trovano è un ideale che può aver valore al di là agisce come un ostacolo sulle grandi vie di comunicazione.

* E' stato attivato il servizio telefonico pubblico da e per Gijigia. Come per le altre linee attualmente in funzione, è ammesso un servizio di appuntamento nei limiti del racconto gratuito dei telegrammi con avviso a domicilio.
(Continua a pag. XXV)



LIQUORI DI GRAN MARCAI
Due liquori che dominano le classifiche di chi li preferisce.
Il FERNET-BRANCA e il COGNAC BRANCA RISERVA.
Sono il loro posto in qualunque circostanza.
Un bicchierino di FERNET-BRANCA è garanzia di benessere.
Un bicchierino di COGNAC BRANCA è garanzia di delizia.
Entrambi sono una boccata di classe e di qualità.
Entrambi sono una boccata di classe e di qualità.
Entrambi sono una boccata di classe e di qualità.
Entrambi sono una boccata di classe e di qualità.

COGNAC BRANCA Riserva
FERNET-BRANCA
SOC. AN. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO



L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 17
23 APRILE 1939 - A. XVII



ROMA 1942 XX

ESPOSIZIONE VNIVERSALE

Il Duce, dopo la minutissima visita compiuta alla vasta zona dei lavori, ha tenuto nella storica Sala di Giulio Cesare nel Palazzo del Campidoglio il primo rapporto per l'E. 42 ed ha parlato all'Italia e al Mondo, affermando che « l'Esposizione Universale di Roma vuole essere la consacrazione dello sforzo che tutte le grandi civiltà fanno sul cammino del progresso, non soltanto materiale ». Ecco il primo cartello-manifesto della Esposizione, opera del pittore Quaroni, in cui è visibile il gigantesco arco romano, alto cento metri con una luce di discento, che dominerà le enormi costruzioni. « Il piacere di vederlo — ha concluso il Duce — come simbolo della volontà umana, tesa nello sforzo di realizzare la pace sulle basi durature e saramente inalterabili della giustizia che sa conciliare le sue leggi eterne con quelle della vita ».

POSIZIONI CHIARITE

IL DISCORSO LAICO E IL MESSAGGIO DELL'EUROPE

È quasi senza precedenti il fatto che un discorso viene a ridare al silenzio la scena internazionale. Eppure questo è accaduto all'indomani del discorso pronunciato dal ministro Ciano alla Camera dei Raci e delle Corporazioni.

Con fortissima eloquenza, nutria di sentenze storiche, con dialettica precisa e gagliarda, il conte Ciano non ha soltanto dimostrato la legittimità dell'azione italiana in Albania, ma la sua ineluttabile necessità. L'idea dell'unione dell'Albania all'Italia è antica e risale a Bismarck. Non tutti ricordano che nel 1871 il Cancelliere germanico ne parlò esplicitamente a Crispien durante il soggiorno di questi a Berlino. Il Crispien, che aveva particolarissima simpatia per l'Albania anche per ragioni di discendenza familiare, ritenne opportuno soprassedere a tale disegno nella speranza che l'Albania, potesse trovare da sé, sotto la protezione dell'Italia amica, le vie della propria indipendenza e del progresso cui poteva legittimamente aspirare. Per questo egli non perdette mai di vista l'Albania e pochi anni dopo, in un scritto di difesa di quella nazione, scriveva queste parole: «L'Albania non è slavo, è una nazione che ha una personalità propria, che ha lingua ed usi e costumi, ricordando all'Europa le origini prelatine. Costi esse, con i loro caratteri, non sopprimendo un lungo e antico voto, si consuevano all'Albania di proclamare la sua indipendenza, ma sarebbe gravissimo errore pretendere di incorporarla coi paesi slavi d'Europa. Le relazioni di amicizia e cordiale ospitalità, coltivate per ben cinque secoli, la rendono assai più affine a noi che non all'impero austriaco».

Da questa direttiva, segnata da Crispien, l'Italia non si allontanò mai, come risulta da tutte le sue politiche diplomatiche, onde si comprenda senza difficoltà come la decisione dell'Alleanza costitutiva albanese, di offrire la Corona dell'Albania in forma di unione personale al Re d'Italia e l'imperatore di Etiopia, per Vittorio Emanuele III e poi ai suoi discendenti, abbia trovato il terreno proprio a immediata accoglienza. Mediante tale soluzione si mantiene intatta l'individualità nazionale dell'Albania e si attua quella «sempre più stretta solidarietà» fra i due paesi, che è l'unica effettiva garanzia di prosperità e di pace. Anche in questo si è manifestato l'equilibrio, che è proprio della mentalità italiana. Nell'unione personale gli Stati che si uniscono tendono a porsi su un piano di parità, perché il legame è costituito semplicemente dalla comunità della dinastia. Ogni Stato conserva un'autonomia completa tanto nella sfera del diritto pubblico interno, quanto nella sfera degli affari di ordine internazionale, e differenza quanto avviene nell'unione «reale», che addece l'autonomia interna, ma annulla totalmente quella esterna. Nel caso specifico, essendosi un ministro degli esteri in seno al governo costituito a Tirana, la rappresentanza internazionale dell'Albania potrà essere mantenuta, mentre l'assenza di un ministro della guerra induce a ritenere che si avrà un solo esercito di difesa. Nel qual caso, è stato osservato, il nuovo regime potrebbe anche essere riguardato come una forma intermedia fra l'unione personale e l'unione reale.

Comunque sia, l'azione italiana in Albania ha giustito non poco a chiarire la situazione internazionale, perché l'Italia ha mostrato tempestivamente e senza alcuna possibilità di equivoco quali sono le sue reali intenzioni, la sua volontà di porre l'equilibrio e delicato settore balcanico su basi solide e su ogni fondamento gli allarmi, bene identificati nelle origini e nei metodi, coi quali si vollero, in certi ambienti, falsificare la natura e gli scopi dell'intervento italiano. Con lucidissima eloquenza, con eccezionale rigore di argomentazione, il conte Ciano ha ristabilito gli equilibri e le proporzioni. Per quanto si riferisce alle relazioni con l'Inghilterra, in rapporto agli accordi di Londra, ha dichiarato che il conte Ciano non aveva appreso definitive e non hanno mancato di succedere dovunque un senso di serenità e di fiducia non solo per la loro sostanza, ma anche per il loro tono, così nobile, così elevato. Qualcuno ha preteso di isolare un vaso fra l'azione in Albania e il ritiro dei nostri legionari dalla Spagna, ma a torto, perché si tratta di due cose assolutamente indipendenti. Il ritiro dei volontari dalla Spagna era stato stabilito dal Duce e, nel tempo ed era subordinato a circostanze ben precise, quali la vittoria definitiva di Franco e il giudizio insindacabile dello stesso Franco sulla reale consistenza del nuovo regime. Queste condizioni oggi si sono verificate. Quindi veniva a cadere qualsiasi ragione di prolungare la permanenza in Spagna dei legionari italiani.

In alcuni ambienti si era tentato di intorbidare le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, fra l'Italia e la Grecia, ma tennero, perché la condotta dell'Italia, sotto la chiaroveggente guida del nostro Ministro degli Esteri, felicissimo esecutore del pensiero e del metodo mussoliniano, ha prontamente dissipato ogni equivoco ed ogni sospetto. Mediante tale azione, mirabile per intuito psicologico e finezza di esecuzione, il conte Ciano non ha soltanto confuso gli avversari, che hanno dovuto ripiegare sotto il peso delle loro menzogne, ma ha reso anche un inestimabile servizio alla pace. Non si vede perché la vicinanza dell'Italia dovrebbe costituire un pericolo per la Jugoslavia e per la Grecia. Forse che la vicinanza della Francia costituisce, per la Jugoslavia, una qualsiasi minaccia? Ad ogni buon conto, il ministro Ciano ha rivelato che la Jugoslavia, raffigurata come

sorpresa e atterrita per lo sbarco italiano, era stata avvistata delle intenzioni di Roma fino alla seconda quindicina di gennaio, mentre la Grecia ha avuto la più esatta assicurazione da parte dell'Italia, prima ancora di dover subire la garanzia unilaterale dell'Inghilterra.

Se la parte polemica del discorso del conte Ciano ha voluto ristabilire la verità, a rendere impossibili le deformazioni di quanto è accaduto, la parte storica, politica e diplomatica ha dato il senso esatto della missione dell'Italia nella Penisola Balcanica. Missione di pace, di ordine, di solida collaborazione. Con eloquenza felicissima il nostro Ministro degli Esteri ha messo in evidenza che il nostro popolo albanese, che in mille modi ha invocato l'esistenza dell'Italia fascista. Spettacolo tipicamente imperiale e romano. Non era forse a Roma che dall'opuscolo di Augusto a quella di Traiano e di Marco Aurelio si rivolgevano le popolazioni del vicino Oriente chiedendo di essere inspite dell'ambizioso onore di far parte di quella immensa federazione di popoli che attendeva da Roma il sigillo della grandezza e il crisma della prosperità? Non vide forse Roma nell'epoca del suo primo grande impero, emittenti di altri popoli mediterranei chiedere quella protezione romana, che era sinonimo di ordine, di pace, di sicurezza, di lavoro?

Sotto il segno del Littorio la storia si rinnova e l'intervento dell'Italia fascista è imperiale e auspicato e salutato come atto di un rinnovamento integrale. Memore delle sue tradizioni insigne, Roma non occupa territori per appropriarli o per sfruttarli, insensibile ad ogni umanità, come è costume di altre Potenze; Roma espande il suo potere soltanto per dare sicurezza popolarmente insistentemente, per chiamare ad una concordia e fraterna missione di civiltà. Nell'equilibrio armonico della sua evoluzione ascendente l'Italia di Mussolini sa come dirigere le sue nuove fortune in quel mondo mediterraneo, di cui il golfo adriatico è la riserva inalienabile della sua vita e della sua tutela insuperabile.

Mentre l'orizzonte si richiudava in seguito al discorso del conte Ciano, di cui gli stessi avversari dell'Italia fascista apprezzarono la misura e il senso impareggiabile del momento, il Messaggio del Presidente Roosevelt si annunciava come un elemento gravemente perturbatorio. A quali fini prossimi e remoti ha obbedito il Presidente americano col suo Messaggio al Duce e al Führer? Non dobbiamo lasciarci ingannare e sedurre dalle belle parole. Nessun dubbio che i fini di Roosevelt vanno ricercati nella politica interna. Roosevelt, come si sa, mira a quattro cose: prima di tutto essere eletto per la terza volta, contro il che egli non può fare altro che apporre il suo nome; secondo, di ottenere l'approvazione del Congresso, di superare sempre più il colossale programma di riarmo; terzo, vincere le opposizioni che si delineano sempre più attive alla riforma della legge sulla neutralità, che deve consentire all'America il rifornimento delle armi e delle munizioni, in caso di conflitto, a quei belligeranti, che, secondo il giudizio insindacabile del Presidente, saranno gli «aggressori»; quarto, giustificare il fallimento di quelle politiche economiche a larga base proletaria, che doveva eliminare la disoccupazione e che ha, viceversa, riportato sul mercato del lavoro una moltitudine di dodici milioni di disoccupati.

Quando il Presidente americano fece questo discorso, Roosevelt aveva un atteggiamento di giudice imperiale, dal momento che da almeno un anno egli si è decisamente schierato dalla parte delle così dette grandi democrazie contro l'Italia e la Germania? Non sono mesi e mesi che i giornali della Francia e dell'Inghilterra e gli uomini politici di questi paesi, quasi responsabili come quelli che non lo sono, vanno celebrando su tutti i toni le sue politiche d'olice. Occorre che si ricordi che il Messaggio di Roosevelt a Bullo non hanno autorizzato la stampa franco-inglese ad inserire senz'altro l'America nel blocco delle cose che si preparano a fronteggiare gli Stati proletari?

Se gli scopi di Roosevelt fossero veramente ispirati alla pace ed alla collaborazione fra le nazioni, egli non avrebbe affidato le sue proposte a un documento pubblico, che i destinatari hanno conosciuto attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli eventuali «aggressori», come i disturbatori della pace del mondo? Tale presupposto è talmente insolente — e l'insolenza si aggrava col giudizio assolutamente arbitrario, ingiurioso, per quanto è accaduto in Etiopia, in Austria, in Cecoslovacchia, in Albania — che esso toglie qualsiasi valore alle sue proposte.

Quando il Presidente americano ha fatto questo discorso, egli ha destinato le sue conclusioni, attraverso le agenzie di stampa prima ancora che per le normali vie diplomatiche. E poi, perché il Presidente Roosevelt, che non ha, con sé, l'unanimità dell'opinione pubblica del suo paese, si rivolge al Duce e al Führer designando senz'altro, quasi trattate di cose pacifiche, l'Italia e la Germania come gli



La Missione Albanese giunta a Roma per offrire la Corona d'Albania a S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia si è recata al Quirinale dove si è svolta la solenne cerimonia. Nella Sala Imperatore d'Etiopia il Re e la Regina Imperatrice hanno ricevuto la Missione e del Trono S. M. Vittoria Emanuele III e il Presidente del Consiglio dei Ministri albanesi S. Z. Vercelì ha ascoltato il messaggio che il Presidente del Consiglio dei Ministri albanesi S. Z. Vercelì ha ascoltato nell'idioma del suo paese. Qui vediamo il corteo della Missione mentre si dirige al Quirinale e i Sorveglianti neirre ascoltano la lettura del messaggio.



Rispondenti la Camera dei Fasci e delle Corporazioni per l'approvazione del disegno di legge sull'accettazione della Corona d'Albania da parte di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, il ministro degli Esteri, S. E. il Conte Galeazzo Ciano, ha pronunciato un chiaro discorso per esporre le cause che condussero all'occupazione dell'Albania ridotta a miserrime condizioni dal malgoverno del re Zog. Con precisa parola il ministro ha anche illustrato i principi della politica mussoliniana sempre informata al basilare concetto della pace con giustizia. L'assemblea ha attentamente seguito l'esposizione dei fatti che con rigorosa precisione il Conte Ciano andava facendo ed ha





Il Gran Consiglio del Fascismo riunitosi in seduta straordinaria il 13 aprile XVII sotto la presidenza del Duce dopo aver preso cognizione del voto acclamatorio unanime col quale la Costituente Albanese aveva deciso di offrire la Corona di Albania al Re d'Italia, ha espresso con un vibrante ordine del giorno la gratitudine del popolo italiano per il Duce che con l'impero popolare del suo genio costruttivo condurrà la Nazione oltre le sue maggiori fortune. Qui nella foto a capo della pagina, vediamo il Duce e i componenti del Gran Consiglio riuniti durante la storica seduta nell'aula solenne di Palazzo Venezia.

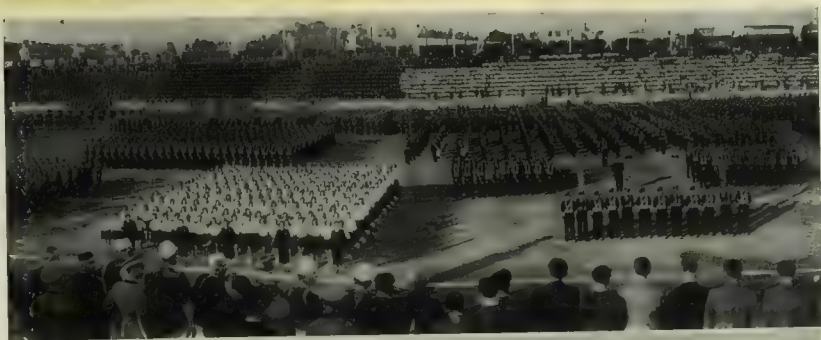


Mentre il Gran Consiglio del Fascismo era riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, la popolazione romana era tenuta da tutti i quartieri della città, anche dai più lontani della periferia, ad affollare la piazza sottostante. Nella tepida notte d'aprile lo spettacolo della folla che gremiva l'ampia area in attesa della parola del Duce offriva uno spettacolo magico sotto la luce dei riflettori mentre le bande facevano risuonare la voce degli inni della Patria. Le insegne del Partito erano ai balconi del Palazzo e le finestre illuminate erano i punti verso i quali instancabilmente si puntavano gli occhi ansiosi del popolo.

LA CORONA DI SCANDERBEG A VITTORIO EMANUELE III



La Missione albanese è stata ricevuta alla stazione di Roma dal Conte Ciano, dal ministro Segretario del Partito e dai ministri Alfieri e Rensi. Nella foto a capo della pagina vediamo la Missione al momento dell'arrivo. Il Presidente del Consiglio albanese, S. R. Veriç, è al centro tra il Conte Ciano e S. R. Sturza. Nella foto qui sopra vediamo i componenti della Missione mentre entrano a Palazzo Venezia per essere ricevuti dal Duca. - Nel centro: la Missione sull'Altare della Patria per rendere omaggio al Mito Ignazio.

[illegible]



Nella splendore della Sala del Trono al Quirinale si è svolta solennemente la cerimonia per l'offerta della Corona di Soudanese al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Le magnifico sala accoglieva per l'occasione i Colari e le Colaresse dell'Annunziata, il Duca con i membri del Governo, e le alte cariche dello Stato fino alla terza categoria compresa. L'ingresso dei Sovrani, seguiti dai Principi Reali è avvenuto mentre tutti i presenti s'inclinavano. Quadro solenne di fastosa regale imponenza. In un tal quadro il Presidente del Consiglio, S. E. Visconti, ha letto davanti al Re Imperatore un indirizzo in lingua amarica che è



Anche la Gioventù Italiana del Littorio ha voluto dare il suo saluto al nostro popolo che si è posto sotto il segno di Roma Imperiale, adunandosi in quella meravigliosa arena riservata ai suoi giovani sempre nelle speciali ricorrenze, che è lo Stadio dei Marini, e offrendo alla Nazione albanese un saggio della sua preparazione sportiva, del suo addestramento militare e della sua perfetta disciplina. Ecco il Duce, il Primo ministro albanese e il Conte Ciano mentre dal posto d'onore compiaciuti e soddisfatti all'imponente adunata.

UNA LEGGE DELLA STORIA

ADRIATICO E MEDITERRANEO

Nella sua classica opera sull'Inghilterra nel Mediterraneo, il Corbett ha scritto una volta che per secoli e secoli i destini del mondo civilizzato han sembrato gravitare verso il Mare Mediterraneo. Ogni potenza che di volta in volta ha dominato la strada maestra della storia è stata una potenza marittima. E le sue fortune hanno levato il volo verso l'alto o hanno declinato, secondo che si delineavano le sue possibilità sulle acque verso cui convergono tre continenti. Là è il cuore del mondo. E perfino i barbari, non appena prendevano le vie delle loro migrazioni, sembravano essere premuti fuori dai confini della loro terra verso il medesimo punto di convergenza, quasi dovessero trovarvi la sorgente del dominio. Così, proprio per l'azione del Mediterraneo sulle nazioni remote del Nord, da esservi attratte nel Medio Evo, sotto il fascino delle imprese crociate.

Gli sforzisti del Corbett non hanno bisogno di essere commentati. Si tratta di enunciazioni evidenti. Ma quel che appare meno comunemente avvertito è meno chiaramente rilevato è il collegamento inescindibile che la storia e la natura hanno con eguale forza ineluttabilmente stretto fra gli interessi mediterranei e gli interessi adriatici.

A ragione il Duca, nel memorabile discorso allo Stadio, volle metterne in luce l'immutabile attualità. Geograficamente, storicamente, politicamente, militarmente, il Mediterraneo è uno spazio vitale per l'Italia e quando diciamo Mediterraneo vi includiamo naturalmente anche quel Golfo che si chiama Adriatico e nel quale gli interessi dell'Italia sono preminenti, ma non esclusivi, nei confronti degli altri.

Roma che ha avuto i suoi destini geminati e garantiti meriti il controllo del Mediterraneo, non ha mai separato i suoi interessi mediterranei da quelli adriatici. La tutela della sua influenza romana nel Mediterraneo occidentale è stata sempre indissolubilmente condizionata dalla tutela della sua sicurezza alle spalle, nell'Adriatico, nel Balcani, nel vicino Oriente.

Mai questo si vide tanto bene quanto durante l'epico conflitto fra Roma e Cartagine. Come Giulio Beloch scrisse una volta con quella sua impareggiabile padronanza della storia greca e romana, la guerra anniblica rappresentò la crisi decisiva del mondo antico. Non nel senso che si trattasse, allora, di decidere se il mondo doveva essere fenicio o latino. I semiti di Cartagine, che conducevano le loro guerre con milizie mercenarie, si trovavano, eticamente parlando, troppo in giù per potere rappresentare la parte di Roma. Questo si aggiunga che, per assolvere un tal compito, essi erano anche troppo poco numerosi.

Con le sue strepitose vittorie Roma venne ad occupare nettamente un posto superiore a quello di tutte le altre potenze. In tutto l'Occidente del mare mediterraneo essa conquistò un dominio incondizionato e l'Oriente ellenico, irrimediabilmente disgregato, si presentò come facile preda dei romani non appena questi vollero impadronirsene.

L'Italia aveva certo dovuto pagare con tremendi sacrifici la vittoria che le apriva il dominio del mondo. Il numero dei cittadini romani si ridusse da 270 mila a 214 mila. Il Mezzogiorno d'Italia specialmente, che per così lunghi anni era stato il teatro della guerra e le cui più fertili città l'una dopo l'altra erano state prese d'assalto, soffrì in maniera probabilmente irreparabile. Ma la superba vittoria di Roma sulla rivale dell'Estremo Oriente, del Mediterraneo orientale, alle spalle romane il volo cui non sarebbe mancata, un giorno, la consecrazione imperiale.

La grandezza della lotta contro Cartagine fa molto spesso dimenticare, con questa oculatezza Roma, durante il suo eroico sforzo, il Mediterraneo abbia cercato costantemente di premunirsi da ogni insidia sui fianchi e con questa sagacia abbia mandato innanzi di pari passo la sua politica adriatica e balcanica con la politica strettamente mediterranea.

Già in pieno sviluppo della prima guerra punica, Roma aveva saggiamente tutelato la sicurezza delle acque adriatiche, insidiando dai pirati che approfittavano del loro numerosissimo isolotto e del loro immenso mare, per spiegare ininterrottamente operazioni di rapina. Quando le imbarcazioni inviate alla corte della regina Teia, sovrana degli illirici, si rivelarono infruttuose, le operazioni navali furono affidate al console Fulvio, che, con duecento navi, per tre anni, la spedizione navale ebbe un pieno successo e Teia, constatando l'invittibilità di qualsiasi resistenza, inviò messaggeri alla capitale, chiedendo la pace. La pace fu concessa, ma le condizioni furono nette e definitive: pagamento di un tributo. Quando l'armata dell'illirica fu una segnalata vittoria per Roma. Non solo il mare Adriatico fu affrancato dalle ritorsioni per Roma. Non il commercio ne fu largamente avvantaggiato e dai navali furono assicurate a quella signoria di una salvaguardia indispensabile come il controllo di una salvaguardia indispensabile appariva come il controllo di una salvaguardia indispensabile. Fu stabile al grandeggiante Impero di Roma nel Mediterraneo. Fu stabile attraverso questa campagna illirica, che Roma gettò le sue prime relazioni diplomatiche con la Grecia.

Ma il collegamento indissolubile fra Mediterraneo ed Adriatico, fra l'Africa, la Balcania e il vicino Oriente, nei piani espansivi di Roma, apparve ben più chiaro durante la seconda guerra punica. Comprendendosi perfettamente il carattere risolutivo della giuridica contesa e sentendo come per vulnerare la poten-



zialità navale e politica di Roma non c'era altro mezzo che stipulare alleanze ad Oriente, i cartaginesi non esitarono ad escogitare ogni mezzo pur di colpire Roma sul fianco e alle spalle. Filippo di Macedonia si era fin da principio vivacemente interessato alla lotta fra Roma e Cartagine, spiando l'eventualità del successo dall'una o dall'altra parte e cercando l'occasione di ricavarne in anticipo il proprio vantaggio. Era stato lungo tempo inerte sul partito da scegliere fra le due parti contendenti. Ma quando gli giunse la notizia della battaglia di Canne e della sconfitta di Roma egli fece la sua opzione e mandò messaggeri ad Annibale. Un trattato fu stipulato fra di loro e Filippo si impegnò a scendere in campo contro Roma con una flotta. Roma sventò il pericolosissimo agguato. I messaggeri di Filippo furono catturati nel loro viaggio di ritorno, proprio dalla flotta romana che custodiva le coste della Calabria. Roma ebbe, così, sentore del patto stipulato ai suoi danni e la flotta di Publio Valerio, destinata alla custodia delle coste italiane dell'Adriatico, fu provvisoriamente rafforzata. Contemporaneamente il Pretore romano venne incaricato di immobilizzare Filippo nel suo territorio macedone. E ancora una volta il destino di Roma nel Mediterraneo si decideva nella zona adriatica.

Anno dopo anno, i romani dovettero scrupolosamente vegliare alla tutela della sicurezza in Adriatico. Il compito non era agevole; non era neppure brillante. Esso importava la cupa monotonia di una vigilanza e di una attesa mai ridebita dall'eccezione improvvisa di un attacco aperto e di una competizione scoperta. Ma non fu la prima volta che una apparente inazione navale fu straordinariamente più utile alla patria che un clamoroso successo in combattimento.

L'assidua vigilanza della flotta romana in Adriatico non tratteneva Cartagine dal tentare ancora l'avventura diplomatica ad Oriente. E quando nel 265 la situazione cessò di farsi sempre più disperata per i cartaginesi, un secondo appello fu spedito a Filippo per indurlo a un intervento di cui si sapeva il valore e la portata. Ma la padronanza assoluta dei romani in Adriatico rese impossibile al re Macedone di trasferire un solo soldato sul territorio romano. E questa sicurezza romana in Adriatico fu quella che permise le grandi vittorie di Scipione in Africa.

Nello stesso tempo in cui Cartagine fu distrutta, cinquant'anni dopo in Oriente fu organizzata la provincia di Macedonia. All'organizzazione della provincia di Macedonia seguiva a brevissima scadenza l'organizzazione della provincia asiatica. E ancora una volta si vide come la politica mediterranea fosse strettamente solidale con la politica adriatica e balcanica e con la politica nel vicino Oriente. Mandando innanzi simultaneamente e armonicamente le due politiche bilaterali, Roma riuscì ad essere non solo la prima, ma più genericamente l'unica, potenza che non avesse da temere nemici. Tutti gli altri Stati sul Mediterraneo dovettero riconoscere, senza contrasto e senza possibilità di resistenza, la superiorità inalterabile di Roma. Agli ordini che venivano da Roma tutti prestavano obbedienza incondizionata. La caduta di Roma, di Corinto costituì un ammontamento di una eloquenza perentoria. Da allora fino alla fine dell'antichità Roma fu veramente la capitale politica di tutto il mondo civile.

L'aver così magistralmente avvertito e attuato la legge che fa della politica mediterranea e della politica adriatica-orientale due sfere complementari di un unico complesso civile, permise a Roma di fondare un Impero, che la portò ad un meraviglioso sviluppo commerciale. Il sapiente sfruttamento delle provincie, di questi preziosi popoli Romani, fece affluire in Italia i tesori copiosi dell'Oriente e dell'Occidente. Con la prosperità si elevò rapidamente il tenore di vita e, col tenore di vita, la vita spirituale assunse un ritmo intenso e nuovo. E solo dopo la guerra anniblica che comparve a Roma una letteratura nazionale e con la letteratura il dischiudersi delle nuove manifestazioni culturali e dei nuovi ideali religiosi.

Non è senza un profondo significato che nel momento stesso in cui la vigilanza sull'Adriatico per-

mettersi a Roma di tener testa vittoriosamente all'audace piano anniblico, l'alleanza con Attalo re di Pergamo portasse a Roma il primo culto orientale, quel culto della Grande Madre Cibele del Monte Ida, che iniziava i romani a forme nuove di esperienza religiosa e li preparava ad una concezione della vita spirituale di cui un giorno il Cristianesimo avrebbe rappresentato il tipo supremo e la realizzazione soprannaturale.

MARIO MISSIROLI



Nello stesso giorno in cui le altre colonne sbarcavano a Durazzo, a Valona e a San Giustini di Metua, la quaranta approdò a Santi Quaranta. Anche qui le operazioni di sbarco si svolsero con celerità tale da rivelare una eccellente preparazione. Qui vediamo appunto due fusti dello sbarco a Santi Quaranta. - In alto a sinistra è un pesante autocarro che viene calato a mezzo di una potestà gru. - A destra invece è un pezzo della batteria repubblicana degli Alpini che viene calato a terra. La foto qui a fianco ci porta invece a Durazzo. Vediamo la popolazione che s'affolla in piazza inneggiando al Re Imperatore e al Duce mentre il generale Guzzoni parla dalla loggia del Municipio.

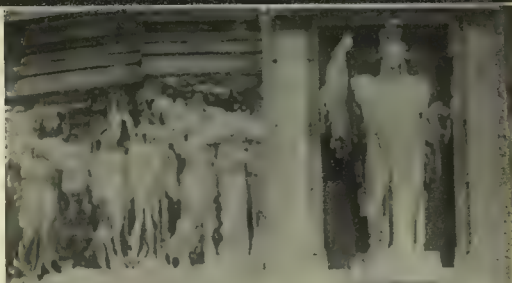


Qui a sinistra e in alto: alcuni altri due momenti dello sbarco dei reparti della quarta colonna a Santi Quaranta. - In alto i marinai del Battaglione San Marco ricevono le loro doti di stampe e di cordialità che sono poi quelle di tutti i soldati d'Italia. - In basso a sinistra il nuovo ministro dell'Educazione Nazionale, Ernesto Rossi, nel corso di una intervista concessa durante il suo soggiorno romano.



LA VISITA DEL MARESCIALLO GOERING NELLA CAPITALE

Prima di rientrare in Germania, il maresciallo Goering è stato ospite ufficiale dell'Urbe per due giorni: la visita ha dato occasione a rianimate manifestazioni di amicizia italo-tedesca e ha permesso di constatare ancora una volta di quanto auspicio possiede una civiltà la figura del collaboratore di Hitler. Qui sopra vediamo Goering e la sua gentile nuora al loro arrivo a Roma, ricevuti dal Duce, dal conte Ciano e da numerose personalità politiche; a destra, l'illustre ospite, l'Ambasciatore del Reich e i componenti il seguito mentre s'innalzano dall'Altare della Patria, sotto il maresciallo seguiti in devoto raccoglimento dinanzi alle tombe dei Sovrani d'Italia al Pantheon.





Qui sopra, il maresciallo Goering, a Palazzo Littorio, mentre parla ai Segretari federali; sotto, una sosta, nei padiglioni delle armi alla Mostra del Mineralo. - A sinistra, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro Baer, direttore del Turismo germanico.



Un altro momento della particolareggiata visita che il maresciallo Goering ha compiuto accompagnato dal Segretario del Partito alla Mostra del Mineralo, sotto la presidenza di Roma: l'illustre ospite si intrattiene cordialmente con i ministri Ciano e Agnelli.





TELEKI E CSAKY OSPITI DI ROMA

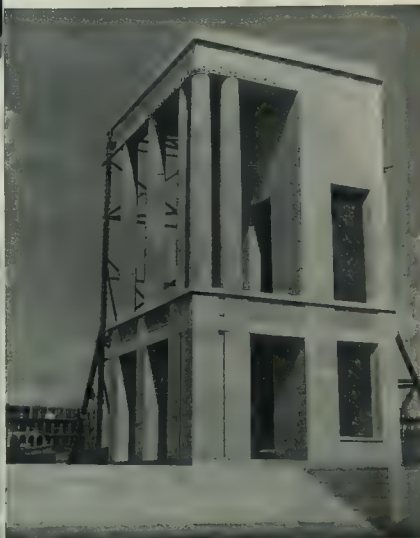


Accolti con viva simpatia e cordialità, sono stati ospiti graditi dell'Italia il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri ungheresi; la loro visita in forma ufficiale ha dato una nuova significativa conferma degli stretti legami, sentimentali oltre che politici, che uniscono i due Paesi e delle crescenti solidarietà degli animi e degli interessi italiani e ungheresi. - Siamo qui, dall'alto in basso, tre momenti del soggiorno romano del conte Teleki e del conte Csaky: l'arrivo alla Stazione di Termini, accolti dal Duce e dal ministro Ciano; l'omaggio alla Tomba del Mite Ignoto nella quale hanno deposto una corona d'alloro e l'uscita da Palazzo Littorio, dopo aver avuto la riconferma del Signore dei Caduti Fascisti.



IL DUCE VISITA I LAVORI NELLA ZONA DELL'E. 42

«**L'OLIMPIADE DELLE CIVILTÀ**»: ecco il tema magnifico e significativo dell'Esposizione del '42 che nel Ventennale del Fascismo chiamerà a raccolta tutti i popoli della terra per una poderosa rassegna di operosità e di progresso e per la degna esaltazione dell'Italia imperiale. Mancano ancora tre anni a quel 21 aprile, data di apertura, che accompagnerà suggestivamente nella ideale celebrazione la Rivoluzione della Camicia Nera e le origini dell'Urbe: ma già l'attenzione e l'interesse fuori dei confini sono intensi, e già fra noi è tutto un fervore di preparazione. I lavori nella zona dell'Esposizione, inquadrati in quelli vastissimi che daranno un volto nuovo e più splendente alla Roma mussoliniana e per i quali sono impegnate ditte e imprese dei maggiori centri industriali d'Italia, sono stati martedì mattina visitati dal Duce, presenti il Segretario del Partito, i ministri dei Lavori Pubblici, della Cultura Popolare, delle Comunicazioni, i sottosegretari agli Interni e alle Corporazioni, il Governatore di Roma e il Prefetto. La visita del Duce, che è stata molto minuziosa, ha avuto inizio dal padiglione dove sono raccolti i progetti e i plastici degli edifici, e i grafici ai diversi servizi dell'Esposizione che danno un'idea della grandiosa manifestazione; è stato proiettato anche un cortometraggio LUCE che illu-



Qui sopra e a sinistra, le imponenti linee architettoniche dei Palazzi dell'Arte e della Civiltà italiana; in alto, il plastico della zona del lago con l'Arco; al centro, il Duce attraversa i cantieri vicino il saluto delle mostranze.



stra i lavori nel loro progressivo sviluppo e che dà la sensazione delle difficoltà superate. Successivamente il Duce si è recato a visitare il cantiere della chiesa del SS. Pietro e Paolo, la zona dove sorgerà la Mostra dell'abbigliamento e il cantiere del Palazzo della Civiltà Italiana; ha quindi scortato nella Piazza Imperiale che appare già nella vastità del suo grandioso complesso architettonico ed ha esaminato la planimetria generale della Via Imperiale. Il Duce, dopo aver inaugurato il «Villaggio operaio» che sorge sulla via Laurentina, si è recato ad iniziare i lavori di costruzione dell'Istituto fascista di bonifica umana e ortigenesi dando i primi colpi di piccone di questa monumentale opera della politica biologica e sanitaria del Regime; e infine, ispezionata la zona dove la Milizia forestale sta compiendo una vasta opera di rimboschimento, si è recato sul piazzale dove sorgerà il Palazzo della Luce da cui si domina la zona del lago e tutto il grandioso panorama dell'Esposizione.

Ovunque il paesaggio del Duce ha suscitato, fra le maestranze addette ai lavori, vivo entusiasmo, da ultimo il Duce ha disposto perché agli operai venisse concessa la doppia paga ed ha espresso il suo alto compiacimento al Comandante Generale.



Qui sopra, il Duce dà inizio ai lavori per la messa in dimora dei pini nel viale della Milizia Forestale; a destra, il Palazzo degli Uffici; in alto, la visita del Duce alla Via Imperiale e, al centro, un tratto della stessa ampia arteria.



QUALCHE POETA ASSASSINO...

M I RIFORME il pensiero che il seguente articolo, grazie al titolo, abbia da avere un lettore sicuro, uno almeno, in Mario Moretti. Quel mio collega, aspettando bene, che secondando certa ostinata tendenza di certa addebita intellettualità, non sa più ormai mettere mano alla penna che per lamentare, deprecare, denunciare l'infamia del proprio « mestiere » di scrittore: verso cosa, purtroppo, a tutti gli scrittori in declino. Oh: qualche rabbia, passione e di umidità: queste impelene che diventano vergogne! Ma ora che la Primavera è in fiore vogliamo disarmarci anche con Marino. Non solo: ma come dopo pasquale, ecco qua ad offrirci la conoscenza di qualche poeta assassino: conoscenza che varrà a convincerli definitivamente, circa l'onta di quel « mestiere » che, per sua fortuna, egli non è più in grado di praticare.

Disgraziatamente per il mio collega, i poeti strangolatori e pugnatoriali di cui m'è piaciuto ritrovare le tracce nei giornali del tempo, erano degli scrittori da poco. Uno però, il Lacenaire, era bello di persona; e come vedremo, di buona educazione e di origine burocratica. Il criminale, di solito, o nasce male o nasce brutto. Cosicché anche la singolarità della sorte di Lacenaire sta più nell'eccezione del suo stato fisico e della sua condizione sociale, che in quella del dono poetico. E si comprende. La vera poesia esclude la criminalità; la zimma celata del canto, è un troppo vivido raggio perché, toccando l'umano cuore, non ne scacci tutti le ombre disubili, tutte le strighe della notte. C'è pure stato, secondo una leggenda assassiniosa volentieri dagli storici desolati, un grande poeta incolpato d'assassinio; di sicuro almeno uno: Vilfon. Ma io non lo crederò mai, neppure se questi storici dovessero ritrovare gli atti del processo, e additarmi il corpus delicti insieme alla confessione dell'accusato. Vilfon non può aver ucciso un uomo che in rissa: come Andrea del Castagno, come Cellini lo scultore o Stradella il musicista: ucciso per collera, non già per rapina; e in un momento d'insania, non certo di malvagità. Giacché, proprio, ci nasce Ariele non diventa Calibano; e l'ala del canto è immacolata, per decreto di Dio, come quella del cigno.

Qualche eccezione si avverte, tuttavia, discendendo dalle comunità. Quel polacco Piatecky che due anni fa il Presidente della Repubblica salvava prima dalla morte, e quindi dalla stessa detenzione, per rivelati meriti di scrittore (in Polonia, o Marino, il nostro « mestiere » non ha mai avuto il disprezzo) aveva pure ammazzato, a Forlì, alcuni colpi di coltello, un commerciante di Varsavia, al preciso e positivo scopo di svergagliare la bottega! Era dunque il eletto spirito, in uno scellerato di tal sorta? Temo che no. Del « letterato assassino » ho voluto, per curiosità, esplorare una traduzione francese della Quinta tappa, e ne sono uscito deluso; o per meglio dire, rinfornato nel mio convincimento che il genio, con l'assassino, non ci può stare, non ci sta. Come altra eccezione, i criminalisti sogliono citare Latour. Il quale, appunto al tempo di Balzac, fu un delinquente alla Vautrin: arguto, ingegnoso, facendo, precisando alla replica ed al motivo, versato in ogni materia d'arte e di cultura, autore di pagine non tutte sprecate su mille ed uno argomenti, dal problema del voto alle iderziali nati aviatore, dal sesso degli angeli alla sorte dell'anima. Non credeva all'immortalità dell'anima. Giocava Latour: anzi, pare commettesse il reato per cui fu ucciso al patibolo, proprio a espiazione d'un tale scetticismo, diventato lieve e folle. Condannato a morte rispondeva, ghignando: « Lo sono fin dalla nascita! » Rifiutava il confessore: « Il diavolo avrà paura di me: non io del diavolo. » Sul palco stesso della forza si divertì a schernire i magistrati, chiamandoli *héroïdes* di potenza, e invitando uno di loro a provare su di sé il colpo, se andasse bene. Poco prima, sulla strada del supplizio, aveva avuto cura di saltare le pozze, senza per sporcarsi: lucido, gaio, spavaldo, e diciamo pure, prode sino all'ultimo. E in noti, ancora, che non esordiva con una sola prova come lui, i giudici l'avrebbero ucciso solo quel suo stesso bisogno di confessarsi e vantarsi reo, in quanto stato ed incredulo di ogni legge eterna. Più d'un omicidio, forse, ai pari di Latour, compie i suoi atti mortali nient'altro che per credere già ogni cosa mortale; per non avere, nella propria conoscenza, che il senso di un diverso traffico un essere spento, una qualità qualunque. Ma questo è un altro discorso. L'importante è di stabilire che la stessa filosofia di Latour, per quanto brillante e coraggiosa, non esce dai limiti dell'aberrazione né s'alza dalle sferre della mediocrità. Come i romanzi di Piatecky, appunto, e i poemi di Lacenaire.

Sul quale Lacenaire, bell'uomo e bello spicciat malgrado l'anima nera, converrà soffermarsi più a lungo.

Giacché, se non il genio, egli ebbe certo l'ingegno. E questo è per me, checcché di loro gli ammiratori dei briganti d'arte e dei banditi americani, qualità ben rara nel criminale. Del quale anzi io penso, come l'ispettore di quella commedia di Wallace, che sia sempre, costituzionalmente, un imbecille.

Ora per chi, come me, crede l'umanità congiunta in ogni caso a una deliziosa, mentale o corporale, quel Lacenaire giovine, vigoroso, intatto, elegantissimo, di vago

appetito e di parola fiorita, che confessava aver reso « de tout son coeur » al teatrino di varietà dove s'era recato dopo una terna di omicidi, non può costituire che un mistero. Un immaginoso cronista dell'epoca, udendolo confessare alle Assise le sue colpe, ebbe l'impressione, il rilievo « indimenticabile » di aver visto un bandito che non era un bandito, ma un uomo. Qualche, dunque, il verissimo segreto di quest'uomo che, soppresso a stilette un proprio simile, s'ammantava di velluto come un dandy, e s'apparecchiava a tradurre Orazio in punta di penna?

Ucciso egli « per essere qualcuno? » Avrebbe egli anticipato l'invenzione ricchiana di Oscar Lapicoste, omicida per amore d'una ricchezza, d'una sopravvivenza ad ogni costo? Ecco! denari, ma eternari: come Erostrato! Sarebbe allora Lacenaire, in un certo senso, l'estremo opposto di Latour, per cui l'immortalità era invece un nome vano; per cui tutto era scombinabile essendo già niente? Nulla, nel suo destino, come nel suo aspetto, dà indizio d'un guasto, d'una incrinatura qualunque. Figlio d'un onesto commerciante lione, studia in seminario e meraviglia i maestri, affascina i compagni tradendo greci e latini. Poi, a 17 anni, si ammala di noia, di noia ed emulazione. Nel quartiere, non ci hanno occhi che per lui. Ha sempre dei libri sottobanco; dei ricci che gli spiovono dalla testa del cappello romantico. E come aglie pae, nell'attillata marina, offrendo agli sguardi delle fanciulle un ovale nobile e puro, dei baffettini contati, due guanti alla Beumelle, una camicia alla Morny! Un poco ironico, forse, il labbro; ma la parola è scelta, aristocratico il gesto; e a trentaquattro anni, possono crederlo ancora uno studente. Una mattina, finalmente, ruba un cavallo. Oh, certamente, uno scherzo: una matassa dei vent'anni d'inghi anni dimostrate, i giudici sono indulgenti. Minima è la pena. Un così bel giovane, verso personaggio da romanzo, ha quasi il diritto di saltare in groppa ad un destriero, senza domandare di chi sia! In tal caso prigione scontata per quel primo fallo, che s'alza il primo canto di Lacenaire, che il dandy si rivela poeta. Cosicché in carcere un editore giornalista gli manda, affinché la pubblichi, una *Pétition d'un voleur à son roi*, non tanto infelice nella forma, ma d'un grosso e goffo e stridente contenuto satirico, in cui egli chiederà al proprio sovrano, in quanto ladro oneroso e patetico, prima una carota di sergente di ville, quindi una nomina a ministro, e infine, colmo d'incalenza, un'investitura regale: « *Sire, cédez-moi votre place!* » Nell'ostentazione della propria capacità a delinquere, e in quella del rozzo anarchismo che vorrebbe giustificarla, non v'è già più traccia dell'educazione assai e gentile, ma solo nelle ottave d'una satira di stile, apparsa nel contempo, e scritta nel modo quanto mai sorprendenti dell'epoca (erano gli anni sacri all'eglia: Mimi era appena morta di freddo, Margherita stava per morire di etisia; ogni uomo di lettere aveva a sé innanzi un sangue vollo di fuoco). Lacenaire il delizioso, il sognante idealista d'una volta, dunque appuntamento in cielo ad una vergine!

*Ette dieu, bonné touchante et pure,
Que je révois, dans ma vie jeune ma,
Que tu sois, esprit me créature.
Prête l'orient à mes derniers accents*

*Je n'ai plus rien qui m'attache sur la terre.
Je suis immortel, attend-moi dans les cieux!*

Benché non avessero, nemmeno questo strano, un alto valore poetico, il loro stesso parigino fu terribile. Ma l'autore non ne fu pago. Egli, abbiamo detto, aveva a ben più tenace notorietà. Per averla, uscito di prigione, attirò una vedova Chardon, mercantessa d'embellimenti religiosi, in uno sgabuzzino di via Saint-Marin, e la tenne lì, in una camera, e la tenne pure lì di lei con un tipo pugnoli. Di lì a poco sorprese un esattore in una camera d'alitto, in via Morgue, e ve lo lasciò assassinare. Cioè egli credeva d'averlo finito: ma gli esattori — quelli che, appaiono — non importuri. Anche per lui, come per i suoi. E c'erio già negli occhi. Il verbo ebbe modo di ripetersi. Arrestato, Lacenaire, appreso agli indizi ch'egli non diede: cioè a dire, una testa ricciuta e un libro sotto braccio. Sapete dunque quale libro? Il *Contratto* sociale di Rousseau. Arrestato, negò; ma, per poco, si pentì. E confessò che del processo, e della condanna, non sapeva nulla. Aveva emana di pubblicità; bisogno d'incidere per sempre, e fosse pure con la peggiore infamia, un nome nella storia. L'avrebbe ghigliottinato! Tanto meglio. Forse la vergine a cui egli aveva dato appuntamento nell'alto dei cieli l'avrebbe aspettato, e questo importava? Di ricominciare a delinquere, Lacenaire, e questa egli avrebbe saputo attendere ed ottenere anche sul patibolo, anche nell'inferno. Non domandò, incarcerato, che « della biancheria e della carta pulita ». Il dandy, ancora e sempre! Il dandy, e il poeta Voltaire, abbiamo detto, l'anno 1834; lo stesso anno, in cui Paul de Musset scriveva il *Céphise* e il Cavaliere d'Orsay inventava un nuovo piccolo trionfo, per incontrare sui boulevard le signore. Alle Assise il re apparve, nitido, smagliante, eloquentissimo, entro un mantello con bavero di velluto, rubato alla vedova Chardon. Disse d'essere andato, dopo il delitto, prima al Bagno Turco e poi al Teatro di varietà. Confessò d'aver fatto, sin da bimbo, « un patto con la morte: » un patto segreto, ma solenne. La testa nostra non gli faceva paura. Né l'altrui, né la propria. « *Le sang, qu'importe?* ». D'altra parte, aveva disgusto della vecchiaia. Da allora, né ricordi né versi sono concessi più: che farne, allora, della vita? Così Lacenaire era in grado di confortare Mr. Vichard, il Capo della Polizia, che accompagnandolo trovava di spaventato.

REVENDEICATION.

Fate come io. Prendete allegramente la cosa. Mercé, pourtant, de vous mettre ainsi à ma place! — Innanzi al bala ebbe un brivido di freddo; ma ne fu scusato, per aver già l'imprudente Bailly della rivoluzione. — Come il gel! — ebbe a balbettare, in quel momento, la sua complice Avril.

— La terra sera bien plus froide dans un instant. — E qui il letterato commetteva uno dei soliti errori del poeta: in quanto le cose, per lui, non si fredda, ma calda, nella profondità delle sepolture. Parla Parigi, intanto, rievogeva l'urna di Nerone, e l'altro il condanna, sull'esempio di Chénier, aveva voluto comporre nell'ultima veglia:

*— Salut, qu'on espère, espérance abîmée,
N'importe, si l'on se venge, si l'on se venge,
Qu'il restât l'homme et le tendre pur de crime!*

Nell'ultima veglia di Lacenaire aveva dichiarato di non voler chiedere alcuna grazia. Gesto superbo, si dirà. Però gesto sincero. L'assassino aveva concluso un patto con l'eternità. Vi teneva fedele, e a quel modo orribile che l'aveva condotto all'orribile espiazione. Eterni, purtroppo, non erano i versi, ma soltanto i crimini suoi. Ed ora Dio ha fatto perdonare a Lacenaire, e critica, no. E può anche darsi che questo sia oggi il suo peggiore supplizio, il più terribile, il più doloroso, il più povero poeta perduto nell'eternità di lui.

MARCO RAMPERTI

*Je suis un voleur, un filon,
Un scélérat, je le confesse;
Mais quand j'ai fait quelque bassesse,
Même j'ai eu quelque remords.
Je n'ai rien d'un homme excusable,
Un pauvre de grand appétit
Peut bien être tenté du diable;
Mais pour me voler mon esprit,
Dies-vous donc si misérable!*

*Pour dérober une « floche »
On s'en va tout droit en prison;
Amis le prudent A!
Ne m'a-t-on pas vu, mon bon,
Sans mettre la main dans ma poche.*

*Pour moi se faire emprisonner,
C'est évidemment admirable,
Et c'est avoir un trop bon cœur
De remplacer le vrai coupable,
Et sans avoir été l'auteur,
D'être l'auteur responsable.*

Lacenaire, condannato a morte, ebbe cura di comporre la cartina di la. « *Revendication* » contro un'idea che gli accusatori d'averli rubato un'idea poetica.



LA DECORAZIONE ARTISTICA DEL PADIGLIONE D'ITALIA ALL'ESPOSIZIONE DI NUOVA YORK

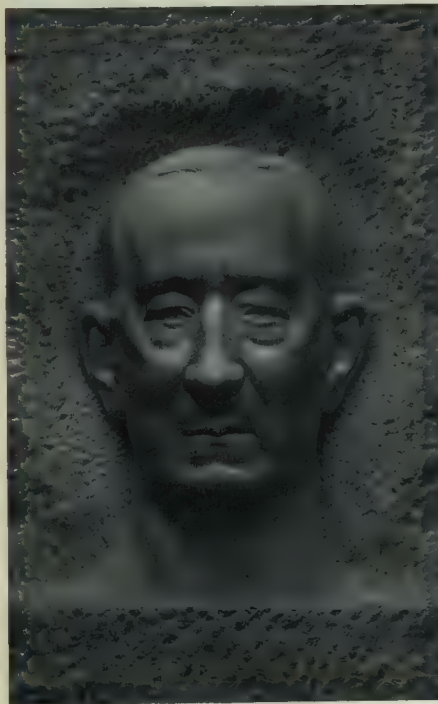


Ferruccio Ferrazzi: «La bonifica umana». - A sinistra: Ferruccio Ferrazzi: «Opere aspre». - In alto: Aldo Cocchi: «Opere aspre».

La partecipazione dell'Italia Imperiale a tale Mostra che s'inaugurerà il 30 del corrente aprile a celebrazione del 150° anniversario della costituzione del Governo degli Stati Uniti è duplice. Nel Padiglione delle Nazioni l'Italia ha il Salone d'Onore adibito alle cerimonie di rappresentanza, dedicato al Duce e all'emulazione delle sue opere sociali. Tale Padiglione è stato costruito a cura del Comitato Americano, ma la decorazione interna del Salone d'Onore è dovuta al nostro Commissariato Generale e comprende, tra l'altro, una statua in bronzo del Duce, alta tre metri, dell'Accademico d'Italia scultore Romano Romanelli, e nelle pareti due grandi figurazioni pittoriche dell'Accademico d'Italia Ferruccio Ferrazzi, su motivi della Bonifica umana e della Bonifica agraria. L'Italia ha inoltre il suo Padiglione Nazionale, opera dell'architetto Michele Buzzi-Viri. La fronte principale fiancheggiata da due propylaei si staglia su sfondo di due scale sinuose sino a quarantacinque metri. Nell'alto è una *Des Roma*, ingrandimento della statua omonima capitolina. Una cascata d'acqua prorompe dal basamento della *Des* e di grado in grado scende a formare una vasca ampia quanto la parete centrale del padiglione. Su tale fondo acqueo si staglia la figura della *Radio* scolpita dall'Accademico d'Italia Arturo Dazzi. Essa è in marmo apuano e sormonta un basamento di cipollino verde, anch'esso apuano, su cui è scolpita, quattro volte al vero, la testa di Guglielmo Marconi. Sull'ingresso del Padiglione sono disposti due altorilievi di Giovanni Prini che rappresentano l'*Utilità delle Scienze* e della *Arti, l'Italia agricola e industriale*. Una statua di S. M. il Re Imperatore, alta più di tre metri, in bronzo, è opera dello scultore Francesco Messina. Nelle varie sale e sezioni del Padiglione dedicate al Regime Fascista, alle Mostre dell'Impero italiano d'oltremare, ai grandi Italiani in America, da Colombo a Marconi, sono disposte opere di decorazione di Crocetti, di Gregori, di Bellini, di Pecchini, di Consorti, di Giugiaralli e Mazzullo, di Corbetta, di Donati. Sono opere condotte su motivi vari: dagli episodi più rappresen-



Qui sopra: Francesco Messina: Statua di S. M. il Re Imperatore (particolare).
Sotto: Arturo Dazzi: Guglielmo Marconi (basorilevo).



Romano Romanelli: Statua del Duce (modello in cera).

tativi delle scoperte di Marconi ai medaglioni di precursori, di navigatori, di pionieri, di bonifattori, alle istituzioni del Regime, come Corporazioni, Maternità e Infanzia, Lavori Pubblici, Benefica Integrale, Gioventù Italiana del Littorio, C.O.N.I., Dopolavoro, Previdenza sociale.

Il Padiglione d'Italia accoglie anche un'esposizione d'arte. Ma essa è fuori del nostro compito che è quello d'illustrare soltanto tutta la parte decorativa del Padiglione.

Dell'elenco dei nomi degli artisti che hanno contribuito a decorarlo è facile dedurre che la scelta di coloro che dovevano visibilmente dargli un aspetto tipicamente italiano, architetti, scultori e pittori, è stata fatta con un criterio eclettico, tale da dare all'America una testimonianza alta dell'arte di quegli artisti che, in Italia e fuori sono considerati come maestri, e un'esemplificazione delle nuove tendenze praticate da artisti della corrente nuova. Naturalmente, in un Padiglione che porta al sommo il simulacro della *Des* capitolina i motivi decorativi dovevano di necessità essere compresi in un piano d'arte che idealmente si riportasse al senso di quel simbolo, che è al simbolo di tradizionale grandezza civile e militare, ma con ciò è anche simbolo d'arte.

E tale richiamo è in modo potente dato da quella statua con la quale Dazzi ha inteso esprimere il più profondo e umano significato della scoperta di Marconi. Tuna più difficile e più pericolosa da tradurre in forma plastica non poteva toccargli, per la difficoltà, appunto, insita in ogni astrazione, di concretarsi in forme aderenti a tale astrazione. Soverata da ogni altro attributo scientifico, la figura della Radio, in che

si simboleggia il genio italico di Marconi, è stata concepita da Dezi come una bellissima creatura umana che avanzi, lievemente assorta, e con le labbra dischiuse ad un aereo canto. Il collegamento con tutto il mondo è stato reso dall'artista sulla base del sentimento di fratellanza simboleggiato dal cuore ardente che la figura porta sulla mano destra aperta. Questo è il soggetto, l'idea di cui s'informa la *Radio daziana*. Ma la statua che l'artista ha estratta dal blocco agnato e che misura più di cinque metri d'altezza è tale da porre sotto gli occhi dell'America una di quelle figure italiane, prerogative, nei secoli passati, di grandiosità e di purezza. Abbiamo registrato le proporzioni della statua; e non vorremmo già dedurre il merito dalle proporzioni. Pure bisognerà riflettere su tale necessità, in Dazzi, di far grande. Il Toti, il Ferravere, il Colosso di Brescia, questa *Radio* sono statue al di sopra dei cinque metri d'altezza. Ora le proporzioni esteriori d'un'opera simboleggiano lo squadro ideale che è nella mente dell'artefice. Dazzi non ha mai concepito una plastica statua, trita e di minuto verismo. Le proporzioni ampie gli permettono quelle sintesi di piani formali ai quali affida l'essenziale purezza di alcune sue solenni figure. Tale smello alla purezza di superficie e alla saldezza dell'impianto statuario gli ha fatto correre il pericolo, più volte sfiorato, e miracolosamente evitato, d'un ritorno ad un modulo neoclassico. Superando tale formula egli può riguardare quasi una posizione arcaica di classicità praticando una plastica essenzialmente moderna. A tale fase ultima è giunto attraverso esperienze nelle quali egli si compiaceva di rendere il movimento; e la massa scottava e s'avventava come una capofila. Allora amava la composizione diagonale; ma col placarsi della materia questa tende ad una staticità verticale nella quale pure vibra, ma contenuta, l'antica irruenza. La *Radio* ha un duplice ritmo: dei piedi e delle mani, ritmo dissociato ma corrispondente, più breve l'uno più ampio l'altro. Il lento moto di marcia, per non sembrare troppo veristico, conserva, ancora, un ricordo del canone polidattilo; ma l'impianto della statua non ne accusa, per l'alto, le conseguenze stilistiche. Al punto esatto di fusione, intendo, tra sintesi e analisi, tale statua ricupera di colpo una totalità espressiva che il nostro occhio aveva potuto analizzare punto per punto. Dolei dunque i pendii delle spalle sulle quali sorge la testa, vertice periglioso dell'alto collo, in una volta stipitiata, fuori d'ogni riferimento a civiltà etrusco-latina o rinascimentale, in che il carattere necessariamente astratto della figura. Ma il punto del sentimento v'è colto in modo quasi poetico. Le dolci postille del volto sono largamente collegate in ritmi soavi, su d'un fondo di virgineo stupore da cui non distacca neppure il bellissimo toccarsi della chioma che si rinerpesa fluida sull'orecchio. E quanto al resto, la larga poltizza del piano toracico che prelude all'uscita del ventre, l'attacco naturale della braccia nella linea continua, il pannello, tenuto michelangiolesco, in un lieve abbozzo, e che non ha l'ufficio previsto di velare ma che interviene per fini puramente formali, tutto ciò concorre a creare un'unica solenne, puro, chiaro, misurato come attributo eterno della più vera plasticità italiana.

Nel basamento della statua Dezi ha scolpito, quattro volte al vero, in bassorilievo la testa di Marconi. Che l'artista viva ormai spiritualmente nell'orbita del



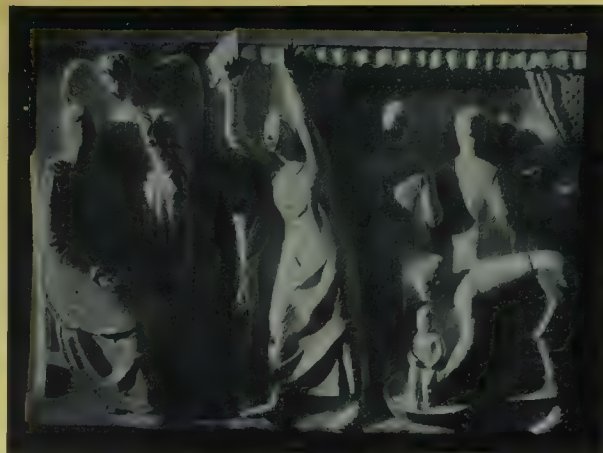
Giovanetti Prati: « Italia agricola e industriale ».



Arturo Dazzi: « La Radio che porta il cuore del mondo ».

genio marconiano è naturale, se si pensa che egli si prepara ad erigersi per l'E. 42 un monumento di una tale grandiosità che tutte le colonne egizie e romane che s'ergerono nelle piazze e nei fori di Roma saranno, per proporzioni, inferiori al ricordo che egli ha ideato e il Duce già approvato. Nel basamento della *Radio* Marconi, pur somigliantissimo, è eroicizzato. Non si poteva, dalla statua simbolica che sormonta il basamento, praticare più giù una forma di ritrattistica reale, senza che si generasse un disaccordo stilistico. Marconi dal collo erculeo, giovanile, concentrato e fermissimo è veramente il simbolo d'una forza quasi naturale porta a servizio di tutta l'umanità. Ma ecco nell'altro busto di Marconi non più lo scienziato immortale, ma l'uomo caduco, come Dazzi l'ha conosciuto, praticato, studiato, con i segni visibili d'una decadenza organica pur nell'ampio sviluppo del cranio e nella bocca mite, quasi di bambino: l'Uomo-Marconi come non sarà frequente veder rappresentato nel marmo o nel bronzo.

La statua del Re Imperatore di Francesco Messina rivela un realismo mistico al quale, nell'intenzione dell'artista è affidato tutto l'effetto dell'opera. Il bozzetto d'essa ci dava una nassetta regale composta, quasi ieratica, vigile nell'occhio aperto e fiso lontanamente. La statua conserva, quasi in tutto, l'impianto primo; ma ci dà un Re, assorto, ad occhi chiusi, in un suo sogno che può interpretarsi come di potenza, di grandezza, di giustizia. I caratteri dell'arte di Messina si direbbe che qui sono tutti allo scoperto, nel loro pungentissimo verismo, che pure ha un potere di trasfigurarsi, per la stessa violenza, tale da non lasciarsi più interpretare come un brutto verismo. E su tali guide che si può giungere ad una riconquista di stile quasi barocco, per



Romeo Gregori: «La bonifica integrale» (particolare).

l'anelito di sollevare il mero dato della realtà ad una spiegata visibilità in cui entrano quasi al modo stesso il quanto e la ruga del volto reale. L'accigliatura plastica, nei suoi acri profondamente inesi cavi con i piani chiari, quella mobilità di superficie che risalta l'eccessiva esposizione del costume e quasi la spettralità tipologica, concorrendo a creare un modo di regalità presente e pure lontana come si conviene a tale dignità.

La statua del Duce è opera dell'Accademico d'Italia Romano Romanelli. È noto il carattere della scultura di tale artista, il quale sperimenta la sua sensibilità rivivendo in modo personale le varie civiltà plastiche antiche e dell'Italia del Rinascimento, dopo le sue iniziazioni dal Trentacoste e dall'Andreotti. Il suo eclettismo è particolarmente importante ove giunge a imprimare della sua personalità e quasi a legare in una sintesi estetica la varietà dei suoi motivi ispiratori. Nella statua del Duce il verismo della posa, con i contrasti del costume e degli altri accessori, non giunge ad abolire non so che ricordo antico di uomini di Stato erti nel podio ad arringare. In ciò è la qualità migliore di tale statua nella quale le pose concettuali, iconografiche, del Duce si ricompongono in un'unità plastica che, fuori d'ogni astrazione, ci presenta il Duce intero in uno dei suoi momenti memorabili. La facile stilizzazione che alcuni artisti contemporanei sono soliti di praticare per sfuggire al controllo veristico d'un tipo o d'una foggia di vestire, qui fortunatamente non ha luogo. Tutto è teso con discrezione ma in un ambito di realtà che rende tutto controllabile e vero.

Giovanni Prini ha due bassorilievi su soggetto: Italia agricola e industriale, e Italia delle Scienze ed Arti. Nello studio da noi dedicato a tale artista, seguendo via via gli sviluppi, poniamo in evidenza il suo modo di comportare che tiene conto, ad un tempo, del contorno che si sviluppa per sinuosità intertenute con corrispondenza di cadenze interne. Modo sostanzialmente decorativo ma nel quale il Prini esprime un suo sentimento della vita intensamente umano e generoso. In tali bassorilievi il modulo si ritrova quasi intatto pur nelle allegorie che l'artista trae in una concretezza di vita creando delle figurazioni di significato agevole e d'efficacia sicura. Le forme sommarie pur nella salda compagine formale sono condite di tocchi d'un impressionismo gustoso. C'è in tutto una grazia formale, specie nel bassorilievo dell'Italia agricola e industriale, dove la divinità agreste e la maternità sono allestite in un unico sentimento umano. Nell'altro bassorilievo l'atto di chi scolpisce e di chi è curvo sul libro hanno una tale intensità che la stessa di certe opere antiche nelle quali determinati gesti hanno assunto un che di rituale come espressioni fondamentali di determinate azioni umane.



Venanzio Crocetti: «Maternità e infanzia» (particolare).

E poi ci sono nei scultori che hanno eseguito le otto stele con le opere del Regime. E sono: Venanzio Crocetti, Romeo Gregori, Piccini, Giugliarelli e Mazzullo, Bellini, Consorti. Tutti sostanzialmente hanno bene assorbito al loro cuneo d'illustrare le opere del Regime; ma ricorderemo particolarmente il Crocetti che nel bassorilievo *Maternità e infanzia* sembra esser tornato a quella sottile e vibrante plastica con cui interpretava il suo inimitabile marinismo, dal quale non s'allontana neppure ora del tutto, ma lo va risolvendo con una scioltezza naturalistica, venuta qua e là di ricordi del nostro Rinascimento. E ricorderemo Romeo Gregori che nel bassorilievo *Bonifica integrale* compone un episodio di vita rurale col solito naturalismo arcadico, in che è il carattere particolare della sua arte, ma, questa volta, meno irto e pungente e d'un bel ritmo nella composizione rapida e conclusa.

In altri settori dell'Esposizione sono da ricordare Alfio Cocchi che nel suo fragio a bassorilievo ci ha dato come una tavola delle opere agresti in una composizione e con una tecnica che ricorda vagamente nell'incandescenza epica l'avorio dei dittici antichi sacri e profani. E ricorderemo il Corbellato e il Donati.

Quanto alla decorazione pittorica del Salone d'Oro, essa è opera dell'Accademico d'Italia Ferruccio Ferrazzi che in due grandi pannelli, due vere tavole rappresentative della pittura attuale d'Italia, dà all'America quasi una rivelazione del colore, anzitutto, del disegno e della composizione, come idealità supreme della sua arte. Le composizioni si sviluppano su due motivi della Bonifica della Terra e dell'Uomo, e già il modo alto e complesso con cui i motivi sono interpretati e sviluppati dà la misura del grado di serietà e di profondità di quest'artista che, dei nostri, più raccolti e più attenti a quelli che sono i richiami d'una creata d'arte millenaria, riscuote, con intelletto e con sensibilità novissima. I pannelli misurano sette metri d'altezza, e la nozione di tali misure si fa per dedurre un modo, quasi abituale in Ferrazzi, di composizione verticale più che longitudinale. Dal lato compositivo la nozione porta a riconoscere nell'artista meno un'intenzione di raccontare e più una volontà pratica che di rappresentare, propria della composizione alta, preferendo il Ferrazzi gli addetti ideali e figurativi più dall'alto in basso che sui lati. Le sue composizioni sono però a due piani, due piani ideali dei quali il più basso è come un commento e quasi un'integrazione del motivo superiore. In ciò egli non segue la pittura greco-romana della quale tuttavia pratica la bella lucida, chiara e resistente tonalità cianoscuro. Il problema di tale tecnica già da noi esaminato e convinto come d'indifferente ai fini particolari del risultato artistico, nel caso di Ferrazzi può offrire una risoluzione diversa. In realtà quasi sulle guide di tale tecnica giunge a riguardare anche dal lato dell'arte una posizione schiettamente e naturalmente arcadica. È un caso dei più importanti dell'estetica pittorica. O lo mi inganno, o l'adequarsi dello spirito di Ferrazzi alla tecnica, inteso spirito antico con tecnica antica, è dei più perfetti che io mi conosca. Nella *Bonifica della Terra* credete che le città nuove siano meno miticamente inserite come se si trattasse di Micene e di Argo ricorrete? E credete forse che una semplice Triva conservi il suo comune carattere di macerazione del grano, o non assuma piuttosto un carattere eroico come se si trattasse d'un rito pagano, nel vertice dei cavalli, memori di Iseo e per quella specie di Menade che precede il gorgo equino, eccitante dell'opera inventivissima? Ed ecco placarsi nel basso l'empito superiore. La delimitazione naturalistica del due piani sfidata ad una ripa erbosa segna il passaggio ad un motivo riposato in cui è presente lo spirito tiberico di Virgilio. I bufali traggono una zattera quasi in una lentissima deriva, e sopra vi sta disteso e assopito un vecchione che con un vincastro invano eccita le due fiere nell'onda luttuosa del palude.

E nell'altra Tabula la figura della Maternità ha veramente il carattere di certe figurazioni o arcaiche o del nostro Trecento che simboleggiavano la florida fecondità, la sana e solenne bellezza italiana, sciogliendosi quasi in una monumentalità formale in un grappolo vivente di puerizia, d'adolescenza, di giovinezza su d'un fondo di montagna. Ma ecco al di sotto, quasi in una cosa, una specie di rito d'iniziazione in cui si tramuta un semplice episodio dell'attività della gioventù litorale.

Ritroviamo il modo tipico ferrazziano di comporre, per piani distanziati e quasi eretici, in un fine suggestivo e direi quasi ermetico. Il colore condice suntuosamente o dolcemente la intenzioni compositive dell'artista: è un azzurro dolce e sicuro che rivela una vita atomica profonda e che s'adega gli stampi formali con una tale aderenza che non è possibile dissociare il bel colore dalla bella forma.

Così è decorato il Padiglione d'Italia, che visibilmente offre la testimonianza degli spiriti nuovi che informano la vita della Nazione Fascista.

MICHELE BIANCALE



Si son svolte a Roma le esercitazioni esterne. Le squadre coloniarie del T.U.M.P.A. si sono prodigate in numerosi difficili esperimenti. Il Duce ha seguito lo svolgimento di alcune fasi delle manovre dalla terrazza di Palazzo Venezia compiacendosi poi con gli istruttori e con i volontari anche per l'esemplare condotta delle citizen-nanza. Qui vediamo (in alto e qui a destra) il Duce mentre pone in rivista le squadre coloniarie della U.M.P.A. e dei Vigili del Fuoco dopo l'esercitazione. Al centro: le squadriglie del presidio semico sorvolano la città. A destra, sopra e sotto: le postazioni contreree nelle terrazze degli edifici pubblici e un esperimento di salotaggio dei Vigili del Fuoco.



Ecco qui altre fasi dell'esercitazione antiaerea che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Roma. L'esercitazione si è svolta con il concorso delle squadre volontarie, dei Vigili del Fuoco, delle Croce Rosse e del Comando della G.I.L. - Qui in sinistra, dall'alto in basso) vediamo una squadra di volontari che accorre sui luoghi colpiti - Una squadra femminile che cura un colpito da aereo. - Il classico carrozzone carico di vino dei Castelli Romani fermato nel suo lento cammino dalle atene d'ellarni. - A destra, dall'alto un elifono militare colpito da una finta bomba incendiaria. - La popolazione ripulita nei portoni durante l'incursione. - Giovani fascisti che si preparano a prestare opere di soccorso

FEDE E LAVORO

Ed è
Rivoluzione ci
degna del compito che

2. «ma non più sotto patrimonio d'Italia,
«ma a venire?»



FEDE E LAVORO

La Fiera compie vent'anni nel ventesimo annuale della Fondazione del Fascio. Non è una coincidenza casuale, questa. L'iniziativa fieristica sorge sul cadere del 1919. Il seme della Rinascita è già stato scagliato da Benito Mussolini. Quell'atto di volontà di un pugno di milanesi, non è già in sé una risposta all'appello per la riscossa nazionale? Non è il vecchio spirito intraprendente di Milano, gloriosamente mercantile, che dal suo passato di fastigi, minacciato anch'esso, come ogni più sacro patrimonio d'Italia, dalla fangosa marea montante del bolscevismo, risponde: «presente!» alla voce dell'avvenire?

Vent'anni. Entrando in quella che oggi viene chiamata «Porta Nuova» o «Porta Venezia». Allora nel nome di «Fiera Campionaria» la parola «Fiera» corrisponderà ancora a quel senso di provvisorio, di quasi zingaresco che doveva perdere in vent'anni per acquistare un suono così schiettamente moderno, razionalistico, fatto insieme di agile dinamismo e di solida tradizione.

Vent'anni fa. Il continuo progressivo estendersi delle possibilità economiche e commerciali di Milano, potentemente stimolato dalla guerra, mentre effettuava nuovi orientamenti e nuovi sviluppi in tutti i campi della produzione e del lavoro, risentiva della mancanza di «qualche cosa» che fosse capace di costituire come una sintesi centrale di questo rigoglio di energie produttive. Un «qualche cosa» che permettesse a queste il contatto diretto, immediato, complessivo, col mondo della tecnica e del consumo in cui erano insieme le loro mete di espansione e le forze complementari della loro forza. Furono appunto questo impulso di iniziative, questo operoso fervore e questa necessità di comunicazione diretta, che determinarono l'idea di una manifestazione fieristica.

La manifestazione iniziale fu timida, modesta, realizzata con scarsi mezzi, ma con fervida fede e tenace volontà da un gruppo di animosi. Essa ebbe concreta attuazione nel 1920. Un anno torbido, in cui l'orientamento politico-economico sembrava ancora perdersi nello scetticismo e nella rinunzia. Ma qualcosa di nuovo era pur già nell'aria. E la manifestazione ebbe un successo di pubblico e di affari che maggior significato ancora prese dal suo contrasto con la apparente precarietà della Fiera accampata sui Bastioni Milanesi.

Così già, appena sorta, la Fiera assolse il suo compito, che è affermazione di volontà creatrice e di fiducia. All'inizio di concorrere corrispose con entusiasmo la media industria. Non ancora l'artigianato, troppo disperso in quell'epoca, e al quale solo il fascino doveva dare la sua coesione e la sua disciplina: né la grande industria. Eppure il consenso del pubblico, il bilancio degli affari, la risonanza degli echi furono tali che la prima Fiera poté chiudere con l'orgoglio di aver detto una seconda parola di pacifica attività dopo tanto travaglio di guerra e in una pace ancora buia.

Nata a titolo sperimentale, la Fiera fu giudicata subito dal consenso ottenuto. Ed eccola nel 1921 riaprire i suoi battenti con una formazione pressoché radoppiata materialmente, e moralmente rafforzata. La seconda Fiera ebbe l'onore di una prima Augusta consacrazione: la visita di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Un milione di avanzo fu il patrimonio con cui la Fiera «spiegò le vele». E la terza manifestazione supera nel 1922 le più ottimistiche previsioni. La Fiera deve allungarsi fino a Porta Vittoria, scendere dal Bastione di Porta Venezia per muovere i Giardini Pubblici, occupare i Boschetti e chiedere ospitalità anche alla Villa Reale. Per la prima volta, fra i padiglioni imbandierati, passa Sua Maestà il Re.

Ma il successo fa constatare che la Fiera è sull'orlo di una crisi: di una crisi benefica, che occorre peraltro risolvere. All'afflusso degli espositori, la sede — per quanto dilatandosi — non riesce a offrire spazio bastevole. I pubblici servizi sono diventati insufficienti. L'amministrazione a tipo patriarcale ha bisogno di sviluppo. La Fiera soffoca, come una pianta vigorosa contenuta in un vaso troppo stretto.

Ma la crisi è di breve durata. L'Italia è in regime fascista, e ormai, ad ogni segnalazione di crisi risponde automatica la volontà fittiva che porta il rimedio e la soluzione. Perché essa abbia quella sistemazione organica e quella autorità che debbono consentirle di disciplinare con maggior profitto l'estensione del suo raggio d'azione, nel 1923 la Fiera è eretta in Ente Autonomo. E nello stesso anno ottiene la sua degna sede.

Dalla sua promissoria dimora la Fiera si trasferisce nel grande recinto appositamente creato sull'area delle ex piazze d'Armi. In un primo tempo, 70.000 metri quadrati. Ed ecco l'accampamento di pionieri trasformarsi nella moderna Città dei Traffici. Definito il piano regolatore della Zona, ecco sorgere a tempo di primato i grandiosi palazzi, la selva di padiglioni, di chioschi e di edicole che accolgono in un quadro degno la rassegna delle forze produttive nazionali in fervore di sviluppo e di incremento nel nuovo clima della patria, e di quell'Estero la cui attenzione va ogni giorno di più polarizzandosi sull'Italia del Fascio.

Fu in questo fervore di progresso e di rinnovamento, in questa progressione di conquiste, che la Fiera assurse al suo posto di prima linea nel nuovo e nella competizione delle similari organizzazioni straniere.

Ed è questo fervore di progresso e di rinnovamento che la Ventesima manifestazione celebra ed afferma nel cuore di Milano, la città antesignana della Rivoluzione che ha dato all'Italia il suo Impero. Progresso e rinnovamento che la Fiera perseguirà, dopo la celebrazione odierna, per essere sempre degna del compito che essa, sotto l'Augusto Patronato di Sua Maestà il Re Imperatore, si è assunto, al servizio della Patria fascista, agli ordini del Duce.

Senatore PIERO PURICELLI



Nei recinti della Fiera di Milano che chiude nei suoi limiti una città dove la gioia del lavoro trova il suo polipo più vivo, l'affluenza dei visitatori, è stata alto del giorno di apertura imponente. I padiglioni dei diversi padiglioni hanno visto sfilare migliaia di persone di ogni condizione e posse curiose di conoscere tutte le novità presentate in Fiera. Diamo in questa pagina alcuni aspetti particolarmente festosi del grande mercato milanese. - Qui sopra: un venditore di bandiere italiana e albanesi. - Sotto: visitatori nei caratteristici costumi di Romania. - A destra dall'alto: una venditrice di miele che promette infinite dolcezze. - Gli studenti romeni in visita alla Fiera. - Squisitezze di cucina italiana presentate da una graziosa venditrice.



LA XX FIERA DI MILANO

SINTESI DELLA
PRODUZIONE AUTARCHICA

La nuova edizione del grande mercato fieristico milanese ha iniziato il suo vivacissimo ciclo nel fausto segno del suo ventesimo anniversario e con la celebrazione della sonante sagra del lavoro, che vuol essere un operante e vitale fascio di energie orientato verso più realistiche e cospicue conquiste.

La ricorrenza, questa volta, è caratterizzata, com'è noto, da una particolare attenzione, in quanto la grande assise documentaria si svolge sotto l'ambito auspicato del Partito Nazionale Fascista.

Alle ore 15 del giorno 12 aprile, come è ormai sua consuetudine tradizionale, la Fiera è stata inaugurata alla presenza delle Autorità e delle Gerarchie, convenute pochi istanti prima all'ingresso di Piazza Giulio Cesare e quivi ricevute dai dirigenti e dagli organizzatori dell'Ente fieristico.

La grande massa dei visitatori, che al seguito delle autorità è divenuta più folta, aveva, fin dalle ore del mattino, fatto ressa presso i cancelli in attesa che gli accessi fossero aperti e quindi potesse defluire lungo i viali e nei padiglioni, ancor febbrili per gli ultimi inevitabili e definitivi ritocchi.



Infatti, all'intenso lavoro di preparazione dei giorni precedenti, è seguita nel cantiere, fin dal primo inizio, l'attività variata e multiforme che investe e comprende l'intero panorama della Fiera.

LE CARATTERISTICHE DEL MERCATO. — L'aspetto esteriore della Città dei Traffici, è, come al solito, vivacissimo e pittoresco. Selve di bandiere garricano al vento con la gamma delle più vivaci colorazioni: aspetto festoso, ma anche severo, che è integrato dalla originale disposizione, lungo i viali e nelle piazze, di un suggestivo allestimento di monumenti pubblicitari esaltanti l'orientamento autarchico a cui la Fiera è quest'anno interamente ispirata.

Nessun sostanziale cambiamento si nota nelle prospettive edilizie del mercato, eccezion fatta per le nuove, varie penne protettive sugli ingressi di Piazzale Giulio Cesare e per i padiglioni della Romania e del Pezzo di Ricambio.

I padiglioni — in attesa della prossima, radicale e definitiva sistemazione urbanistica che darà una più adeguata possibilità di reccezione al travaglio fieristico e un nuovo e più rispondente assetto architettonico ed estetico all'intera disposizione edilizia — sono stati opportunamente rinfrescati ed adeguati alle contingenti necessità.

Un nuovo elemento decorativo è stato invece attuato nella vasta ed elegante Piazza Italia, che a giusta ragione è considerata il cuore della Città fieristica. Si tratta di una grande, magnifica ornamentazione in altorilievo, che esalta le vittorie autarchiche conseguite dall'industria nazionale.

La partecipazione degli espositori è stata anche questa volta completa e totalitaria. Quando si pensa che appena pochi mesi dopo la chiusura dell'ultima Fiera oltre i due terzi delle aree disponibili erano già prenotati e definitivamente acquisiti, ciò significa, in parole povere, che la Fiera è entrata nella considerazione di sempre più vaste e rinnovate categorie di industriali e di commercianti, le quali, in questo concentramento di prodotti, vedono una positiva realtà economica, i cui benefici non sono limitati al periodo di durata del mercato, ma si proiettano per più ardenti sviluppi successivi.

La funzione della Fiera deve perciò considerarsi inquadrata, nella sua essenza di mercato nazionale ed internazionale, in un coordinamento che ha una duplice finalità, la prima della quale è costituita dal concentramento dei prodotti industriali, la seconda dalla irradiazione commerciale nel mondo.

Come prima impressione dell'attuale rassegna campionaria, è evidente che il forte sviluppo autarchico della nostra industria costituisce l'elemento preponderante del successo della manifestazione. È doveroso, pure, porre in rilievo che, oltre a tale constatazione, si nota un fervore e diremmo quasi una gara fra gli espositori per presentare con grande dignità e decoro i loro prodotti. È indubbio che il complesso dei padiglioni mai annoverò tanta partecipazione esibita con un effettivo buon gusto e con una signorile presentazione! È accertato fin d'ora, sia pure in base ad un calcolo preventivo, che il numero degli espositori, che nel 1938 fu di 5661, è stato quest'anno superato.

LA PARTECIPAZIONE ESTERA: 30 NAZIONI PRESENTI. — Anche la partecipazione estera è ricca di copiose mostre. I Paesi ufficialmente presenti sono infatti tredici, e cioè: Belgio, Brasile, Francia, Germania, India, Olanda, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Romania, Sud-Africa, Svizzera, Turchia, Ungheria. Inoltre sono presenti nelle varie mostre, per privata iniziativa di espositori, la Cina, la Danimarca, la Finlandia, l'Inghilterra, la Norvegia, la Svezia e gli Stati Uniti d'America.

Un totale, dunque, di venti Stati, che presentano, nella manifestazione del Ventennale, i migliori e più selezionati campioni della loro produzione.



Qui sopra: i primi passi della Fiera di Milano. La foto ci mostra la fila delle piccole costruzioni in legno che venivano fra si allineavano sui bastioni da Porta Venezia a Porta Nuova.

La fisionomia della nuova Fiera non sarebbe delineata nella sua completezza se, alla sintesi del panorama esterno, non si facesse seguire una rapida rassegna delle principali mostre collettive merceologiche. E nella struttura di questo insieme di cose reali che il grande mercato milanese esprime e consacra il suo riconosciuto successo.

I SETTORI MERCEOLOGICI. — Premesso che alcune mostre, per la loro speciale caratteristica, hanno sulle altre una funzione predominante ed attestano in modo lusinghiero le possibilità autarchiche raggiunte dai rispettivi settori di produzione, iniziamo la visita da quella fervore e stupenda mostra della Meccanica, che anche quest'anno è suddivisa nei due grandiosi padiglioni: quello della «Meccanica Esante» e l'altro delle «Macchine Tessili, Grafiche e Cartarie». Si tratta, com'è noto, di due imponenti settori nei quali è suddivisa tutta la vasta produzione dei macchinari, molti dei quali sono in funzione di ogni potenza e destinati agli impieghi più diversi. Il palazzo, che ospita la prima sezione offre agli espositori una successione di posteggi che, estendendosi su di un'area di circa 700 metri quadrati, raggruppa oltre 700 espositori, in gran parte italiani.

La Mostra delle «Macchine Tessili, Grafiche e Cartarie», alligata nel padiglione che prospetta il Viale della Scienza, ospita nei suoi 500 mq di posteggi, un centinaio di ditte italiane e straniere. Entrambe le mostre documentano in forma tangibile ed esauriente le realizzazioni che la meccanica attua nel suo continuo sviluppo di miglioramento, di innovazione e di perfezione. La copiosa partecipazione nazionale dimostra non soltanto l'eccezionale della sua produzione, osservata nell'ambito del miglioramento tecnico e del progresso scientifico, ma costituisce la più realistica documentazione delle iniziative autarchiche che, come è ovvio presumere, assumono in questo particolare settore un elevato e decisivo significato. In tema di macchinario è altresì considerevole lo schieramento delle macchine agricole, allestito al cospetto del padiglione «A. Mussolini» della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Con una messa in scena degna di un fantascopico regista, la partecipazione del Salone dei Tessili e dell'«Abbigliamento», che contiene il meglio della produzione in fatto di tessuti di seta, di cotone, di lana, di fibre artificiali, si presenta con una ricca e feconda documentazione. Questa Mostra è integrata dai vari padiglioni che le grandi ditte produttrici di fibre tessili autarchiche hanno, come al solito, allestito con rara vivacità di presentazioni.

Il Salone del Cuoi, organizzato sotto l'egida delle Federazioni rispettivamente interessate — quella degli Escenti dell'Industria Conciata, quella degli Escenti dell'Industria delle Calzature e Lavorazioni Affini al Cuoi e l'altra dei commercianti di Pelli, Cuoi e Affini — si presenta come una delle più complete e grandiose documentazioni merceologiche. La Mostra ospita circa 350 espositori, con grande maggioranza di Case Italiane. L'area globale dei posteggi è calcolata in oltre 1700 metri quadrati, disposti razionalmente in maniera che, essendo la visitabilità stabilita in senso unico ed obbligatorio, tutti gli stali sono necessariamente visitati.

Le «Furniture d'Ufficio» affollano il loro vasto e bel padiglione sul Viale dell'Industria e costituiscono un caleidoscopio di quanto si fa e si produce in questo ramo così fattivo di ideazioni e cospicuo per attività organizzative.

La Mostra della Scuola, dopo il felice battesimo conseguito nel 1937, schiera anche quest'anno la migliore produzione riferentesi all'arredamento ed all'attrezzatura scolastica.

Le «Cinque Gallerie» ospitano la diffusa, varia, interessante produzione degli «Articoli Challigieri, Igienici e della Chincaglieria» e quindi quella degli «Orati e degli Argenterii». Centinaia di espositori sono presenti lungo i posteggi che si prolungano e s'intrecciano su di un'area di oltre 3000 metri quadrati.

L'ampia platea del Palazzo dello Sport ospita una mostra di nuovo allineamento: quella del «Motociclo e dei Mototrasporti», che offre all'intendente e al profano una chiara visione dello sviluppo a cui sono pervenuti questi mezzi meccanici, che per la pratica utilità che dimostrano nelle più diverse manifestazioni, per il minimo consumo di carburante che richiedono, per la considerevole applicazione che hanno nello sport, sono entrati nelle preferenze di innumerevoli e varie schiere di utenti. Nelle corsie del palazzo, con le industrie dell'accessorio del motociclo, figurano numerosi prodotti delle industrie affini, ossia quelle del furgoncino a pedale e del ciclo da trasporto.

Accanto a questa spettacolare rassegna, nella galleria allestita, si trovano i settori dell'«Accessorio dell'Auto» e delle «Armi» e degli «Sport», la cui importanza merceologica è degna della massima attenzione. La «Mostra del Pezzo di Ricambio», che, com'è detto, è ospitata in un padiglione di nuova costruzione, appalesa subito il suo significato altamente indicativo. Si tratta, infatti, di una esposizione organica e documentaria di un settore di produzione che è venuto assumendo un valore di qualificazione di eccezionale

rilievo. La mostra ha carattere eminentemente nazionale, prefiggendosi lo scopo di rilevare quali risultati si sono conseguiti nella fabbricazione delle parti necessarie per i ricambi nelle macchine di origine estera. L'importanza della manifestazione incide notevolmente su uno dei più delicati problemi di autarchia, in quanto la produzione dei pezzi di ricambio deve orientarsi verso la completa autonomia di ciascun gruppo di macchine e di apparecchi.

Felto, animatissimo, vivace di originali presentazioni è il padiglione dell'«Elettricità», mentre la «Mostra delle Radio-Ototo-Foto-Cine» sviluppa la sua brillante documentazione con le novità e dei miglioramenti apportati alla doviziosa produzione di apparecchi e di prodotti esclusivamente nazionali.

Sempre ricca e varia è la «Mostra del Ghiaccio», mentre il padiglione che allinea la «Mostra dei Colori e delle Vernici» si presenta sotto una etichetta di eccezionale valutazione autarchica. Seducente ed ozzante, la «Mostra dei Profumi» presenta, nelle eleganti corsie del suo palazzo, il meglio della produzione, con una raffinata affermazione di articoli di alto prestigio nazionale.

Le produzioni italiane dei vini e dei liquori, così numerose di tipi pregiati, son raggruppate nel solito, caratteristico padiglione di Piazza Italia. La «Mostra dei Vini e dei Liquori» occupa infatti un'area di 1000 metri quadrati di posteggi ed allinea circa 300 produttori.

Il «Padiglione Arnaldo Mussolini» ospita quest'anno una «Mostra delle Carni» organizzata dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori con l'intendimento di contribuire alla conoscenza di una dei più importanti settori della nostra produzione. Mostra documenta tutto quanto costituisce o si connette col problema della produzione delle carni: dalle culture foraggere all'impiego dei mangimi complementari e concentrati, dai metodi di allevamento attuati nelle varie regioni, ai mezzi per combattere le malattie del bestiame, ecc.

GLI ALTRI SETTORI. — La «Zona dell'Edilizia» rigurgita come al solito di macchinari e di materiali per la costruzione, con assoluta preferenza di articoli di netta consistenza autarchica.

Anche la «Mostra del Mobili» esprime il suo alto interesse di produzione e di segnalazione di novità dell'arte del mobile e della lavorazione del legno in genere. Come di consueto, il più completo successo è riscosso anche questa volta dalle mostre collettive di Cantà e di Lissone.

La «Mostra della Chimico-Farmaceutica», organizzata sotto l'egida della competente Corporazione, esprime manifestamente un alto carattere nazionale, essendo stata allestita con un criterio squisitamente organico: infatti i prodotti vi appaiono ordinati non secondo l'appartenenza alle singole industrie, ma per categoria di prodotti, riuniti nella loro unità d'azione nella loro azione farmacodinamica. In questo modo s'è potuto ottenere un'illustrazione organica delle realizzazioni autarchiche conseguite in questo importante campo della produzione, nonché una dimostrazione della persuasiva azione svolta dalle singole categorie dei medici, dei farmacisti, dei commercianti, ecc. Nello stesso padiglione — che è posto al termine del Viale dell'Industria, all'incrocio col Viale del Lavoro — si trova anche l'interessante Mostra degli «Articoli Medico-Sanitari» che tanto successo riscosse nelle sue precedenti edizioni.

In un edificio prospiciente il Viale del Commercio è riaparsa, dopo la prima ben riuscita manifestazione del 1934, la «Mostra dell'Imballaggio» e del macchinario inerente.

L'arte dell'imballaggio assume notevole importanza nell'industria e nel commercio, dei quali, oltre che un complemento necessario per ragioni evidenti, è spesso la leva importante di successo e elemento non trascurabile di facilitazione di trasporto.

Assai interessante si presenta la «Mostra dell'Argentan»; ricco di prodotti il «Palazzo delle Industrie Albergiere» è molto pittoresco la «Mostra «Regionali» e delle «Invenzioni», mentre, come è sua consuetudine, animato, variatissimo, e prelibato è il vasto, imponente settore degli «Alimentari».

RADUNI E CONVEGNI. — Anche per l'attuale Fiera del Ventennale sono previsti una serie di interessanti convegni e di autorevoli raduni di personalità della politica, della diplomazia e della scienza, organizzati dalla Direzione dell'Esposizione.

Fra i più segnalabili ricordiamo il Convegno intercorreativo fra industriali chimico-farmaceutici, medici e farmacisti, la Giornata del Dirigente delle Aziende industriali, il Convegno della Stampa Estera, il Raduno dei Periti industriali, l'adunata della Sezione del Comitato Nazionale Forestale delle province lombarde e del monte, la Giornata delle Nazioni, le due giornate per il Convegno della Chimica, e infine il primo Convegno Nazionale di Studi Autarchici.

Con una partecipazione e con un complesso di manifestazioni così accorte, non possono che trarre le più ardenti certezze di successo dalla ventesima Fiera di Milano, la quale è una dimostrazione d'eccezionale dille migliori forze autarchiche finora definite e volte alla realizzazione di quella nuova concezione politica ed economica che il Duce ha affidato al popolo per affermare l'indipendenza avvenire del Paese.

G. M.



La definizione di «Città dei Tragici» per la Fiera di Milano appare veramente giustificata quando si guardano in questa panoramica le proporzioni che la Fiera ha raggiunto in un ventennio. Per calcolare lo sviluppo del grande mercato si osservi la foto nell'alto della pagina.



contribuiscono la sempre più diffusa cultura tecnica, l'ordinamento sempre più rigoroso dei costumi, la consapevolezza sempre più limpida degli alti destini cui il nostro Paese è chiamato.

Per quanto possa riuscire difficile l'avvertire un cambiamento di contegno in una massa mutevole, varia, transiente, noi non crediamo d'ingannarci nel dire che l'enorme quantità di visitatori che in questi giorni si è riversata nel recinto della Fiera di Milano, ha sottratto nei diversi padiglioni, ha osservato le merci esposte, ha parlato e anche discusso di tanti problemi inerenti alle diverse produzioni con uno spirito che per nobilitarli i sintomi non era già più quello di un decennio fa. Se non temessimo, come dicevamo in principio, di picchiare sulla retorica, non esiteremmo a dire che ci è sembrata questa una tra le più importanti novità della Fiera di Milano.

Nel libro d'oro della grande manifestazione milanese figurerà a questa stupenda « pagina 20 » un timbro che dirà tutto l'orgoglio di un popolo in una parola sola: autarchia.

Sopra a sinistra, il Pedigione dell'Elettricità a uno dei consorzi automobilistici che permettono ai visitatori di abitudini sedentarie un comodo giro della Fiera. - Sotto: un aspetto del grande Salone della Meccanica, mostra di potenti macchine

LIBRO D'ORO DELLA FIERA DI MILANO: PAGINA XX

BASTA a non lasciarsi prendere la mano dalla fantasia. Può succedere facilmente: perché la fiera si presenta con una così grande varietà di aspetti festosi da accendere scintille illusorie anche nelle menti più realistiche. C'è il gioco coloristico delle bandiere sventolanti sui pennoni, c'è il chiasso coloristico delle costruzioni e dei cartelli pubblicitari che clivettano in mezzo ai viali e sulle piazze, c'è la musica vagabonda che i furgoncini con altoparlante portano in giro da un capo all'altro del recinto. E poi richiami che arrivano da ogni parte dentro e fuori dai padiglioni tra uno spruzzo di profumo e una ventata odorosa e stuzzicante di buona cucina italiana. Se si aggiungono le architetture audaci degli edifici e le successe visioni per la presentazione dei prodotti si comprenderà come sia facile che le immagini si affaccino alla mente e arrivino alle labbra o alla penna senza bisogno di andare a cercarle.

Niente di male, in fondo, se si desse via libera alla fantasia, ma si correrebbe il rischio di picchiare su una vista retorica, si cadrebbe in braccio al pericolo di trasferire e trasfigurare nelle volute di un sogno una realtà solida. Poetica soltanto in quanto realtà.

Un grande convegno merceologico, abbia finché si vuole l'aspetto di una festa rumorosa, di un'adunata spensierata, è nel suo contenuto, malgrado ogni diafonia esteriore, un fatto serio. Nasce dal lavoro, dallo studio, dalla fatica che sono i tre astri cui ogni volta l'uomo guardando si sovviene che la vita non è uno scherzo, che le vittorie costano sangue, che non si perviene alla gloria se non per un lungo penoso cammino.

Il poetico dunque che varca le soglie di uno di questi recinti per farvi scianare le farfalle, non sempre variopinte, della propria fantasia compie per lo meno opera inutile.

Noi pertanto ci guarderemo bene dal battere un tale cammino anche perché crediamo che sia un dovere per chi è chiamato ad illustrare queste grandi rassegne del lavoro umano, quello di contribuire alla formazione di un concetto di società che col tempo dovrebbe dare alle nostre fiere un pubblico più attento, più preparato e, in certo modo, più redditizio.

Le migliaia e migliaia di visitatori italiani (non c'è niente di male a dirlo quando si pensi al giovane popolo che noi siamo e ai vent'anni appena da che una voce potente ha tuonato per rad-dizzarci e rinvigorirci) che entrano in una fiera, sia Padova o Bari, Milano o Tripoli, sono nella grande maggioranza ancora oggi spinti alla visita da una curiosità superficiale, dal desiderio di una giteletta e di una merendina tra musiche e risate. Non si vuol dar la croce addosso alla innata golezia del nostro popolo, ma la si vorrebbe unita a un piacere più profondo di conoscere, a un desiderio più vivo di esaminare, a una facilità maggiore di apprezzare. A questa comprensione generale della serietà di una fiera, molti e molti indizi ci fanno prevedere che si arriverà presto. Vi





Qui sopra: un gruppo di giornalisti stranieri in visita alla Fiera di Milano. - A sinistra: un nome magico per gli intenditori di vino: Frascati, che porta alla Fiera un prelibato prodotto dei Castelli Romani. - Sotto: il ministro del Commercio italiano Antonio Romita, a destra, con uno dei suoi padiglioni.



Vedremo ora nella rapida corsa attraverso i padiglioni come il punto luminoso della mita autarchica che per una nazione proletaria quale è la nostra vuol dire punto di liberazione e d'indipendenza, sia stato costantemente fissato nel pensiero e nella volontà di ogni produttore.

Se ne ha la prima precisa sensazione non appena ci si inoltra nelle gallerie ampie e luminose del padiglione dei Tessuti e dell'Abbigliamento. In ogni padiglione si ha modo di ammirare la perfezione tecnica che si è raggiunta nell'impiego di quelle fibre tessili che sono da considerarsi come una vera provvidenza per affrancarci dalla schiavitù dei cotonei e delle lane stranieri. L'impiego totale o parziale di tali fibre risulta così intelligentemente e altamente studiato che il prodotto nulla certo ha perduto né in bellezza né per la resistenza.

In questo padiglione è lo stesso Dopolavoro di un grande ente tessile che a scopo di propaganda mostra in un suo padiglione, ideato con fine gusto di regista, dei tessuti eccellenti ottenuti con materia prima nazionale.

Dove i tessuti, particolarmente i lanosi, non hanno potuto superare completamente l'ostacolo escludendo in tutto la materia prima importata, si è abilmente girata, in molti casi, la posizione: si è, vale a dire, affidato all'esportazione dei prodotti finito l'incarico della reintegrazione del punto di vista valutario. Per il lino e la seta si è trattato soltanto di trovare nuovi impieghi e di creare con l'ausilio di artisti più particolarmente innovatori e attraenti. Siamo qui nel campo dell'abbigliamento, e tutto quanto in questo settore è esposto appare con tali requisiti di buon gusto e di eleganza da non farci per nulla rimpiangere quanto ci veniva dall'estero. Calze, cravatte, pellicce (anche queste confezionate con materia prima autarchica) costituiscono nel padiglione le fanterie, per dir così, di un esercito industriale che marcia sicuro verso la vittoria.

Un'altra grande affermazione autarchica della 29ª Fiera di Milano la si trova in quella Mostra del pezzo di ricambio che è ospitata in un padiglione di nuova costruzione. Il significato di questa mostra è altamente indicativo. La mostra si prefigge lo scopo di far conoscere quali risultati si sono raggiunti nella fabbricazione dei pezzi di ricambio necessari alle macchine di origine estera tuttora usate dall'industria italiana. Questa voce dei pezzi di ricambio tocca uno dei più delicati problemi autarchici e dovrà condurre alla completa autonomia per ogni tipo di macchina o di apparecchio.

Poiché nella sua ubicazione alla Fiera questa Mostra del pezzo di ricambio si trova prossima a quella del Motociclo e del Mototrasporti vogliamo subito dire qualche cosa anche di questa.

Sui progressi raggiunti dall'industria nostra in questo campo è superfluo insistere. I primati conquistati qualche giorno fa da Taruffi ne sono la prova più recente, ma certamente non l'ultima. Il problema che gli industriali del motociclo sono intenti a studiare e che presto risolveranno completamente (in parte può già dirsi risolto) è quello della motocicletta popolare. Un complesso di altri problemi tecnici e economici vi sono indissolubilmente legati. Un primo passo già ci sembra si sia compiuto con l'impiego dei metalli leggeri come l'alluminio e il duraluminio che sono autarchici al cento per cento, impiego notato in tutte le macchine esposte.

Se la moto popolare non è ancora gettata in serie sul mercato da molti

costruttori, c'è già però qualcuno che offre la sua a prezzi che vanno da un minimo di 2750 lire a un massimo di 4000 lire. Un'affermazione completa abbiamo riscontrato nel settore dei motorisporti. Sulle tre ruote si caricano oggi agevolmente ben 15 quintali di merci. La velocità del veicolo dato il suo uso è notevole e il consumo è minimo. Non è necessario dire di più per far capire i vantaggi economici che possono derivare a un'azienda che per le consegne e il dilamento delle sue merci impieghi un mezzo di trasporto così a buon mercato.

Non lasceremo questo gruppo di palazzi fieristici senza aver detto che nell'attiguo padiglione dell'Elettreticità si schierano i più bei nomi dell'elettrotecnica con una presentazione ricca, interessante di prodotti che servono ad affrancarsi dall'importazione. Una rassegna deviziosa di prodotti nazionali è anche quella che offre la Mostra Radio-Optica-Foto-Cine. Vi sono in questo comparto della Fiera milanese numerose novità che se lo spazio ce lo consentisse vorremmo ben illustrare poiché esse rivelano la genialità dei nostri produttori in un campo ove il predominio straniero è ancora fortissimo.

Un regno più divertente e, in apparenza, più facile da conquistare può sembrare quello dei giocattoli. Il fabbricante di giocattoli, industriale o artigiano, è invece tra i produttori che ha una clientela difficilissima da accontentare. Deve non soltanto preoccuparsi di superare tecnicamente il concorrente straniero, ma di fronte alla produzione di quest'ultimo ha da mettere la sua e vincere per quel che riguarda la simpatia dei bambini per un bel gioco piuttosto che per un altro. Novità sensazionali in questa mostra non ne abbiamo viste, ma un perfezionamento sensibilissimo, specialmente per quanto riguarda il giocattolo meccanico (qualche grande ditta esporta largamente la sua produzione) abbiamo potuto notarlo. Automobili in miniatura, piccoli carri armati e autocarri così perfettamente riprodotti da credere che siano i modelli di quelli che poco distanti si subiscono davanti a una folla curiosa di spettatori meravigliati in una marcia tutta sbalzi e arrampicamenti su un terreno spopolatamente reso difficile e accidentato. Questa degli autocarri, dei carri armati e delle autocarrette è la mostra che la Fiat offre su un campo riservato presso la Piazza d'Italia. Con questa produzione di tipo militare la grande casa torinese riventa anche i modelli delle sue belle vetture e con un quadro mobile ben ideato dimostra l'aumento di velocità dei suoi veicoli: dai 30 km. del 1898 ai 150 del 1932.

Quest'aumentata possibilità di correre, in quarant'anni, può indurre a tante considerazioni e riflessioni di carattere più o meno filosofico che per altro nel tumulto di una fiera non troverebbero il luogo migliore per sistemarsi. E varrà dunque meglio entrare in un Padiglione dove il parlare d'antichità è assolutamente superfluo. Padiglione dei Vini d'Italia. Avete dei dubbi sul primato che i vini ita-

(Continua a pag. 790)

Sopra a destra e qui sotto, due aspetti della città dei Tragici con le sue vie e le sue piazze folte di motoristi. - Sotto a destra, il Ministro Pierluigi Casarini di Bolina, Comptex Arca, mentre coi rappresentanti della Fiera si reca al Padiglione del Chios.



LA FIAT ALLA XX FIERA DI MILANO

ALLA XX Fiera di Milano la Fiat ha allestita una mostra nuova, intestata all'Autarchia e alla Motorizzazione, secondo il comandamento del Duce e l'indirizzo del Regime per l'incremento motoristico del Paese. L'insegna «Autarchia-Motorizzazione» è issata a caratteri cubitali su una audace struttura metallica alta più di 25 metri.

In questa mostra — che per la parte architettonica è stata realizzata dall'architetto Scocimarro — il tema della motorizzazione è illustrato nei suoi due aspetti essenziali, così sintetizzati dal Governo Fascista: «come elemento e segno dell'in-

tenso progresso delle nazioni moderne, e come atto indispensabile per l'attrezzatura bellica della Nazione».

In una galleria che ha uno sviluppo di circa 40 metri sono esposti numerosi modellini di autoveicoli militari e civili, e di apparecchi d'aviazione; ed è pure rappresentato l'incremento della velocità automobilistica dalla prima vettura Fiat 1899 alle modernissime vetture attuali.

Nello spazio antistante, su un terreno appositamente sconvolto, manovrano alcuni veicoli militari Fiat, veicoli fondamentali della motorizzazione dell'Esercito: il trat-



lore, l'autocarro «Dovunque», il carro d'assalto Fiat-Ansaldo.

A questa Mostra Fiat della motorizzazione ha collaborato anche il pittore Bassi con una grande scenografia rappresentante una visione sintetica della produzione motoristica: dalla miniera e dall'acciaieria ai veicoli della strada, del mare e del cielo, nell'espansione imperiale del lavoro italiano.



Le autorità assistono al cinescopio dei veicoli Fiat





Qui sopra: il delegato del Governo romeno, avv. Soneriu, pronuncia alla cerimonia l'insuperabile il discorso di saluto; in basso, da sinistra a destra, alcuni fotomontaggi che sintetizzano le diverse sezioni: «Streja Terii», petroli, foreste, turismo, agricoltura, casalinga.

Ci s'intenda bene: la più «nostra» inquantoché sotto un'arcata di secoli ci si rincuora noi italiani con i romeni e ci si sente ancora estremamente vicini. Un padiglione nuovo, costruito con un gusto che ben accoppia il classico al moderno, raccoglie in otto sezioni il panorama completo di quel che è oggi la vita romena. In quest'esposizione chiara e completa ma necessariamente compendiosa il visitatore avverte immancabilmente lo spirito che ha animato i realizzatori e indovina i motivi che hanno indotto il Ministero dell'Economia Nazionale di Romania a dare quest'anno maggior rilievo alla mostra. Quali sono questi motivi? Eccoli, ce li fa conoscere in un elegante opuscolo illustrativo, con perfetta aderenza di parole il delegato del Governo romeno, signor Jon Soneriu:

«La Romania intende dare quest'anno alla sua partecipazione alla Fiera di Milano una ampiezza ed una importanza che non ebbe negli anni precedenti.

«Due considerazioni hanno determinato questa decisione:

«La Romania vuole in primo luogo degnamente partecipare alla celebrazione del ventesimo anniversario della fondazione della Fiera e ciò anche perché essa vede nella Fiera di Milano la manifestazione sintetica di quello che di meglio il fascismo ha realizzato nel campo economico come forma dinamica di vita, come potenza di lavoro, come volume e perfezionamento di produzione.

«La Romania ha tenuto a manifestare attraverso una sua più imponente presenza, la sua ammirazione all'Italia alla quale si sente così unita da vincoli di sangue, di tradizioni e di amicizia.

«Ma questa manifestazione è altresì determinata da un altro importante sentimento: per la volontà del suo Re, la Romania ha la fortuna di risentire da circa un anno i benefici di un regime nel quale tutti gli sforzi dei dirigenti e dei cittadini sono esclusivamente consacrati al benessere dello Stato ed al miglioramento della produzione mercé l'organizzazione di un lavoro creatore e disciplinato.

«Con la sua partecipazione alla Fiera di Milano, la Romania cerca far conoscere al popolo italiano ed all'ambiente internazionale, le realizzazioni ottenute dal nuovo regime.





Il Conte di Torino e il ministro, S. E. Theon di Revel, hanno visitato il nuovo padiglione romeno. Ecce qui, con il sig. Sonarju, mentre S. A. R. appone la sua firma all'album dei visitatori. Al centro: il Conte di Torino e S. E. Theon di Revel lasciano il padiglione.

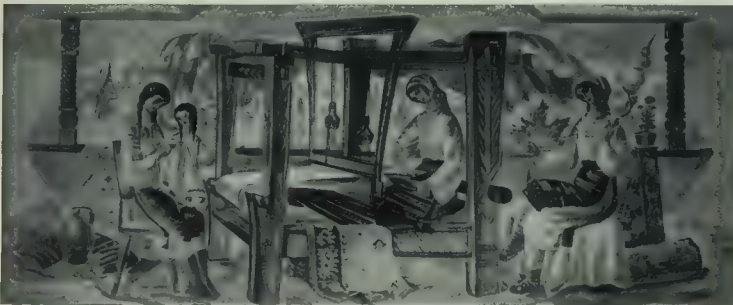
«Il Padiglione della Romania vorrebbe così essere la risultante di queste due considerazioni che ne hanno ispirato l'idea fondamentale.

«La vita romana è in esso rappresentata nelle sue manifestazioni diverse, tenendo conto dell'aspetto economico, politico, culturale e sociale, di modo che i suoi visitatori potranno avere un'impressione di insieme di quello che oggi rappresenta la Romania moderna. Inoltre il visitatore italiano avrà ancora modo di constatare le origini latine della nostra razza attraverso le vestigia romane che la nostra terra gelosamente conserva e che noi abbiamo in parte riprodotto anche con questo modesto opuscolo».

Le parole del signor Sonarju suonano così franche e precise che il dilungarsi in una descrizione del padiglione riuscirebbe superfluo ove le cose esposte e i dati forniti non inducessero con la loro forza evocativa e dimostrativa a una doverosa e meritissima segnalazione. C'è un richiamo alla latinità del popolo romeno che in un quadro perfetto esprime tutto l'orgoglio dei contemporanei. E nella sezione storica. Vi appaiono le vestigia che sono state messe in luce dagli scavi anche più recenti. A un fotomontaggio perfetto di forza sintetica fanno contorno ideale alcuni oggetti portati dai principali musei romeni e specialmente della Transilvania. Iscrizioni, statue, medaglii, placche di bronzo, bassorilievi venuti dai musei di Deva, di Alba Julia, di Cluj.

A questa completa visione degli antichi fasti piace a noi accostare subito il quadro più vivo della Romania di oggi, vogliamo intendere quello che ci offre la Sezione «Steirja Târzi» ossia l'organizzazione della «Gioventù Romana». Creata per volontà del Re Carol II la «Steirja Târzi» è sotto il comando del Grande Voivoda Principe Mihai di Alba Julia. C'è in questa sezione una pittura decorativa che simbolizza i quattro rami dell'educazione che s'impartisce ai giovani romeni: la morale, la nazionale, la sociale e la fisica. Quando si sappia che a tre milioni ammontano gli «studieri» raggruppati in diecimila unità è facile capire come l'organizzazione sia uno dei più grandi elementi di potenza della Romania moderna. In pochi altri paesi oggi quanto in Italia potrebbe essere apprezzato lo sforzo compiuto dalla Romania per costruire un così solido blocco di energie morali e fisiche.





Gli artistici pannelli che decorano il padiglione rappresentano un'effigie sintetica del nuovo ritmo di lavoro e di ordine impresso alla vita nazionale romana. Ecco dall'alto in basso: «L'Agricoltura», «L'Industria casalinga», il «Petrolio» e il «Servizio Sociale».

Un'altra sezione che al visitatore attento offrirà motivo di particolare interesse è quella del Servizio Sociale. Con poche e necessariamente insufficienti parole si può dire che il Servizio Sociale è quell'organismo cui il Governo romano affida il compito di condurre gli individui a uno stato di benessere conseguito mediante un razionale lavoro. I giovani sottoposti alla preparazione militare sono radunati in campi di lavoro e intraprendono opere di carattere pubblico. Nelle caserme continua l'opera di educazione; vi sono poi le Case Culturali dei contadini dove convergono tutti gli abitanti dei centri rurali, magnifica armata del lavoro, allo scopo di migliorare il loro stato fisico, economico, morale e intellettuale. Il Servizio Sociale che punta deciso verso l'elevazione del popolo intero in tutta l'ampiezza della parola ha già reso al Paese servizi degni del massimo riconoscimento.

Abbiamo dato, nel parlare qui del padiglione della Romania alla XX Fiera di Milano, la precedenza a queste sezioni perché esse ci sono apparse come le più probative della tempera futuristica del popolo romano, della sua volontà di raggiungere mete cui tendono invano altri popoli.

Il padiglione offre ancora quadri confortanti con la sua Sezione agricola, con quella delle Foreste, del Petrolio, dell'Industria Casalinga (artigianato) e del Turismo. Da tutte queste Sezioni che sono state ordinate nel padiglione da uomini di alta competenza che rispondono ai nomi illustri di Jon Vintea Galatz, di Alex Bedaut, di H. H. Sthal, di Florin Ghelescu-Cornelia e di George Tudorica, il visitatore riporta esatta l'impressione di quanto un Paese può conseguire in ogni campo e in ogni disciplina quando abbia la fortuna di avere a capo un Sovrano profondamente desideroso del bene dei suoi sudditi, amato da essi e di essi tutore saggio e amoroso. S. M. Carol II di Romania stroncando la mala pianta delle fauzioni politiche che nella sterilità e non sempre illuminata accademie disperdevano le migliori energie della Nazione vede oggi il suo popolo marciare sicuro verso i suoi immanicabili alti destini.

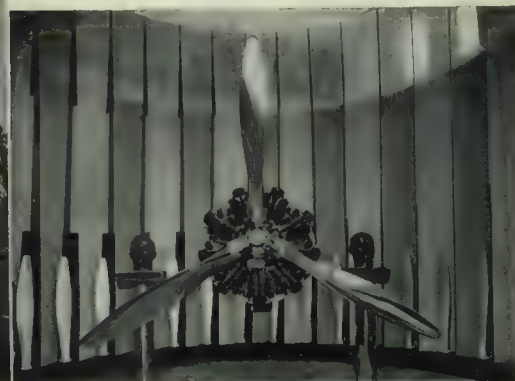
Nel padiglione romano alla XX Fiera di Milano che costituisce la rappresentazione in miniatura della risorta Romania noi troviamo quindi lo stesso clima eroico e laborioso, disciplinato e sano cui vivono gli Italiani del tempo di Mussolini. E i vincoli che ci sono comuni, le qualità che sono degli Italiani e dei romeni, radici profonde che si alimentano degli stessi succhi latenti, assicurano una sempre più stretta collaborazione dei due Paesi chiamati a dimostrare al mondo quali siano le vie da battere per la formazione di un ordine nuovo basato sui concetti ideali di Futura e di Giustizia.

di mar.

L'ALFA ROMEO ALLA VENTESIMA FIERA DI MILANO



Il Padiglione dell'Alfa Romeo alla XX Fiera di Milano. - A sinistra: la vettura FIAT 110 A. F. Molte decine di queste vetture sono già in circolazione presso l'Arsena, l'Industria del Consorzio di Roma e presso l'A. T. M. di Milano. - Sotto: il motore d'aviazione Alfa Romeo 135 RC 34.



ALLA Ventesima Fiera di Milano in un padiglione appositamente allestito l'Alfa Romeo ha esposto alcune delle sue più significative produzioni: il motore d'aviazione 135 RC 34, un filobus tipo 110 A.F., alcuni elementi stampati e sgranati in Duralfa nonché fusoloni in ghisa e elementi stampati in acciai speciali quali assali, alberi a gomito, ecc.

IL DURALFA. - Fino dal 1930 l'Alfa Romeo si è dedicata particolarmente allo studio e alla produzione di leghe leggere ed alta resistenza tipo duraluminio. Ma dove l'Alfa Romeo ha raggiunto dei risultati veramente eccezionali è stato nella produzione del lingotto fuso dal quale vengono poi ricavati con estrazione a mezzo di una potentissima pressa, i filati destinati alla produzione dei pezzi stampati. Il procedimento tecnologico studiato dai tecnici dell'Alfa Romeo per la fabbricazione dei lingotti consente di ottenere un prodotto che benché fuso è assolutamente compatto, omogeneo, privo di scorie e porosità anche nelle minime ed elimina completamente il cono di ritiro. Caratteristica peculiare del lingotto Duralfa è che la minime ed elimina completamente il cono di ritiro. Caratteristica peculiare del lingotto Duralfa è che la minime ed elimina completamente il cono di ritiro. Caratteristica peculiare del lingotto Duralfa è che la minime ed elimina completamente il cono di ritiro.

Le meravigliose pale d'elica, le decine di migliaia di pistoni, il gran numero di incastellature, di teste di cilindro, ed altri elementi adoperati in ogni campo delle costruzioni motoristiche, chiaramente dimostrano la bontà del prodotto Duralfa.

MOOTORE ALFA 135. - Questo motore che ora si sta mettendo in serie è italianissimo per concezione ed esecuzione. Le sue caratteristiche denotano lo studio e l'impiego dei nostri materiali nell'importante settore dell'aviazione. È un doppio stella a 18 cilindri, alésaggio e corsa 146 x 108, cilindrata totale litri 48,217, rapporto di compressione 6,6:1, rapporto giri riduttore (destra o sinistra o birotativo) 0,5:1. Rapporto giri compressore 9,26:1, lunghezza m. 1,78, diametro m. 1,31, peso kg. 855, potenza 1400 cv. a 2400 giri ed all'altezza di 3400 m. Potenza al decollo 1500 cv.

FILOBUS 110 A. F. Urbano. - Le ottime prove dei numerosi esemplari in circolazione in tutta Italia hanno dimostrato la bontà e l'alto grado di perfezione del Filobus Alfa Romeo. Le caratteristiche tecniche del Filobus esposto alla Fiera di Milano serviranno a maggiormente chiarire le qualità della superba costruzione Alfa Romeo. Di questo tipo entreranno fra breve in funzione altre 70 unità a Roma e 20 a Milano.

Interasse mm. 5910, carreggiata anteriore mm. 1945, Carreggiata posteriore mm. 2045, lunghezza totale mm. 13880, portata totale sulle gomme kg. 18.000, tara della vettura completa 11.000 chilogrammi, gomme (simplici) 12,75 x 20, velocità massima km. 40 orari, raggio di volta m. 16, trasporto persone 110.



Fusione in duralfa e in acciaio.



LA "SNIA VISCOSA", ALLA VENTESIMA FIERA CAMPIONARIA

La XX rassegna dell'industria italiana trova nella partecipazione della «Sola Viscosa» l'illustrazione della sua ultima realizzazione autarchica di Torre di Zuhro per l'ottimismo della cellulosa nobile dalle canne gentili, sia alla produzione di fibre tessili artificiali. Sulla ampia parete verde di canne l'una all'altra appaiono le numerose tappe che, in soli 320 giorni di lavoro, condussero, dalle redenzioni a nuova vita della selvaggia landa, attraverso un complesso piano di bonifica di 6000 ettari, la formazione di 90 km. di canalizzazioni principali, di 700 km. di canali secondari di scolo, alla costruzione di 400.000 mc. di fabbricati industriali, costituendo uno tra i più perfetti impianti che si conoscano. Luminosi schermi illustrano sinteticamente il processo della lavorazione delle fibre che perviene alla produzione di quei tessuti che coronano la grande economia della nuova città industriale. Sovrasta il rigoglioso complesso di opere e di lavoro il grande modello da cui lo scorcio del viso del Duce sembra ancora dettare il comandamento tredito nella più luminosa realtà: L'Italia ha la sua cellulosa.



LA SETTIMANA IN ITALIA E ALL'ESTERO



Qui sopra: l'inaugurazione della nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Parigi. L'ambasciatore S. E. Guariglia e l'ambasciatrice con le personalità della colonia italiana. - Sotto: il Segretario del Reich per il turismo, dott. Esler, al campo di polci di San Remo, assieme a S. E. Magrini, direttore generale del turismo italiano.



Qui sopra: Ecco una fotografia che ci mostra per la centesima volta l'ambiguo viso del signor Roosevelt. Il Presidente sta promettendo agli abitanti di Warm Springs di tornare tra loro se « non scoppierà la guerra ». - Sotto: la processione che attraversa le vie di Madrid ha recato il Cristo che fu mutilato dai rossi.



Adolfo Hitler, il capo della Germania nazista che ha compiuto i cinquant'anni il giorno 30 aprile. - Sotto: la celebrazione della Pace vittoriosa e la commemorazione dei Caduti nazionalisti, a Madrid. La folla, mentre porta il Governatore militare della città.





Ecco qui sopra Totò in una delle scene più espressive del film «Animali parati», visto in questi giorni; e, sotto, un atteggiamento scatenato della preziosa Laura Nucci nel film «Belle o brutte si sposano tutte», che con sempre crescente successo nei giorni scorsi è passato sui nostri schermi.

UOMINI DONNE E FANTASMI

BELLE O BRUTTE SI SPOSANO TUTTE

S INCOMINCIA la settimana con un film italiano del titolo augurale, almeno per le donne: *Belle o brutte* in sposati tutti. È un film comico e l'ha girato Carlo Bragaglia. Che non pare quasi vero, sopra tutto se si pensa al Bragaglia di *Fosse degli angeli*. Ma i nostri registi tra le molte qualità hanno anche quella di cambiare di stile come si cambia di vestito. Con estrema disinvoltura Bragaglia è dunque passato da una tragedia montanara a una farsa cittadina, da Cesare Vico Lodovici a Gentilomo. La donatavanna delle *Apuane* e le bianche cave di Carrara qui donnammo Melnati, Porelli e i puliti candidi insopportabili «interni» che rappresentano l'eleganza e il benessere nelle pellicole (diciamo) mondane. Melnati, al solito, non ha un momento di pace; corre, gesticola, strepita, balbetta e finisce col fare un pauroso salto in automobile. Che è il meno che poteva capstargli, dopo sì dinamica rappresentazione. Ma questa volta ha trovato un compagno degno di lui nella persona di Giuseppe Porelli che come attore «brillante» si avvia a farsi un bel nome, del resto meritatamente. Melnati e Porelli o mi sbaglio o formano una coppia di attori comici che i produttori fanno bene a non perdere di vista. Una coppia preziosa per quei film «tutti da ridere» con i quali si tenta di rianimare le vecchie ma non ancora dimenticate «comiche finali» e di distrarre il pubblico da gravi e pericolosi pensieri. Credo che Bragaglia non avesse altra ambizione che quella di farci ridere. E bisogna riconoscere che ha raggiunto il suo scopo. Abbiamo visto molti spettatori con le lacrime agli occhi e il cervello della risata.

Perlo al plurale perché insieme a me c'era Vittorio De Sica, appena tornato da Berlino dove aveva assistito alla prima proiezione in lingua tedesca del film di Genina Castelli in erica che vedremo quest'estate a Venezia. Fosse la stanchezza del viaggio o il ricordo grandioso e pauroso insieme delle Dolomiti sorvolate a cinquemila metri di altezza, fatto è che De Sica non rideva affatto ai lazzi e agli sgambetti dei suoi colleghi.

Ma già avrete notato come un attore è, in genere, pochissimo disposto a divertirsi sia al teatro che al cinematografo. Forse perché, essendo del mestiere, non lo interessa che il mestiere. Comunque non mi passa neppure per la mente di misturare la comicità del film di Bragaglia dal volto serio e chiuso di De Sica.

Per conto mio devo confessare che qua e là mi sono lasciato prendere dal gioco come un novellino, dimenticando la mivra che un critico dovrebbe sempre avere in simili circostanze.

Tuttavia l'abbandono non è stato tale da farmi dimenticare il retto giudizio e da nascondermi i difetti del film. Che sono molti e non lievi.

Innanzitutto tutto quello che c'è di troppo insistito e di distaccato nella sua comicità, che non tanto si appoggia sui caratteri (assai scialbi), sulle parole (assai comuni) e sulle situazioni, quanto su certi elementi figurativi. Un di più, un continuo sottolineare, ingrandire, ripetere che tolgono grazia, nitore e fluidità al racconto.

Vedete, ad esempio, la catastrofe finale. Quelle automobili che precipitano una dietro l'altra, quelle coppie di sposi incrociate e fasciate. Non vi sembra che su questo punto comico si sia gravata la mano più del necessario? Purtroppo la misura non è il forte dei nostri registi e sceneggiatori. Che quando possono una trovatina vi si gettano dentro, dirotti così, a capofitto e finché non l'hanno spremuta tutta state pur certi che non la lasciano, anche se vi mettete a pregarli in ginocchio.

Ma è tempo di tornare agli interpreti del film. Che rappresentano una bella e forte schiera di attori assai conosciuti. Guidati dall'accolata e precipitata regia di Bragaglia, ognuno di essi ha dato quello che poteva dare, con encomiabile impegno e puntualità. Non c'è che dire: lo schermo bene o male lo riempiono e non rubano certo la paga. Ma sia per quei difetti di sceneggiatura e di regia cui ho accennato sopra, sia perché il nostro attore davanti alla macchina da presa si comporta come se fosse sul palcoscenico (dando cioè valore alla recitazione, alla parola e dimenticandosi che il cinematografo è soprattutto un seguito di immagini), risultano chi più chi meno leggermente sfocati e fuori tempo. E salvo il Melnati e il Porelli, degli altri, dalla buffonaggine Renzi al composto Migliari, si può fare un solo fascio. A parte, invece, va detto di Maria Denis, qui più graziosa e deliziosa del solito. Vero volto cinematografico fra tanti volti teatrali. Con un sapore di innocenza e una luce di arguta e composta bellezza che far davvero bene agli occhi. Come se a lei sola, in sì turbolento ed eccitato svolgersi di vicenda, avessero riservato il compito inaspettato di mostrarci la forza e la potenza che ha nell'immaginazione sullo schermo.

Sono stato anch'io tra quelli che a suo tempo puntarono su Totò attore cinematografico, e monofante tutto non riesce a pentimento. Fra i nostri attori comici, morto Petrolini che del resto in cinema non riuscì mai a ritrovare l'attore e la poesia della sua azione e seri composizioni teatrali, Totò è il solo che faccia pensare a modelli, illustri ed ecchi le speranze e la fantasia, specie degli intellettuali. Quella sua arte

afrenata e direi, allucinata, in cui, fuori da ogni studio e limite, si sembra di rivedere sfavillare il pazzo istinto di una comicità primitiva e mediterranea e insieme la sconsolata e funebre ironia di un coltivistissimo moderno, sembra nata apposta per inserirsi trionfalmente nel precipite, incalzante «tempo» cinematografico.

E pure anche in questi *Animali parati*, cui ha collaborato pienamente Achille Campanile, Totò non riesce a soddisfare le nostre legittime esigenze e a rallegrare le nostre sempre ferme convinzioni. Qui nel migliore dei casi avviene di pensare a un Buster Keaton assai meno metafisico e surrealistico e direi più borghese ed equilibrato. Ma nel peggiore non si riesce a ritrovarvi nemmeno l'incantevole gusto piebeo delle «comiche» di Roldini. Va anche detto che oscillando tra un comico allusivo e di specie più propriamente intellettuale e un comico dimostrativo, di rado *Animali parati* trovano il loro equilibrio e, insomma, il loro stile. Totò, infine, un po' abbandonato a se stesso e al suo infallibile istinto, un po' sorvegliato da vicino perché non tramodi, sembra un pesce fuor d'acqua.

Certo qui egli non è che una pallida ombra di quell'attore sanguigno e insieme allucinato, focoso e lunare, che abbiamo conosciuto e ammirato sul palcoscenico nelle sue farse rozze e coltivate al tempo stesso. Peccato, perché questo film, sia per il nome dell'interprete sia per quello del soggettista ci aveva messo in cuore molte speranze. Ci eravamo ripromessi, insomma, una piccola festa con razzi, allegorie e battimani finali. Il cinematografo ha bisogno, specie in tempi carestosi, di un po' d'aria fresca. Totò e Campanile pareva giusto prevedere che quella deserta, Purtroppo questa volta è andata male. Speriamo dalla meglio la prossima...

Chi ricorda la Eggerth di Angeli senza paradiso (e a ricordarla devono essere ancora molti), non saprà capitarci di ritrovarla in *Sinque d'artista* sensibilmente deteriorata quanto ad avvenenza di donna e a capacità d'attrice. Ma forse più che di lei e degli anni la colpa è del regista e dell'operatore che sembra si siano messi d'impegno a farne fare una brutta figura. Comunque la voce è sempre quella e quando l'obiettivo non le si accanisce contro anche l'attrice ritrova, nel limitatissimo quadro di una vicenda piuttosto banale, le sue qualità migliori, e quel sorriso quello sguardo quella luce conturbante che da vari anni ci perseguitano anche nel sogni.

In *Notte di carnevale* abbiamo rivisto con vero piacere non tanto Lily Pons (sbiadita immagine di attrice ma ancora piacevole cantante), quanto Henry Fonda e Misha Auer, attori, ciascuno nel loro genere, davvero mirabili per verità ed eleganza di recitazione. Il film, diretto con accuratezza da John Cromwell, non è certamente di quelli la cui luce dura un pezzo nella memoria ma tuttavia merita di essere segnalato. Specie per il ritmo stringente e l'onesta pulizia con cui è condotto.

ADOLFO FRANCI



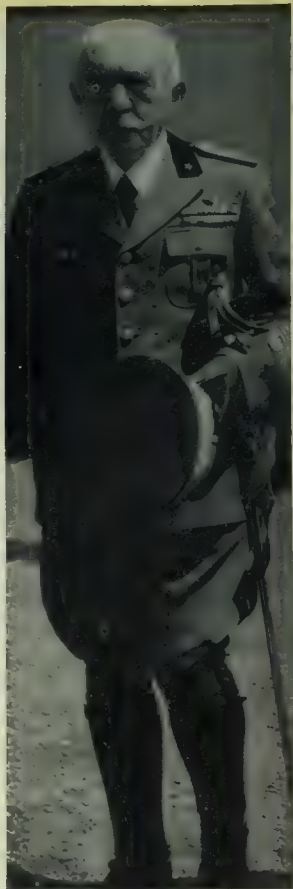
UOMINI E COSE DEL GIORNO



Qui sopra: una ardita notturna del Viale Hitler che è stato inaugurato in occasione del 50° anniversario della nascita del Führer. Il viale che attraversa Berlino da est ad ovest si svolge sul tracciato dell'antico strada di Charlottenburg. - A destra: S. E. il gen. d'Armaia Carlo Porro spedito il 19 aprile a Roma. Era nato a Milano nel 1854.



Sopra: Yervino a Berlino del gen. Pellegrini che con S. E. Furlani e S. E. Russo ha rappresentato il Governo Fascista alle feste per il 50° anniversario di Hitler. - Sotto: la nozze della signorina Bianca Maria Spordi, figlia del gen. Spordi, con il dott. Wino Cristofari a Genova. La sposa è fianco del dott. Cristofari, e mentre giungono al tempio.



RIBALTE A LUMI SPENTI

«IL CAFFÈ DEI NAVIGANTI» DI CORRADO ALVARO

QUALCUNA MEGLIO la lanciaiamo da queste colonne un «invito al teatro» al più significativamente rappresentativo della nuova generazione letteraria. Il nome di Corrado Alvaro era in primissima fila tra quegli autori di spregiudicata originalità, di cui la nostra letteratura ha avuto la sventura di aver goduta da alcuni grandi epuratori mentre la poesia se ne sta in disparte, coi cani che le leccano le ulcere, così al povero della parabola evangelica. È venuta la risposta dello scrittore calabrese. Si chiama *Il caffè dei naviganti* e si divide in tre atti. Il primo, che è quello più interessante, è una cronaca magica della sua vita in certo realismo magico che distacca le cose e le apparenze in lontananza di mito, là dove vivono i ricordi delle felicità, magari, forse incurritibili. Una realismo che si risolve in canto, in nostalgia di bene perduto, di un'isola immersa dal poeta in un'atmosfera luccicante, in una luce cupa di squallore.

Per commedia di Alvaro ha avuto l'altra sera all'Odeon un singolare esito. Per due atti il pubblico non fece che disturbare la recita, esasperato dalla mancata coagulazione degli elementi drammatici enunciatii dall'azione e non per altro che per la vivida e inconfondibile scrittura della loro rappresentativa, si era limitato a distribuire la sua commedia secondo un lucido piano intellettuale senza cure di raccogliercia nei punti cruciali in cui il dramma prende coscienza di sé e si determina. Soprattutto dal particolare che, per la prima volta, l'azione si svolgeva in un'aula, Signor, Signor, Signor! importanti certo ma non strettamente necessari alla dialettica psicologica e simbolica di Karlin e di Orlando — i soli che in definitiva contano per illuminare il dramma — e per la loro vivida e inconfondibile scrittura, si era limitato all'incrocio dell'aula, l'inquietudine dell'altra, risvegliata da uno stato di bonta naturale e spalancata improvvisamente su immensità brumose e inafferrabili — soprattutto, ripeto, dal particolare, stavolta Alvaro a fissare i suoi occhi su Karlin, e Karlin, a sua volta, su Orlando, e Orlando, a sua volta, più cattiva, meno disposta a perdonare a uno scrittore di gran classe le inevitabili manchevolezze dell'autore principale. Che però il pubblico fosse in buona fede — ciò di cui fino a un certo punto ho dubitato — prova lo si è visto, e si è visto che, per quanto riguarda la sua svolgimento, e la conclusione del terzo atto. Finalmente messa a fuoco la commedia aveva trovato il suo altissimo clima. La musicale malinconia che è alla sua base si esprimeva con puro ispirato, e con una sorta di quasi soave dolore. « Ci son da pensare molte belle in questa commedia. Una è quella tra Orlando e Karlin mentre ripariano e piegano le reti. Palpitò il canto d'un ruscello nascente nelle piane assolate e desertiche. E' un canto che si può dire che si canta per sé, per dursi la fortuna che la coscienza della nuova dignità rivestita dalla donna gli propone come prova, e l'altra per ritornare alla sua terra, spinti dal bisogno di separarsi dal suo sogno, per poterlo, di lontano, e in un altro mondo, e in un altro tempo, e in un altro luogo, e in un altro Karlin. Il filosofo fiorisce al giovane portatore il segreto dell'attrazione di Karlin. La fanciulla, chiara in una civiltà prigioniera delle sue astrazioni come un ragno della sua tela, ha amato in lui, il re di quell'altro mondo, e si è accorta che la sua vita è un'illusione, e che la sua vita è una sorta di vergogna felice che vive della natura e per la natura, senza ombra di pentimento e di pensiero. Vivere senza vedersi vivere, empiego di sé al mondo. Un mondo fermato nella sua elementarità come in uno stato di pura e semplice ignoranza, e Orlando, un uomo che non ha un potere presciente; in cui questi ha avuto tanta di se stesso al punto di voler cercare ventura in terre lontane e sconosciute: in quel momento l'incanto è stato spezzato. A un solo punto Karlin seguitò ad amare Orlando, e risalta nelle sue terre nuove, nelle e terribili maledette e care città, pensieri lui come al sole di Eraclea, come alla primavera che ritorna sulla terra e sul mare, qua smantando di capesivevole la roccia che accendeva le matie di dolore, amore, e di vita dei suoi sogni.

Si piega Orlando, la rinuncia che Karin è un dono troppo alto per lui. Accetta di essere per la donna qualcosa come un mito solitario, quasi la personificazione d'una natura possente e benevola che ha la bellezza e, quasi, l'indifferenza al dolore dell'eternità. Karin partirà e lui ormai mormo dall'aspiride della conoscenza s'imbarcherà su grandi velieri per correre il mondo alla ricerca della fortuna, come Glauco. Quella sera Karin si addormenta nella stanza e il nome del piccolo figlio, offeso quell'umile cuore fedele di prendere coscienza della sua nascita, non gli sfugge mai. Ma Karin non lo sa. Karin, se da medesimo egli si voterà al dio degli oceani per cercarvi la ricchezza e forse la gloria. Chi fermerà questo vagomando al cui bisogno di avventura il ricordo di un grande amore fa da lievito?

[illegible]

Le tre donne che fan da satelliti a Rossom (Lotte, la moglie divorziata, Elsa la camariang della brigata, Elfrida la segretaria e stenografa) han nel loro atteggiarsi alunché di caricature, direi quasi di operettistico, contrastante con la serietà tipica con la quale Alvaro le ha pensate. Questa serietà lo spinge nelle note dichiarative dei personaggi a sottolineare che Lotte rappresenta qualcosa « forse l'orgoglio della civiltà », che Elfrida non ha ancora una « storia individuale », che Elsa è forte ed energica ma appunto per



Andrea Pagni e i Cervi in una scena della nuova commedia di Oreste Alvaro: «Il cuore dei naviganti» che la Compagnia dell'Eliteo ha rappresentato all'Ordo di Milano.

La più franca di tutte Karin, l'altra seguace di Rossum, della quale il filosofo è invaghito, è la sola che troverà nell'abbazia quiete di Eracles l'innocenza dei sentimenti, la sola che sentirà a contatto di un mondo vero e non solo di una realtà carnale improvvisamente rivisitata. Nel presentarsi quella sua smania di dipingere donne e nude sulla goppa di ipopotammi natanti perdersi fiumi tropicali, o pianoforti nei deserti, ci ha fatto orrore. Conosciamo queste letterature, ma ai presenti Orlando con un pesce d'argento inteso come un pesce d'oro, si affrettava ad affermare: «Le acque azzurricane, da una foresta sotterranea, per avvicinarsi a sé. Da quel momento ella è sua, e invano Rossum, pur disposto a cedere il fiorito corio di lei al gallardo pescatore liureno per i diritti della giovinezza e della felicità, si era accorto che la donna, invece di essere una creatura innocente e felice animalità, rivendica alla propria schiavitù il rassegnato sacrificio della carne». E quando, immaturo, ella esasperò il pescatore con un gioco un tardino crudele, lo umiliò, lo allontanò per un oscuro bisogno di ragnare alla propria felicità. Accanto dal sospetto di essere un truffante nelle mani della donna, il primitivo si lascia trasportare dall'ira e schiaffeggia Karin, la sorella di Eracles, che, per difendere la sorella, si ribella contro quella possente maschiatura, donna si abbandona. La stagione d'amore non sarà eterna per loro, chi né caffè dei naviganti la gente è sempre di passo; verrà, sì, se, il momento del distacco; tuttavia, pur ferita dal tempo che tutto consuma, la loro follia si rifugerà nella memoria come uno scudo.

Poi, Ros, parole di Orlando, è
possono calzare ai suoi amore.

[illegible]

Non ti racconterò, caro mio, la trama della commedia di Nicola Manzari *Tutto per la donna* perché non sicuro che la conosci già. Son dodici sere che il lavoro ti replica a teatri, centri e in quello strupo di gente che si piglia per teatro. Ma se vuoi sapere qualcosa di più sulla storia del testo, la parodia dei piscianelli col fantasma di ciottoli che visita in sogno le donne, e infine il ruolo pubblicitario che conquista a un povero comico l'amore della richissima padrona dei Grandi Magazzini «Tutto per la donna»: in quella massa di gente che ha visto la prima rappresentazione e dai dissensi che al terzo atto han costrastato gli applausi non si sarebbe certo previsto un simile successo. Ma tant'è il pubblico vuol così, e bisogna lasciarlo fare. Del resto son io chi riconoscevo che il lavoro del Manzari è così, e là,

Recitata molto bene, la commedia si è risolta in un bel successo personale di De Sica, della Risone, di Melnati e di Nini Gordini Cervi.

LEONIDA REPACI

e Pavia». La terza unità, con tonnellaggio della flotta mercantile francese, è stato distrutto da un incendio. Ogni sforzo per dimostrare la forza difensiva delle fiamme è riuscito nullo. I soccorsi impiegati sono stati calcolati intorno a un miliardo di franchi, ma sarebbero voluti raddoppiarsi se non fosse stato stabilito, si fossero stati imbarcati alcuni capolavori d'arte francese nell'Esposizione di Nuova York. La buona sorte ha voluto che al momento di partire per l'America, i capolavori d'arte non fossero stati ancora imbarcati. Sui cause dell'incendio non è ancora stata fatta alcuna indagine e molte sono le voci di un atto di sabotaggio, incitamento sono state ordinate. Il ministro della Polizia di Stato e della Compagnia americana. Le fotografie che elmo in questa pagina testimoniano che il disastro è stato causato da un incendio. Qui sotto: l'incendio della distrutta.



LA FIERA DEL LEVANTE A BARI



Naz. settembre di questo anno decimosettimo la Fiera del Levante celebrerà la sua decima edizione.

Dieci anni di vita. Dieci anni di opere feconde, tenacemente volute, arditamente intraprese, felicemente compiute.

Dopo soli sei mesi di febbrile preparazione, il 6 settembre del 1930 ben 97 padiglioni coprono un'area di 36.786 mq. su una superficie totale di mq. 115.700 mostravano a 700.000 visitatori quanto possa, anche in critici momenti, la volontà di costruire dei popoli forti.

Fu, la 1ª Fiera, un successo, ma non era che una promessa. Nel medesimo tempo un impegno solenne. Che fu mantenuto.

Nelle altre otto tappe, non facili, non lievi, i 1935 partecipanti di cui fu ricca quella prima prova, si triplicarono. Così come si raddoppiò la superficie dei fabbricati e si



accrebbe quella totale di altri 13.300 mq.

Già nel 1932 il Duce volle definire la Fiera del Levante con le stesse parole con le quali, dieci anni prima, nel suo indimenticabile discorso di Napoli, indicava la città di Bari: «Anello di congiunzione tra Occidente e Oriente», mentre nel 1934, inaugurando la quinta manifestazione egli dichiarava: «Non è una sorpresa per me la prova di questa Fiera del Levante che oggi io metto all'ordine del giorno della Nazione e addito a tutti i popoli civili...».

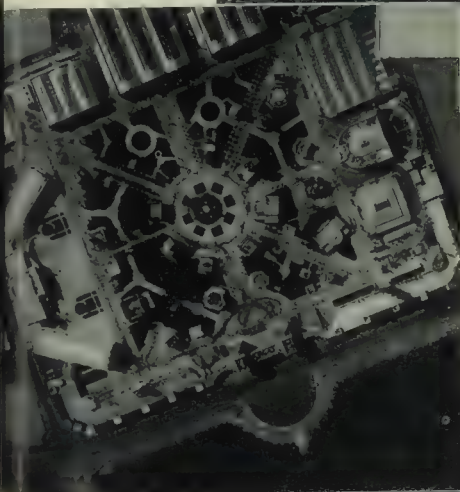
Ascoltarono queste parole moltitudini di italiani di ogni comparto e di stranieri appartenenti a 41 Paesi.

Nel suo sviluppo ascendente la Fiera del Levante ha esteso la propria caratteristica di internazionalità portando da 16 a 49 le Nazioni estere presenti con campionature d'ogni genere alle manifestazioni fieristiche. Nel contempo le diverse Sezioni merce-

logiche e le Mostre Speciali ebbero continuo incremento cosicchè la media delle partecipazioni è salita a 4506 dalle 1355 della prima Fiera. Parallelamente veniva accresciuta la praticità delle iniziative attuate dalla Fiera e delle attrezzature collaterali realizzate. Così nel 1931 la Fiera creava l'Ufficio Scambi con l'estero e inaugurava il 1° Congresso mercantile cui diedero la loro adesione 21 Paesi.

Nel 1932 diede inizio alle « Giornate di Contrattazioni » che portarono ad una intensificazione di movimento commerciale quanto mai lusinghiero, mentre nel 1933 la manifestazione si perfezionava mediante un preciso indirizzo corporativo delle Mostre e dei Congressi.

Ogni anno la Fiera tende le braccia. Ogni anno perfeziona il suo strumento di pacifica e costante espansione. È una ricerca continua di nuovi mezzi, di più nuove forme atte a muovere quella com-



NEL SUO PRIMO DECENNALE

plessa e delicata macchina che è l'organismo commerciale di ogni Paese. Così nel settembre del 1936 la Fiera del Levante tentò il 1° esperimento dei Congressi Mercantili con i Paesi esteri, nel '37 lo estendeva e nel '38 lo afferma con dieci Nazioni ottenendo notevolissimi successi per gli scambi commerciali e per l'esportazione dei prodotti nazionali. Migliaia di trattative commerciali, centinaia di migliaia di visitatori sono il coronamento delle edizioni annuali della Fiera del Levante che, per la continuità di azione mercantile sempre meglio accentuata, la tenace prosecuzione d'iniziativa pratiche tecniche, il costante perfezionamento della propria organizzazione, l'adeguamento dei servizi interni ai bisogni della sua « clientela internazionale », ha costituito la piattaforma su la quale si espande nel mondo la fama dei prodotti nazionali, si allacciano e consolidano i legami economici con i Paesi amici.



TESSUTI STAMPATI D'ALTA MODA



Ecco due diverse interpretazioni di tessuti di creazione «DAFMI».
Sopra: Abito in seta stampata a quadretti rigate e blu. Modello Ventura. - Sotto: Completo pratico e giovanile in due pezzi, di seta impressa a più colori, ideato da Dragoni.



Altri due eccezionali modelli in tessuto di creazione «DAFMI». Sopra: Abito da gran sera in pesante crepe nero a rami color crema e mozzai di fiori variopinti ideato da Lemina. - Sotto: Elegante e nuovo vestito da passeggio realizzato in seta impressa a ricca fantasia. Modello Bigi.

LA TEMACA dei nostri industriali tessitori stampatori e gli sforzi da essi sostenuti in questi ultimi tempi, nell'intento di raggiungere una produzione artistica di primissimo ordine, sono stati finalmente coronati quest'anno da risultati brillanti e soddisfacenti. Le ultime collezioni italiane di seta pura stampata, infatti, sono riuscite tali, sia per espressione artistica che per valore industriale, da non temere confronti. E aggiungere, a soddisfazione dei nostri disegnatori, stampatori e modellisti, che talune collezioni di casa nostra hanno avuto, su quei mercati esteri che fino a ieri erano stati monopolio esclusivo della produzione francese, un'accoglienza cordiale e schietta, che ci ha inorgoglit e ci ha dimostrato l'alto grado artistico da noi raggiunto nel campo delle sete stampate. Una cosa è certa: che l'ammirazione e l'eccezione delle idee e delle note di pura espressione artistica italiana nel mercato internazionale, porta, quale naturale conseguenza, nel mercato interno, la certezza di una vicinissima completa indipendenza dell'alta moda nostra dalle ultime suggestioni straniere. È vero che, ancora recentemente, qualche imperdonabile esterofilo, ha acquistato a Parigi tessuti di pura creazione italiana, dopo di aver rifiutato tale merce qui da noi ma, appena tornato in patria egli sarà rimasto ben sorpreso dell'autenticità del suo acquisto... parigino!





IL SOGNO DEL CAVALIERE

Romanzo di FRANCESCO SAPORI

Disegni di DUILIO CAMBELLOTTI

PARTE PRIMA

Sicuranza, il guardaportone del palazzo dei Savelli, che non mostrava il più lieve interesse per nulla e per nessuno, si piantò di tre quarti su la vasta soglia marmorea, come se intendesse sbarrare il passo alla macchina che riconduceva Isabella d'Albenga dal collegio del Sacro Cuore. La ragazzina, che tornava a casa, doveva ormai essere una donna.

Perché poi quella che di sotto appariva una grave statua bronzee senza piedistallo, s'agitava tanto nella marcia di panno azzurro con gli alzarli argentei? Il braccio destro si sollevò adagio, scotendo e riscotendo quel tanto che l'addome voluminoso lo permette, la mazza dal pomo a pigna, argenteo anch'esso e cossellato di stecchi. Le grigie sopracciglia convulso di Sicurezza s'innarcarono fino ad urlare nel contorno della feluca, che egli portava con ausilio superlativo, quasi fosse un cimelio superstite della dotazione d'un leggendario ammiraglio.

L'autista che conduceva la macchina, un donnesco giovane, assunto da poco nella nobilissima casa dei Savelli, aveva di Sicurezza una certa soggezione, dal resto condivisa dalla più parte dei frequentatori del palazzo. Il fremito di quelle sopracciglia e i bruschi movimenti della mazza, consigliarono l'autista a fermarsi anziché proseguire: tanto che il motore si spense.

La prima ad aprir bocca fu la guardachiera Diletta, madre d'Isabella, che si sporse un poco e con voce chiara, ma riguardosa, sembrò volesse rappresentare la collegiale al maestoso guardaportone.

« Che ne direste, Sicurezza, se da Natale fosse cresciuta dell'altro? Costei concentrò, circoscrisse la sua muta risposta, tal quale una bustina che dovesse pigliar le misure ai seni tondeggianti. La veste pudica ma leggera della collegiale, contenitiva e non consentiva a Sicurezza di pigliar le sue misure.

Un po' infortunata, un po' imbarazzata, Isabella temè di sorridere, e a un tratto quel viso delicato ma pieno, rivelò delle grazie non fugaci, dagli occhi abbaglianti, dalla bocca che socchiudendosi lasciava intravedere la solida bianchezza dei denti. La cuffia di setino panno, annodata sulla gola, da nastri d'ogni colore, ma tenuta indietro come se Isabella avesse dimenticato all'ultimo momento di calzarsi, inghiottiva le trecce bionde accambrate ad affacciarsi di qua e di là, ad accarezzare, non senza sollecito, le tempie, con fili che sembravano di seta.

« Che pezzo, che pezzo, che pezzo, questa figlia! », sospirò con voce di basso Sicurezza; e poiché il suo benvenuto, o meglio il suo primo sommario esame sembrava concluso in quel « crescendo » aplice e lapidario, l'autista rimise in marcia e proseguì pel cortile.

La macchina passò rasente alla porticina dell'amministrazione, che quasi non si vedeva, si tenne ovale al largo dinanzi al portone del principe, sormontato da gravi storni marmorei; e proseguì sempre più rallentando, sino a fermarsi all'ingresso della servitù, che era a destra, in fondo, mascherato dalle verdi gale d'un secolo e mezzo del Libano.

Diletta accompagnò la figlia nella sua nuova camera. Ora non dormirebbe più con lei, s'intende. La stanza era al mezzanino, ma tanto spaziosa che a Isabella parve di ritrovare la camerata del collegio del Sacro Cuore.

In casa non c'era che donna Iuta, la madre del principe. Gli altri, chi là, chi più là,

fuori di Roma. Diletta corse subito a chiedere alla cameriera della principessa quando avrebbe potuto condurre Isabella, che desiderava baciare la mano a Sua Eccellenza.

« Venite pure senz'altro, — fu la risposta al messaggio. Isabella non era timida: un dono di finezza nativa e l'educazione del collegio, avevano modellato in lei una complicità damigella.

Donna Iuta le fece festa, perché era nata in casa e aveva in stessa età di Lavina inoltre dai primi anni, era sempre stata gradita, simpatica a tutti. La principessa si degno d'abbracciarla. Ripetendo « com'è graziosa, com'è graziosa », tenne le rotonde braccia della giovinetta nelle sue mani dalle dita lunghe, che magnetizzavano.

« Sei contenta di non esser più un uccello di gabbia? »

« Sono contenta se avrò meritato la gran bontà di Vostra Eccellenza. Ora Diletta guardava e ascoltava Isabella come se non fosse sua figlia. Le parve che il collegio gli avesse mutata, ma invece di dolersene, ne provò una specie d'orgoglio, anche per donna Iuta.

Proprio una fortuna, che il principe fosse assente. Isabella ne era impaurita. Non che egli avesse o usasse modi da preoccupar dipendenti e sottoposti; ma la figura alta, dritta, elegantissima, il cervice aperto volto, il timbro musicale della voce, gli davano una singolare prestanza, alla quale il titolo principesco aveva ben poco da aggiungere.

Bembiis, essa ne aveva ricevuto le carezze; ricordava perfino d'essere stata presa a cavalcicchio su le sue ginocchia. Allora non temeva; rideva con lui senza sforzo, quasi fosse un suo parente. La « pauretta » era venuta più tardi, ed era aumentata con gli anni.

« Quando tornerà il principe? — chiese Isabella alla madre; perché aveva nondimeno il desiderio di vederlo.

« Alla fine della settimana, sembra. La giovinetta rifletté con sollievo che avrebbe avuto il tempo d'ambientarsi, di prepararsi a far buona figura.

Parlava con sua madre, senza volubilità, rispondendo volentieri alle domande di lei; ma non rivelava tutto quel che aveva dentro. Il fresco ricordo delle consuetudini collegiali, interrotte bruscamente, la risvegliava al Sacro Cuore. Rivedeva le maestre in aïo e soggito: la loro austera dolcezza echeggiava dentro di lei come la musica dell'organo.

I corridoi bianchi, le bianche aule, l'orto decorato d'ortensie e di dalia, monacelli anch'essi: frammezzo al andore e al nido profumo tornavano a catena, come in un girotondo, le immagini delle suore e delle compagne. A poco a poco quelle immagini sarebbero diventate delle ombre. Alcune, molte di esse sarebbero scomparse dalla sua memoria. Ma lei non voleva, ora. Si ribellò dunque a quell'idea, che le procurava un sottile tormento.

« Alina, Vannola, Maria, Guerrina: le chiama per nome, ma senza voce. Una di esse però non potrà dimenticarsi: Cristina. Con lei si raccontavano ogni cosa; erano sì, per quattro anni, sorelle, « Cristina, Cristina », ripeté quasi l'amicizia nelle altre stanze.

Quante volte dal finestrone dell'altana del monastero avevano mirato insieme la

dità che domina i sette colli e da ogni parte ostenta gli antichi monumenti, le sacre basiliche, i moderni edifici? I maestosi portali di Roma, che i trionfi paludavano di porpora, non, non avrebbe potuto cancellarli dal cuore.

Intanto sul davanzale di pietra, Isabella e Cristina intesi lasciavano stregare dalle immense modanature architettoniche, più ancora dai cunei del Gianicolo e di Monte Mario, che verso sera pareva volassero; dai raggi del sole calante che dileguava con il biblico occhio del profeta Elia, e talvolta sembrava precipitasse schiantandosi nelle vortigini d'un incendio apocalittico.

È l'ultimo giorno di giugno; ma essa prova un brivido, quasi avesse freddo. No, niente deve schiantarsi dentro di lei.

Il palazzo dei Savelli, repale epure proprio, diventa di nuovo la sua dimora. Essa vi torna diversa quando ne è uscita; non più bambina; nutrita di nozioni, cognizioni che la invogliano ad apprendere dell'altro, ad allargare l'orizzonte del suo spirito. «Sarò brava, tanto brava che tutti dovranno accorgersene», ripete e se stessa per darsi forza e coraggio.

Il palazzo dei Savelli le sembra più vasto che mai. La sala del concittorio, quella del mappamondo, la sala d'armi, la sala detta dei servi, fanno pensare a teatri, a gallerie. Non si fauche di percorrere corridoi, logge, passetti, di salire e scendere scale di marmo, scale di legno, scale di legno.

Leone il maggiordomo, che è il più vecchio e fido domestico, addetto alla persona del principe, accompagna la figlia della guardarobiera. Fa stridere la communa nelle serrature, non tiene silenzio come dovrebbero essere. In certi saloni il vento dell'estate non penetra mai. Si attraversano provando un senso di freddo. Anche e spalanca per qualche ora le finestre a crociera, ultima testimonianza della primitiva costruzione del palazzo tutto rinnovato nel Seicento, non si riesce a temperar quell'aria spenta, disicata.

— Questa è una laviera ad ogni stagione, — afferma Leone con sentenza bonomia, scotendo appena il capo; e affretta il passo come può, mentre Isabella lo segue quasi ballando. Gli specchi d'enormi proporzioni, dalle luci verdine annette qua e là, ornati di girlandine dipinte da Mario dei Fiori, traggono quell'immagine di giovinezza che passa. Non ringhiangono che essa li abbandoni col prete?

Nella pinacoteca, Leone vorrebbe sottere e argomentare. Ha sentito con le sue orecchie le illustrazioni di certe tavole dal fondo d'oro, fatte dal principe «che ne sa più di cento profeti»; gli piacerebbe di ripetere certi giudizi che non potrà mai dimenticare. Ma questa adolescente, una collegiale già a ieri, intenderebbe o no certe osservazioni? E poi ci sono i «cudi». Il tema delicato della nudità sovrasta, placa ogni proposito d'illustrazione nel prudente maggiordomo, che passa oltre.

Come se avesse voluto dalle linee inalterabili, epure sommarie, esprimere il passato s'affaccia dai soffitti a cassette, dai pennacchi delle volte, dalle panelli logge, dalle nicchie che hanno perduto o aspettano le loro statue. «In queste sale fa più impressione ciò che non si vede di ciò che si vede», vorrebbe dir forte Isabella; tuttavia tiene la sua osservazione per sé.

Le pare non solo di visitare il palazzo per la prima volta, ma d'allontanarsi, barcollando, per gli ambulacri del tempo. A un tratto qualcosa di giuliano si ridica nel suo petto; un fulgore misterioso le fa luocinare gli occhi.

Le scale coi servi, i quali vogliono vederla e salutarla, distolgono la giovinetta dalle sue astrazioni.

— Adesso che ho visitato il palazzo, mi par d'essere più bella — confessa la vanitosa a sua madre, che le va incontro con giusta smanìa di abbracciarla.

II

Il principe tornò, ma per ripartire subito.

Donna Lavinia era andata a Viareggio, ospite della sua Alice Rosputigli, la quale possedeva due ville tra i pini a Fossa dell'Arce e occupava a turno, per sé e per i suoi ospiti. Piuttosto era stato invitato a raggiungerla; intanto ad alba, compenso, attenduto con amici tra i mugli della Via Finciana, col proposito di tentare qualche croce dolomitica. Non aspirava a classifiche di rocciatore; ma gli piacevano le Tre Cime di Lavaredo, in ogni stagione.

Isabella aveva fatto appena in tempo a vederli. Il palazzo era allentato e accogliente; nullameno i suoi abitatori sembravano ansiosi d'allontanarsene. Anche donna Itta era partita per Rignano Flaminio, dove sta ancora in piedi il castello dell'antico feudo, al quale sembra affezionata.

Essa è nata Orsini, la sua famiglia vanta come poche gli scettri del comando e della fermezza. Leone e gli altri servi rammentano ancora gli squilli della sua voce perentoria, quando veniva chiamata «madama di ferro». Ora, simile ad una regina che abbia abdicato, non si riconosce più.

Al domestico rivolge la parola ben di rado. Sfugge le occasioni di mostrarsi in pubblico, sta quasi sempre in casa, legge, legge; sembra appagata delle poche stanze e mezzanine, che lei stessa ha prescelte. Insomma non è più la padrona, né vorrebbe esserlo più.

Isabella comprende, ammira quell'imponente madreggia, quegli occhi che hanno dorato ma non spento l'intero incendio; i capelli bianchi tra i quali vibrano dei raggi. Comprende ora la dedizione di sua madre: «Donna Itta è un valcano che dorme».

Adesso che la stagione è propizia, Diecta si fa dare una mano dalla figlia nell'ordinare le guardie e gli armati che toccano il soffitto, le ante spettacole color d'avorio, sgargianti di stemmi. La biancheria è moltissima: a Isabella par d'esser tornata in collegio. Ma che differenza nella qualità.

Dei mazzetti di spigo, leone a fuso, appaiono come topolini di filigrana tra i lenzuoli di tela, i quali danno un fresco piacere alle mani. Il li sposta. Il mento non vorrebbe staccarsi dai candidi muscoli di federe, che invitano a sonni beati. C'è pure la biancheria di seta che fa battere il cuore della

giovinetta. La seta, una spessa nube di seta è sempre stata in cima ai suoi desiderii. Salta, ridica, la pazzarella, vorrebbe spiegare almeno un lenzuolo e avvolgersi dentro. Ecco, non resiste alla tentazione: prima che Diecta se ne sia accorta, si disprezza a mo' d'andare e va in cerca d'uno specchio.

Quando le guardie furono in perfetto ordine, anche Diecta e sua figlia andarono a Rignano Flaminio per qualche settimana.

Qui Isabella prese a leggere ad alta voce i libri francesi che donna Itta riceveva dal suo librai. Aveva come mai? Una pronuncia impeccabile, che non vigli la signora e accrebbe la sua simpatia per la lettrice. Quella pronuncia fece sì che Isabella rimanesse occupata diverse ore del giorno.

Ma che mondo è mondo, nessun subalterno aveva mai spiegato il favolgimento, dinnanzi ad un componente della famiglia Savelli. Il solo pensiero di poter esser chiamato a farlo, sarebbe parso a chiesina un cattivo scherzo. Invece una mattina Isabella venne avvertita da Napoleone, il domestico di donna Itta, che la signora principessa desiderava d'invitarla a far colazione con lei.

Napoleone, un curioso tipo col naso a spicciolo, le guance che si stringevano sino a far punta nel mento, era il solo della servitù che continuava a chiamare «signora principessa» donna Itta. Per tutti gli altri, sarebbe parso un'irriverenza adoperare quell'appellativo, mentre chi ne era investito non esisteva più. Napoleone, era morto due anni prima, sfattato alle corse a Villa Giori, da Rischio, il cavaliere preferito del principe.

Gli occhi scoloriti. Gli occhi femminili di Napoleone, che serve i Savelli da trent'anni, avevano un'espressione empatica. Sotto il naso invadente, le sue labbra tremolavano; e non sapevo commuovere altrimenti quell'invito, che sorprese lui, gli altri al castello, come la seta a mezzanotte. La fanciulla, che di solito non poteva guardarla in faccia senza ridere, dimenticò che era tanto bello e stupendo.

Non appena Isabella, vestita d'un abito d'organza bianco, senz'altro monile che la sua giovinezza, scomparve su per le scale semibuie come un angelo che s'involava. Diecta si nascose per poter piangere senza esser vista e calmare così la letizia irrefrenabile del suo cuore.

Soltanto sapiente, predilezione per la fanciulla? Curiosità di sperimentare a tavola l'educazione avuta al collegio del Sacro Cuore, educazione alla quale i Savelli avevano tanto contribuito? Momentanea stanchezza di trovarsi soli? Premio alla forbida ed elegante lettrice?

Non senza meraviglia della «signora principessa» e di Napoleone che assisteva rapentissimo, Isabella dimostrò in tutto e per tutto di meritar quell'onore. Parlò e mangiò poco, nonostante che avesse desiderio di far l'invito a se stessa, non altro slancio. Nel rispondere alle domande della sua benefattrice, seppe trovare il tono giusto, preoccupandosi soltanto di mantenere donna Itta di buon cuore. Guardò fissa, come una stella irrispetta, le gemme che la signora portava a collo.

Il risultato di quella colazione memorabile fu che l'invito si ripeté la domenica successiva, con l'intervento del cappellano. E poi sempre più spesso.

Del ritorno delle due donne a Roma non si parlava. Le settimane passarono. Venne il principe Massimo. Tornò con Lavinia; la quale non si parlava più.

Le due giovinette, che erano costate, ritrovarono subito il terreno della nozione e dell'accordo, senza che Isabella perdesse, neanche per un momento, la simpatia dei limiti che la differenza di casta le imponeva. Donna Lavinia mantenne a sua volta un riserbo naturale, che rese la sua simpatia, ma ponendo dell'impegno a non esagerarlo.

Quando il principe tornò, e la figlia portò con lei, donna Itta lo intratteneva a proposito d'Isabella. Era una ragazza a modo, capace di rendersi utile, dimostrava del gusto, aveva approfittato degli studi in collegio. Secondo lei, avrebbe potuto «fare qualcosa in quadreria e in biblioteca».

— La proverò, — rispose Massimo condiscendente, come uno che ha diversi pensieri. Era un suo modo di fare, qualche volta: pareva passasse ad altro. Il soggetto della conversazione tutto subito.

Quando, in autunno inoltrato, la vita ricominciò a prendere il suo ritmo nel palazzo, una voce corse da un capo all'altro dell'immenso edificio, accompagnata da esclamazioni, commenti, voti augurali: «Donna Lavinia si sposa. Donna Lavinia si sposa».

Così presto?ZIA Alice metteva bocca volentieri su tale argomento. Sicuro: in casa Savelli le ragazze s'erano sempre maritate in giovanissima età.

Da qualche mese Lavinia aveva lasciato il lutto per la morte della mamma. Quasi due anni erano trascorsi; e una nebulbina di nostalgia si era ancora nel suo volto. Che importava d'esser nata principessa, se era orfana?

Anche suo padre soffriva. Il misconio del principe verso le donne veniva interpretato come un'offesa: «Voi alla memoria della consorte. Per diversi tempo egli non aveva voluto veder gente. Si pensò perfino che intendesse farsi monaco».

La crisi di dolore fu lunga, ebbe forte pressa sul suo spirito. Egli non resisteva, non lottava abbastanza per superarla. Era stato colpito anche nella sua passione equitativa.

Fu da bambino aveva vagheggiato dei cavalli, prediletto dei cavalli bianchi. Li vedeva pure nel sonno. «Una promessa di fortuna», assicuravano le governanti. Criare e comete s'alternavano confondendosi nella sua mente infantile, e furono soggetti frequenti d'uso prim scarabocchi. Quel sogno non aveva mai potuto dimenticarsi del tutto.

Imparò a cavalcare prestissimo e bene. Le scuderie gli erano famigliari. Nell'agosto pontino si recava spesso e volentieri per assistere alla partenza dei polmoni nati e cresciuti nelle mandrie brade. L'impenarsi, l'accostarsi, il rapido divergere che facevano i pirouette allo cavallezza, lo interessavano come poche cose al mondo. Il salto degli ostacoli lo appassionava; misurando le distanze come fanno i ginnasti, guardava le finestre del palazzo quasi volesse scalarle. Continua.

FRANCESCO SAPORI





Il complesso orchestrale dell'«Eiar» di Torino nel Teatro dell'Opera del Canto Municipale

PASQUA MUSICALE A SAN REMO

La SALT non poteva offrire qualcosa di più indovinato, ai suoi ospiti, quest'anno, nel Casinò Municipale di San Remo, dei due grandi concerti dedicati a due capolavori assoluti, capolavori fondamentali, storici, e che tuttavia appartengono al nostro tempo, vogliamo dire al tempo che ancora sta a gomito con quello di Beethoven, come quello di Beethoven, se non proprio a gomito, almeno a portata di voce con quello di Hindel: e cioè il « Messia ».

Che ci fossero dei fiori quest'anno al « gala » di Pasqua, può essere per il forestiero una piacevole, meglio, inaspettata sorpresa, perché i fiori a San Remo, per lo più, stanno nei giardini, o al mercato, o nelle gelose serre dei fiori, o in quel loro vivai dove la coltivazione su larga scala, con tutto ciò che essa richiede d'industriale e specializzato, teglie spesso il carattere idillio che il forestiero si aspettava. Bisogna venire, quindi, al Casinò per trovarne a profusione, e per vederli promossi addirittura a protagonisti della serata (regali mazzi di rose o garofani atolevati come vive



L'ammiraglio Sir A. Dadda, comandante la Squadra Inglese del Mediterraneo, nella sala delle Feste al Casinò Municipale. — A sinistra durante il concerto.



creature in competizione con l'altre in abito da sera). Ma Hindel e Beethoven, per le due serate di vigilia e di Pasqua, hanno richiamato la nostra attenzione, e diffuso su tutto il resto un po' della loro luce oltremondana e immortale.

Alla prova La Ross Parodi, per un curioso effetto d'ombra, sembrava che avesse accresciuto oltre i limiti del verosimile la sua potente statura, fino a torreggiare oltre il soffitto del teatro, come a spandere lontano, sul mondo assetato di musica e di evangeliche realizzazioni, il messaggio di Hindel e di Beethoven. L'orchestra, il teatro, lui stesso non erano che semplice strumento di trasmissione. Ecco, questo ci aiutava a meglio rievocare la figura di Hindel, e a costruire una specie di cornice fisica all'oratorio.

Hindel è tutto presente in questa musica, con la sua massiccia persona, e vien proprio fatto di pensare alla sua voce che si rivolge al coro, accompagnandola con l'indice imperioso, perché è giunto il momento d'entrata: — Chorus! — Lo scoppio della sua voce irita doveva dominare la compagine sonora come quella della folgore il diffuso rumore della tempesta. E il



Il ministro permanente del Turismo Esser nel salone delle Feste del Casino Municipale insieme a E. E. Magrini, al Federale Filippi ed al Vice Federale Fazio.



Durante il concerto del complesso artistico dell'«Eiar» di Torino nel Teatro dell'Opera del Casino Municipale. - A destra: la superba decorazione floreale della sala.

coro si alza obbediente, quattro ranghi di celestiali danzatori eseguono le loro evoluzioni, s'intrecciano, s'abbracciano, si nodano, tornano e fuggono: ghirlande umane d'intorno al Messia. Se Bach ci spazza la visione del telai comico, dove le occulte fabrigi stanno al lavoro, applausite, pazienti e fedeli come bambini d'una saggezza onica, Handel alza il tempio di suoni, su robusti e inconfutabili pilastri, perché vi echeggi il suo trionfale alitania, dove la magnificenza e la pomposità ecclesiastica riesce a trovare l'accento nativo, lineare, melodico e univoco dell'antica turba di Palestina.

Beethoven invece rompe il tempio, perché altrimenti gli pare che lo spazio sia breve all'umanità che egli convoca al rito di gioia. Su quattro pilastri inecollabili è costruita la sinfonia, e il sordo ribelle e immortale si ostina, non riuscendogli di ubriacare altrimenti l'area del suo edificio, a mantenerli smantellando le pareti: i quattro tempi restano, ma aperti su prospettive universali, così che il petto della sua Musa respiri senza più alcuna costrizione.

È ancora notte quando inizia il suo dire, e ci addita il cielo tremolante di stelle. Egli riceve il loro messaggio, e come Anteo riceve la forza della terra, al contrario egli riceve quelle celesti, che scendono a squassare la sua anima, e a irrigidirla in espressioni di volontà eroica, pronta al combattimento. La sua gioia si sfreva, questo è il prezzo della vittoria, fino a toccare i più lontani lidi che il sole indora: e il titano passa sonando e raccolto quel suo corno di voce veramente alata che echeggia solitario, come su rive di mondi conquistati. E

se questo non basta, allora egli si concentra, scende in se stesso a trovare le forze per compiere la suprema e delicatissima invocazione d'amore: l'adagio è stato postposto all'allegro, anche questo è un atto di sfida e di rovesciamento di gerarchie (ma solo professorali e filistei). E allora risponde l'uomo, gli uomini rispondono, giungono da ogni parte, canta finalmente l'umanità in questo tempio che ha giusto le dimensioni necessarie per contenerla tutta. E pensare che può essere innalzato con così poco: appena centocinquanta operai, ma che siano, naturalmente, ben consci di quello che fanno: tale è all'incirca il complesso dell'EIAR.

La Rosa Paroli si cimenta con giovanile forza e insieme oculata prudenza in queste circostanze, che sono per lui e la sua giovane e valente orchestra tante successive prese di possesso della maggior età, e titoli di benevolenza per il conferimento della toga virile. Queste esecuzioni hanno il carattere della modestia, della fedeltà, della sobrietà e della chiarezza, e della pulizia: elementi necessari allo «stile»: e i ritardi e i pomposi di Rossini, che sprizzano e scintillano come corti circuiti sulla tensione ad alto potenziale della sua ouverture (Semiramide); il solloquio di Ciaikovsky, pieno di nostalgia e rimorsi per dei peccati di cui non riesce a pentirsi (Patetica); tutto staglia netto, tutto arriva per la via più breve e più semplice, senza sforzature e stentoreismi, a farsi sentire, a farsi comprendere.

Non è proprio il caso di lodare elogi a La Rosa, dunque, e meno che meno ad Achille Consoli, che guida il suo esercito sulla zocchiera del contrappunto più richiostro, là dove una mosca falsa significa sconfitta in pieno. Si tratta di equilibri così sottili che il cantante deve conquistare le forze, il coraggio e l'abilità dell'equilibrista.

La prima volta che si dà in Italia il «Messia», con inni italiani, ed è questa la prova che permetterà ormai a tale organismo di affrontare ogni altra.

E il pubblico di San Remo ha risposto totalmente, dimostrando come l'edificazione spirituale sia gradita e ricercata quanto lo svago e il divertimento mondano, che la SAIT sa così bene e programmaticamente associare.

GIOVANNI CAVICCHOLI



«Ancora vol? — disse rabbiosamente, come se si avesse trovato nel suo letto.

«Seusate — rispose con umiltà. — Abbio qui, signor Benson.

«Giovanna? —

«Vedrà un momento — rispose con eguale condiscendenza. — Volete accomodarvi?

«Non posso star comodo in nessun luogo frequentato da voi — disse. — Vi farei volentieri una visita, ma in prigione.

«Come volete? —

Tuttavia, il Mezzo Milardo esitava. Intuito che desiderava con tutte le sue forze di non essere venuto, ma che ragioni speciali gli consigliavano di non andarsene per un attimo ebbe paura che stesse per abbandonarsi al compromesso di darvi un punto in faccia.

«Mi domando in quali giorni e in quali ore quell'imbelle di Pergold vi fa lavorare, seppure il vostro è un lavoro — borbottò.

«Sembra che lo sia — disse. — Ha perfino i suoi infurtori. Si parla in certi casi di erotismo giornalistico.

«Nulla che riguardi voi, suppongo — disse. — Perdio, scattatevi. Pettinatevi e radatevi quei capelli. Confonderebbero i pensieri a chiunque. Siete un uomo o siete la bella Otero? Ecco che non mi ricordo più perché sono qui.

«Comprendo che il Riccardo Benson non è soltanto il rancore ma anche la calvizie. Credo di poter dire che quando un signore calvo è imbarazzato, e si passa la mano sul cranio nudo, qualsiasi cosa dotata di capigliatura lo irrita: ha detto signori calvi, ed è la pista di Viareggio, e temo che il programma riassunto nella frase «Autunno i giovani» trovi le sue maggiori difficoltà di attuazione nel fatto che, in generale, coloro che dovrebbero dare una mano sono calvi. Sostengo che la calvizie non comincia — e non finisce sulla testa, ma invade lo spirito: vi sono anime seminate, anime col «ripeto» e sono completamente calve, dalle quali i giovani faranno bene a non aspettarsi nessun aiuto.

«Scusate, signor Benson — disse. — Il direttore Pergold mi ha concesso una breve licenza, durante la quale tradurrò senza compenso un romanzo di Trattadini della mia prima licenza da quando sono sposato, il signor Pergold temeva che io mi annoiassi. Ma come vi dicevo il lavoro giornalistico non è privo di pericoli. A parte ciò che si è costretti a leggere nella tipografia di certi giornali per il grosso pubblico, il frequente contatto con i caricaturisti stampa può produrre, nell'uomo, fastidiosi sintomi di intossicazione da piombo. Non ve li descrivo, signor Benson; si può essere amici da vent'anni, ma la voce muore in un bisbiglio quando nel discorso si insinua un'intossicazione da piombo.

Fortunatamente il nababbo non mi ascoltava. La superficie di Riccardo Benson era un'acqua ferma, ma i suoi abiti ribollivano; mi sguardò perplesso, trasalì e disse:

«Eh? Che cosa? —

«Come volete — disse.

«Non state a fissarmi incontinuo. Ormai dovreste sapere che non faccio nessun conto di voi. Indifferentemente da voi, io qui cosa so, vole e non vedo, perché è la casa di mia figlia e perché tutto è stato comprato col mio denaro. Fino all'ultimo chiodo.

«E quello che io e Giovanna diciamo sempre, signor Benson. Mi permettete di ringraziarvi? —

«Non mi occorre nulla di simile da voi, Basia. Ora vado. Sono venuto a riprendere il mio cappello.

«Eccolo, signor Benson. Si può dire che in questi giorni Giovanni non ha fatto che spazzolarlo. Non ce n'è più bisogno, sia detto fra noi, ma Giovanni si sentiva meglio se lo toccava, se lo toglieva sulle ginocchia. Ve ne andate così bruscamente, signor Benson? Oh, scusate.

Il cappello verde stava su un tavolino; Riccardo Benson lo prese, e ciò che doveva avvenire avvenne. Una lettera, un pezzo di stoffa, due pezzi di cappello si posò come una colomba sulla mano di mio suocero. Sulla busta, di mio pugno, era scritto:

«Per favore, signor Benson, leggete».

«E più sotto, con l'ovale calligrafia di Giovanna:

«Paà leggi, per amor del cielo».

Il lavoro suggerì di aggiungere una terza riga, che apparisse rozzamente vergata da una mano senza scrupoli, e che dicesse: «Leggete, se vi è cara la vita!»; ma Giovanna si era opposta.

L'idea era stata scrupolosa, e ci aveva tenuti svegli tutta la notte precedente. Da ciò si può dedurre che se il principio di Condé dormiva profondamente alla vigilia delle bottiglie, dormiva solo, o con una donna sotto la porta priva di idee. Giovanna esortò i piacionisti l'orecchio di Trattadini, e dondolandosi e dondolandosi, si disse che dormiva, ma con un orecchio solo. Giovanna esprime l'opinione che lo ero delizioso, e che non potevamo lasciarsi sfuggire quell'ultima occasione. Le fece notare che, eccettuato il caso di forza maggiore, ci restavano molti anni da vivere insieme, e che con un po' di buona volontà potevamo fare in modo che l'occasione si ripresentasse. La sua risposta fu che lo ero uno stupido il quale la faceva arrossire, e che non si trattava di noi, bensì di mio padre.

Vediamo se sei così rossa come ti dipingi — disse accendendo la luce e illudendosi di poter cambiare discorso.

Ma Giovanna era pallida, come soltanto le donne sanno esserlo quando hanno un padre come Riccardo Benson. Uomini simili, che infonderebbero irreparabilmente sulla circolazione sanguigna di una donna, non possono che mettere al mondo creature fragili come Giovanna? In questo la Natura è crudele, bisogna dirlo, e si diavolo i suoi fini imperscrutabili, non me ne parlate.

Il babbo tornò per riprendere il cappello — disse Giovanna. — Se gielo lascio portar via la figlia, non la rivedrò più. Ascolta, marito, dobbiamo smetterla questa volta. Devi fare un ultimo disperato tentativo di riconciliarti con lui. Come, non lo so. Digli tutte le parole del vocabolario, se non del cuore, finché arrivi a quel che lo commuoverà. Parole, giornalista, che cosa sono per te le parole?

«Nulla, buffaloso — disse. — Nulla che valga la pena di essere vissuto. Ma vedi, tu supponi che tuo padre mi lasci la pace. Non dico che mi accolti, bada, ma che mi lasci parlare.

Silenzio. Io le feci una cresta e spesi la luce. Final di dormire, fino al prossimo pigliare. Giovanna mi bacò e chiese se mi veniva la mente un leggendario per costringere suo padre ad ascoltarli. Risposi che avremmo potuto essere e imbevagliare, ma che non era un epistola, almeno nel senso diplomatico della parola. Ritornò il silenzio, ma per poco. Era l'ora, quando s'andava a prender sonno.

Improvvisamente il letto si riempì di pipizi; molti andarono perduti, molti no. Giovanna piena di contentezza e disse che aveva un'idea infallibile. Io la prima volta che le sentivo parlare con quel tono convinto, con quella illimitata fede nei propri mezzi che spesso mi era duplicata anche in Benvenuto Cellini. Si trattava di scrivere una lettera, che io avrei data a Riccardo Benson, senza accompagnarla con nessuna spiegazione.

«Sarà una lettera irresistibile — esclamò Giovanna. — Ormai tu lo conosci il babbo. Bisognerebbe blandirlo un poco. Ti aiuterà, vedrai. Si commuoverà. Ah, perché non ci abbiamo pensato prima?

«Rifletti, Giovanna — mormorai perplesso. — Tutto ciò ricorda lo strattagemma di Bacco e Laila per procurarsi la pace. Ma non è questo che ti serve. Che successi allora? Che Pagine trete seppelli Lucia sotto un tappeto, o che so io, impudicamente di promunziare la frase essenziale. Ma può darsi che tuo padre si limiti a gettare la lettera, e non me, dalla finestra. Voglio essere ottimista.

«Ma se tu dico che ho un'idea! — esclamò Giovanna. — Mio padre prenderà la lettera, prima di tutto perché una lettera incontinente sempre, e poi perché non sarà tu a dargliela sotto il naso capendo il suo capriccio. Non bisogna, si sa. Si ricorderà della mia infanzia, quando gli scrivevo la lettera di Natale, e quella nascondeva sotto il tavolino. Per un attimo ritroverà la sua bambina, e tutto ciò che le è caro gli sarà caro. Lo conosco il mio babbo. Leggerà e si stenderà la mano. Ah giornalista, a un errore commesso da mio padre non si commuova. La gente d'affari si impone l'impossibilità perché per essa commuoversi può significare soltanto una perdita di denaro; e per il babbo ciò è durato trent'anni, ma in fondo al cuore... quando vedrà la nostra lettera scritta nella tua crassa di angioletti...»

«Come? — esclamò — dobbiamo proprio scriverla sui foglietti di Natale?

«Sì — disse — così è più sicuro che si ricorderà di quel tempo.

Ricordo che mentalmente che Giovanna conosceva suo padre, e gli uomini d'affari in genere, i quali non si commuovono, è vero, ma soltanto perché questa è una ferrea legge del loro mestiere. Evitai di chiederli, tuttavia, perché mai tutti nascono con la vocazione dell'uomo d'affari e non con quella del missionario, o dell'indifferente, o del particolare dei suoi affari e degli affari altrui, e mentre mi revo a comprarmi qualcosa, ripensavo sorridendo a un mio lontano Natale, rivedeva la mia scuola, rivedeva la voce della maestra che dettava: «Miei cari genitori, in questo santo giorno, vi protesto che sono ancora un bambino, e non ho ancora una mamma, anche in rappresentanza del secondo genitore che nulla avrebbe più letto in questo mondo, aprì la busta e traill leggendo: «Caro Sandrino, siccome per Natale ho promesso che sarò tanto buono, credo che finalmente avrà la pistola, e così non potremo fuggire in Australia. Tienti pronto, combineremo tutto, mi duplica per la mamma, però pazienza, ormai abbiamo deciso». E se accento, che si intuisce, che avevo commesso un errore di busta, come se ne fanno tanti da grande. Mi madre non disse nulla; passò in fretta la sua camera, pianse come ancora, pianse come una donna, e si baciò. Quando Sandrino mi restituì il mio foglietto ornato di angeli, capì tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

Ormai lo so un uomo, sposato, e me ne sto tutto immobile presso una finestra, volando le spalle a un successo del mio lavoro dichiarato di mezzo miliardo, il quale esorsa perplesso una busta adorna di angioletti e roselline, e borbotta: — Che roba è questa?

Non risposi. Qualche minuto passò. Sentii che Riccardo Benson lavorava la busta. Riassaporai, per così dire, ciò che egli leggeva:

«Caro genitore, permettetemi, finalmente, di chiamarvi così. Darei qualunque cosa (escluso Giovanna) per convincervi che tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per colpire il mio ego, ma per il mio ego. Ho fatto e voglio fare tutto, e forse non c'erano molte altre cose capaci di farmi rinunziare all'Australia. Ne feci i dettatori di questo romanzo dissi che un episodio simile potrebbe accadere, nel libro «Cuore»; senonché esso accadde proprio a me, e non a lui, e così al diavolo ogni critica che non sia capace di stabilire se è il libro «Cuore» che qua e là somiglia all'infanzia, o viceversa.

GIUSEPPE MAROTTA

PAESE CHE VAI, USANZA CHE TROVI... MA IL *Marsala Florio* CONFERMA CHE TUTTO IL MONDO È PAESE...

Marsala
FLORIO

FLORIO
FLORIO & C.
MARCA DEPOSITATA
MARSALA
RISERVA
1860
Florio & C.
SOCIETÀ ANONIMA VINICOLA ITALIANA

OGNI BOTTIGLIA DI *Marsala Florio Vecchie Riserve* (O. G. S. - 1860 - 1870)
CONCORRE ALL'ASSEGNAZIONE DI AUTOMOBILI FIAT, SERVIZI DA CAFFÈ IN ARGENTO,
RADIO MAGNADYNE S. V. 56, MACCHINE DA SCRIVERE OLIVETTI ED ALTRI VISTOSI PREMI

VEDERE IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO "VECCHIE RISERVE FLORIO"

a nostalgico assieme. Romanticismo e poesia d'oggi procedono gentili e frapoli a passo di danza tenendosi per mano; e il contrasto non turba la nostra sensibilità. Anzi, bisogna riconoscere che la fusione di due epoche così diverse non offre che pratici vantaggi al carattere e alla femminilità della generazione moderna. È un po' come se una vecchia senza d'ambra e di civora fosse racchiusa in una fiala novecentesca: il profumo non cambierebbe, ma perderebbe molto, per noi, della sua troppo languida suggestione.

L'estate ci porterà, per le dolci notti nei giardini illuminati, i tessuti stampati a disegni più visiosi e più confusi. Quando i fiori andranno a dormire, noi sorgeremo vestite di fiori e il fruscio delle ampie vesti annunzierà il nostro passaggio con un movimento d'ali e saluterà il grato stormire delle fronde discrete. Ma vestiremo anche tinte abbiniate, accoppiando, per esempio, due toni di rosa diversi come ci insegna il modello in taffetà riprodotto qui sotto.

E' ecco, per quella che amano le sete soffici e ricadenti, la descrizione rapida di un modello che ho ammirato recentemente in una casa milanese: è di mussola in un colore lilla molto acceso; direi lilla e ciclamino assieme. Il busto è aderente, increspato orizzontalmente con una fila bottiniera davanti, mentre la gonna, di un'ampiezza indescrivibile, è arricchita sui fianchi. Ricche increspature di pizzo Chantilly in tinta ornano la sovrana e uno scialletto di taglio inimitabile; che, se rialzato sul capo, assume l'aspetto di un curioso cappuccio inordinatamente fermato sul petto. Il «bianco» sta facendo una carriera brillantissima. E col tulle e con la mussola bianca infatti che si realizzano i più puri vestiti da sera che somigliano tanto a nubi candide, gonfie e vaporose. Ed è con le bianche guarnizioni che si svecchia e si dà vita e freschezza all'ormai troppo usato e solenne color nero. Le candide sottovesti fitte di volani e di ricamo che escono dalle gonne nere sono ormai all'ordine del giorno, così come lo sono le fragili pectorine che farfalgiano sui corpetti neri, nelle forme più strambe e più inattese. Anche il contrasto, creato da una camicetta di trina bianca su un'ampia gonna nera di taffetà rigido o di tulle a grandi volani sovrapposti, è degno di tutta la nostra attenzione e della nostra migliore considerazione: forse più di quanto non meriti, per il candore e la purezza del suo aspetto giovanile, e importante assieme. Ampia setana da nonna e camicetta immacolata. C'è un contrasto che appoggi di più la nostra civetteria?

MIS.



PARATA DI MANICHINI

Le donne degli abiti da sera continuano ad acquistare ampiezza, diventando simili a mongolfiere festose, pavesate di stoffe, di merletti, di cocche, di nastri, di volani, di pizzi, di tulle. Ingigantiscono ogni giorno di più quasi volessero toglierci l'aria e lo spazio da torno: ci avvolgono in ondate e in volute di tessuti, come se ci tenessero prigionieri, sciolte entro le loro fruscanti carezze. Ma, in fondo, questa loro immensità, questo grande e rigonfio spazio nello spazio, pur nelle sue maestose proporzioni non ci ha ancora intimide di suggestione, né ci intimiderà ormai più. E sapete perché? perché malgrado la loro imponenza e la padronanza incontrastata che queste gonne esercitano nello spazio attorno a noi, esse rivelano pure una fragilità e una leggerezza di carattere troppo profonde e sentimentale. C'è aria di famiglia tra quelle immense pieghe. Già le nonne e le mamme, indubbiamente più timide di noi, ne furono vestite, ma se talvolta è accaduto che uno sguardo turbato sfuggisse ai loro occhi pudichi, o che un rossore immediato colorisse la loro fronte, o che un imbarazzo palese rallentasse d'un tratto il loro passo, ciò non era certo dovuto alla soggezione imposta dai sentenziati drappaggi danzanti e ondegianti di crinolina e di tarlantan attorno a loro... Questa frusciante moda che reca con sé qualcosa di nuovo e d'antico ha un vago sapore moderno





Fab di Longrone. Lo stabilimento per la produzione del «Faesite».

SOCIETÀ ANONIMA "FAESITE"

Verso l'inizio del 1936, quando l'Italia era aspramente impegnata nella guerra etiopica, ostacolata nella sua sublime impresa civilizzatrice dalla coalizione sanzionista, la S. A. Faesite gettava le fondamenta del suo Stabilimento a Fab di Longrone (Brescia), su una vasta distesa giacente nella fervida ed operante vallata del Piave. Verso la fine dello stesso anno, nonostante le eccezionali difficoltà del momento, lo Stabilimento di Fab iniziava — primo in Italia — la fabbricazione di un prodotto, di cui eravamo stati fino allora tributari dell'estero, il cosiddetto legno sintetico, le cui possibilità di impiego sono così vaste e avvilite da far prevedere rapido e rigoglioso lo sviluppo di una nuova attività industriale.

Il «Faesite» è un prodotto altamente autarchico, non soltanto per il fatto di poter sostituire i prodotti di provenienza straniera, ma anche per-

ché la sua fabbricazione comporta l'utilizzazione e la valorizzazione di quella parte del prodotto dei nostri boschi che finora era poco od affatto utilizzata. Ramaglie, cimeli, sfili di segheria e cioè quella parte del legname che, dopo la produzione di travi e tavole da costruzione, resta come capomorto della industria, sono ora impiegati per l'ottenimento di un prodotto di pregio che rispetto al legno naturale presenta notevoli vantaggi per averne conservato i pregi ed aboliti i principali difetti.

Questa meravigliosa ricostituzione del legno è ottenuta attraverso una serie di trattamenti che scompongono il legno nelle sue fibre elementari per riformarlo in tavole di grande formato.

A sfibratori di alta potenza, di un nuovo tipo brevettato, seguono complesse macchine che raffinano e classificano le fibre e sapientemente le intrecciano per formare i pannelli dalle volute dimensioni.

Ma il punto centrale della lavorazione è costituito da gigantesche presse idrauliche della potenzialità giornaliera di oltre 15.000 mq. di prodotto funzionanti a pressione di 20 atmosfere e riscaldate con vapore ad altissima pressione.

È qui che con il gioco di temperature e di pressioni accuratamente regolate, si ottiene la riformazione del legno in quelle misure, quelle densità e

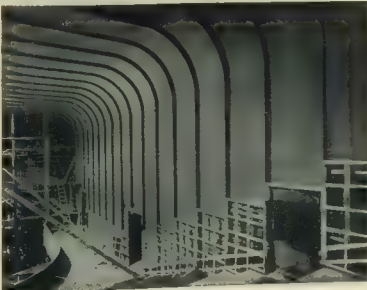
quei gradi di durezza che corrispondono alle più diverse esigenze.

Così, a seconda della pressione e dei trattamenti, si ottengono i diversi tipi di «Faesite». La gamma è vastissima; dai tipi leggeri e soffici come feltro che sono utilizzati come isolanti termici ed acustici, si passa ai tipi compatti che sostituiscono, in numerose applicazioni, il legno naturale e finalmente ai tipi durissimi che sono il materiale più indicato per la costruzione di mobili, carrozzerie, serramenti e soprattutto per pavimenti.

La nuova industria, quindi, dati i mezzi di cui si avvale, ha contribuito alla realizzazione dei piani autarchici che ispirano l'attività italiana, contribuendo a portare l'Italia anche in questo campo alla conquista dell'indipendenza economica mediante lo sfruttamento delle ricchezze naturali e la produzione di sostanze pregiate da materie prima di basso costo e non utilizzate in passato o utilizzate con scarso rendimento.



Gruppo Montecatini: Nuova Sede di Milano. Pareti divisorie ad elementi smontabili (reali in ferro) in «Faesite» tipo semiduro verniciato con prodotti Duco. - Sotto: Cinema Impero, Rovigo. Correzione acustica della sala e rivestimento delle pareti in «Faesite» tipo poroso e duro.



Vettura tranviaria della Società Veneta Ferrovie Secondarie (Costruzione Officine Stappa - Padova). Fasciatura esterna, pavimento, rivestimento in «Faesite» tipo «extraduro». - Sotto: Studio con pavimentazione e mobili in «Faesite».



AVVENIMENTI SPORTIVI

814



Sopra, a San Siro, l'arrivo del Premio «Emanuele Filiberto» (L. 100.000 - m. 2000) vinto da Vezzani di Rassa Felina. Il vincitore dell'Emanuele Filiberto. - Sotto, tre partite del campionato nazionale di calcio: Napoli-Genova (3-0); Ambrosiana-Torino (1-1); Juventus-Novara (1-0).

Qui sopra, Pietro Taruffi subito dopo la conquista del primato mondiale dell'ora (m. 200.250) per motocicletta, ottenuto su «Giulio 500» aerodinamica. - A sinistra, il bel salto in lungo di una concorrente al Lido Juvenales allo Stadio di Torino. - Sotto, i preparativi per la partenza della gara sui 50 metri. - A più di pagina, le corse nella bughiera di Gallarate. I cavalieri e le ammazze partono da Vizzola.



UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INDESSIBILE AL CROMO-NICHE
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BARBANO DEL GIAPP
Regio di propaganda
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 6 - Tel. 65-320 - MILANO
a presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

(Continuazione Notiziario Coloniale)

« Diretta, che rappresenta uno dei maggiori centri del paese, è in via di progressivo sviluppo, tanto che, i negozi ed i magazzini d'ogni genere sono andati moltiplicando e le autorità hanno ritenuto necessario di stabilire una classificazione pubblica eserciti esistenti nel quartiere europeo della città.

« Le cifre relative alla produzione dei semi di cotone in A.G.I. sta per una consuetudine sia per un industriale sono in continue aumento. L'andamento, originaria del Brasile è talmente accolta in Edo- le Americhe a raggiungere una produzione superiore a quella della sua terra madre. Per il territorio complessivo dell'impero le cifre dell'importazione sono le seguenti: semi d'arachide q.li 13.450; di ri-

Il lusso di pelle
FELSINA
DOLCE ANIMATO SCANDIRE
ALLA CALZADURA
DURA E FLESSIBILE
"MADE IN ITALY" - "MADE IN ITALY"

cino 30.000; di copra 13.987, di olio 4160; di sesamo 3265. Questi dati riflettono il bi-mese settembre-ottobre 1938.

Le varie iniziative che gli organi preposti hanno tradotto in pratica sono in continuo sviluppo.

Dall'andamento dei programmi già tracciati si considera sia possibile, per il 1940, un aumento della nostra produzione di 200.000 q.li.

« Per interessamento del Comando

Truppe dell'Eritrea e con il generoso contributo del Governo, di Eritrea e di privati è sorto sul ridente rimbolo dell'Ambo Galina, il cosiddetto "Villaggio Azzurro". Esso

56
VARI TIPI DI LUSO CROVATO

si compone di una serie di turchi costruiti in muratura per dare alloggio alle famiglie dei funzionari scarsi inviati e decorati nelle campagne africane al servizio della bandiera italiana.

Il villaggio è diviso in zone, secondo un piano preordinato, ed ogni zona è distinta con i colori dei battenti dipinti sul telaio dei turchi.

Ogni gruppo di turchi occupa un'abitazione per il graduito più anziano. Nel villaggio sono pure una chiesa etiopica, una moschea e scuole per i piccoli eritri.

« L'intenso rimbombamento dell'Eritrea è in pieno sviluppo, grazie all'interessamento personale del Governatore che indirizza e segue assistentemente la solerte opera della Milizia Forestale.

« 13 villaggi accoratamente dislocati nella Vecchia e Nuova Eritrea (Merra, Amara, Dogali, Adi Yegh, Adua, Abbi Addi, Sagi-

neili, Addi Calab, Meteb, Adigat Quina, Quozza e Cheren) sono capali di produrre ben 2 milioni di piante che coprono due volte l'annuale fabbisogno preventivato dal Governo per tutta la colonia.

Ogni Comandante regionale deve rispondere personalmente del rimbombamento effettuato, per il quale non mancano incentivi e premi.

Tipico l'esempio di Massara, ove, per allevare la città sono state scavate buche nella roccia madrepora sulla quale giacciono case, viali, e sono state riempite di terra vergine e di concime, si da trasformare il leggendario inferno del Mar Rosso in un'oasi accogliente.

Solo intorno ad Amara risultavano collocate, nel primo otto mesi dell'anno scorso, 164 mila piante forestali.

In tutta l'Eritrea, alla fine del 1938 erano stati effettuati 837.734 impianti in presenza di escultori (287.888) e di casuarie (118.837) di schiuma (164.000) e di ginepri (43.872), non dimenticando, nelle pendici e nei boschetti, le piante da frutto.

Sono stati rimbombati 70 ettari di terreno con 123.645 piante e piantucci circa 50 ettari con 7.618 piante.

Per la campagna 1938-40 la Milizia Forestale ha previsto il rimbombamento di 128 ettari di terreno con 570 mila piante: 50 ettari, tre nuove in economia diretta e indirizzati, nel nuovo anno l'Eritrea si arricchirà di un milione di alberi.

Ove si consideri, parallelamente a questa azione evasiva, l'opera di vigilanza contro i vandali e le incursioni tradizionali degli indigeni, ai quali giova indolentemente la commiserazione la ragione, le piante sacrali della Milizia, è prevedibile che i due milioni di alberi boicottati situati in Eritrea — che potrebbero annualmente fruttare e da carboni — saranno presto in piena efficienza per la conservazione e l'aumento del patrimonio forestale.

« Si ha da Harar che notizie provenienti dalle varie località del territorio mettono in rilievo la notevole ripresa del commercio indigeno e l'aumento del numero delle contrattazioni. Ovunque si nota un afflusso di compratori, nei mercati si è avuto un accresciuto volume di scambi.

« Nel novembre scorso S. E. il Governatore bandiva il noto concorso tra i produttori di Eritrea la cui formula è posta in un nastro di 50.000 lire, inteso a Ghina. L'importo dei premi fissato dal concorso era di lire 20 mila così suddivisi: 1 premio 15.000; 2 premio 1.000; 3 premio lire 500.

Con i materiali delle Ditte partecipanti al concorso veniva allestita nei locali nati in via del Mercato la "Mostra del Lavoro". inaugurata il 28 gennaio da S. E. il Governatore all'A. I. durante la visita al Capoluogo e visitata da un rilevante numero di conazionali.

La mostra ha portato ad una efficace confutazione del processo negativo nella produzione locale di Eritrea e dell'arretratezza che la stessa dà all'attuale fase costruttiva nel territorio.

Nel periodo scorso si è riunita la commissione giudicatrice stabilita dal concorso tra i produttori locali di Eritrea, presieduta dal direttore dell'Ufficio della Produzione e del Lavoro. Eritrea che il concorso è pienamente riuscito, anche perché ha ottenuto l'adesione dei 7 maggiori produ-

ISCHIROGENO
NELLA TERAPIA
L'ISCHIROGENO
MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA
DEGLI STATI DI INDEBOLIMENTO GENERALE
IL SOMMO SCIENZIATO
S. ECC. IL PROF. FILIPPO BOTTAZZI
COLLAZIONE DI MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
Nagov, 6 maggio 1932 - K
Vi sarà molto grato se vorrete avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ISCHIROGENO. Ho visto di persona di mia famiglia. Se torno a chiedervi vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.
Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Nagov, 33 marzo 1932 - K
Vi sarà grato se vorrete mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ISCHIROGENO, per mio uso personale, e per uso di mia persona di famiglia. E questa sera io dormo carvi a ogni primavera, con la quale non si da escludere che concida una transitoria depressione del tipo neuro-miocardico.
Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Nagov, 6 gennaio 1932 - K
L'ISCHIROGENO, che non è detto il malvivo, è sempre uno dei migliori preparati di cui è stata sperimentata l'utilità, a cosa unica più che rara, mantiene fermo il suo posto di prima linea nella terapia degli stati, tanto comuni, di degenza organica, di anemia miocardica, di indebolimento generale ecc.
Prof. FILIPPO BOTTAZZI

SIGNORE! SIGNORINE!
Ripetiamo: *tutte le confezioni originali del Rosso Ulrich contengono un Buono prezioso. Debitamente compilato spedite subito alla Società Anonima ULRICH - TORINO - Corso Re Umberto 6, e riceverete gratis il*
PACCO PROPAGANDA PRODOTTI DI BELLEZZA ULRICH
ULRICH è il Rosso di classe che fa belle e vellutate le vostre labbra!
ULRICH è un rosso brillante, persistente. Innocuo.
SEI TINTE MERAVIGLIOSE
(1) Mandarino - (2) Arancello - (3) Rosso chiaro
(4) Rosso vivo - (5) Rosso fragola - (6) Ciclamino
Si vende presso le buone profumerie a Lire 10,-
Se il vostro fornitore ne è sprovvisto chiedetelo direttamente alla Casa Ulrich, precisando il colore preferito, a mezzo vaglia o franco-bolla.
ROSSO ULRICH
S. A. D.co ULRICH - TORINO

"SANATOR"
Il vogatore più razionale oggi conosciuto
MEDAGLIA D'ORO
35 tipi differenti di apparecchi monoposti
FIERA DI MILANO VISITATE I NOSTRI POSTEGGI ALLA MOSTRA DELLO SPORT
DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI - Un nostro ex dipendente per il quale è in corso procedimento legale sta mettendo in commercio del prodotto similare GUARDATEVI DALLE CONTRAFFAZIONI
Chiedeteci
GI. DIRA MICHELASSI - Via Filzi, 8 - PISA
opuscolo N. 10

tori locali di laterizi, la commissione ha attentamente esaminato il materiale presentato dai concorrenti fissando poi, il punteggio per ciascun tipo.

■ A Firenze, sotto la presidenza di S. E. Arrigo Serpieri, si è riunito il Consiglio direttivo del Centro di Studi Coloniali che ha tra l'altro proceduto alla nomina dei nuovi Consiglieri che sono risultati: Prof. F. Abeti, S. E. Francesco Saverio Caracciolo, S. E. Carlo Rosselli, Prof. Gennaro Mondellini, Dott. Angelo Piccoli.

Allo scopo poi di tracciare le direttive per l'anno in corso, il Consiglio ha preso in esame le varie attività del Centro. L'opera svolta dall'istituzione coloniale nell'anno 1938 è stata veramente notevole e si è concretata in quattro intonati di studio, in parte effettuate in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e con il Centro Studi A.O.I. della R. Accademia d'Italia, condotte dal Prof. Chiarini nell'Ente, dal Prof. Scarsi nell'Istituto, dal Prof. Grandi nel Fascio e dal Prof. Livi nelle Isole Italiane dell'Egeo; in varie pubblicazioni scientifiche coloniali; in conferenze e nell'impostazione di un vasto lavoro bibliografico generale dell'Africa Italiana.

A queste attività, che saranno continue e potenziate, si aggiunge nel 1939 l'organizzazione del IV Congresso di Studi Coloniali che, per alto volere del Duce e sotto gli auspici dell'Istituto Facoltà dell'Africa Italiana, si inaugurerà a Napoli nell'autunno del 1940 per poi svolgersi successivamente i suoi lavori in Africa Orientale Italiana; offerta e promessa della scienza agli Eroi e all'Artefice delle nuove gloriose fortune imperiali dell'Italia Fascista.

■ Il cavallo libico, compagno inseparabile del masaiumano agricoltore, è prezioso perché resiste mirabilmente alla fame ed alla sete.

L'evoluzione ed il rapido sviluppo della colonizzazione demografica in Libia hanno determinato un largo impiego del cavallo e del mulo.

Il lavoro animale può, se non completamente, almeno in parte sostituire il lavoro meccanico, specialmente nella piccola azienda agricola.

■ Due giovani ingegneri italiani, Fagnoli ed Albertini, hanno lungamente studiato il problema dell'impiego su larga scala, del bombò nell'A. O. Secondo il loro progetto, questo vegetale, a struttura robustissima, dovrebbe sostituire il ferro nei cementi armati e dovrebbe essere adoperato in varie industrie, da quella della carta e dei mobili leggeri ed estetici, alle intalature di copertura degli edifici, dai



elle donne sembrano meno belle di quanto effettivamente non siano, solo perchè ignorano il mezzo e il metodo adatti alla cura della loro pelle. Ogni donna

che voglia essere e mantenersi bella, deve prendere conoscenza dei nuovi preparati di Cosmesi Kaloderma. Essa rimarrà stupita dell'azione di questi preparati che renderanno in breve tempo la sua pelle più fresca, più giovanile, più attraente.

KALODERMA

CREMA DETERGENTE in vasetto L. 17.-	ACQUA PER VISO in flacone L. 20.-
CREMA BIANCA PER GIORNO in tubi L. 3.75, 7.50 in vasetti L. 11.-	CREMA ATTIVA PER NOTTE in tubi L. 4.50, 6.50 in vasetti L. 17.-

KALODERMA S.I.A. MILANO

pall telegrafici e telefonici in calcestruzzo armato alle decorative retestazioni per abitati.

I due valorosi ingegneri sono stati ricevuti dal Viceré il quale si è vivacemente compiaciuto ed ha assicurato il suo alto interessamento.

■ Con decreto del Viceré la popolazione « masaga », già dipendenti dal Comandato di Gore, sono state trasferite alle dipendenze del Commissariato del Caffa.

La dipendenza delle popolazioni « masango » dal Commissariato di Gore trova origine dal fatto dell'essere alcuni capi, nei primi mesi del 1937, presentatisi in quel capoluogo mettendosi a disposizione dell'allora Residente di Gore.

Prima di quel tempo le popolazioni masango, diffidatissime, per le continue razzie di cui erano periodicamente vittime da parte delle armate del Negus, che consideravano quelle popolazioni come una riserva per procurarsi schiavi, uccidevano razziamente dalle foreste ove vivevano in stato completamente selvaggio. Esse non conoscevano altro paese che la foresta, ove si erano rifugiate in case inopportune, poiché l'uscita significava divenire irrimediabilmente schiavo.

L'atto del nuovo Governo di giustizia instaurato dagli Italiani giunse fino agli occulti recessi dei boschi da dove i masango uscirono per recarsi a Gore a fare sito di sottomissione. Ma da Gore si parlò del masango vi è oltre una settimana di marcia geograficamente essi dipendono dal Commissariato del Caffa ed è questo il motivo che ha suggerito l'odierno provvedimento.

■ Le aeroline hanno assunto, nell'Impero, uno sviluppo prodigioso: infatti, escludendo la « Linea dell'Impero » Roma-Addis Abeba, si hanno 12 linee, per un totale di 9123 chilometri di sviluppo complessivo.

Di queste 12 aeroline dalla rete imperiale la più breve è di 497 e la più lunga di 1370 Km. Esse coprono tutto il territorio e collegano tra loro, con la capitale dell'A. O. i « son l'Italia, tutte le principali località dell'Impero.

Queste località sono 16 e precisamente: Addis Abeba, Asmara, Asseb, Asosa, Dile, Dembidollo, Dessà, Diravatu, Gambela, Gimma, Gondar, Gorrabai, Lekemti, Mogadiscio, Neghelli, Soddin; si tratta cioè, oltre che delle capitali di Governo, anche delle principali Residenze e posti di confine.

In molti casi la linea non ha solo carattere integrativo del traffico terrestre, come il caso della Addis Abeba-Dessà-Asmara, della Addis Abeba-Gimma, della Addis Abeba-Gibuti e Gondar-Asmara.

Primavera
Nostro dovere in questo momento è di aiutare la natura liberando il nostro corpo dalle scorie, dalle impurità, dai veleni invernali. Nostro interesse ora è di fortificare l'organismo contro le malattie praticando l'igiene interna con le

COMPRESSE DI ELMITO

BAYER

de canonabili o di per l'estensione di strada-ferrovia, ma alcune linee hanno la caratteristica di uniche vie di traffico, ove si escluda la pista cammiviana, come l'Addis Abeba-Gondar, la Addis Abeba-Negashit, Negashit nel primo tratto e la Amara-Assab.

Le terre eritree vengono a nazionali dal 9 maggio 1935 al 15 febbraio di quest'anno comprendono una estensione, tra Vecchia e Nuova Zaira, di ettari 144.000, suddivise in 7 concessioni, 34 affittanze, 9 acquisti e 1 compartecipazione.

Le prime tre forme di cessione a lavoro delle terre indigene sono conformi al diritto fondiario vigente. La quarta forma, a compartecipazione, cioè di terreni di indigeni affidati, in pieno accordo, al capitale e alla direzione tecnica nazionale (nel caso specifico) da 1000 a 1500 ettari di terreni destinati in uso per le coltivazioni invernali (tribù Moselle, Mensa ecc.) costituisce un esperimento che potrà dare eccellenti risultati sia dal lato economico che da quello sociale, e si spera abbia inoltre il giovare a una più chiara precisazione studiata della complessa questione terriera che ha talvolta paralizzato iniziative di notevole importanza.

Il caffè di Harar, conosciuto col nome di « Moka Harar », « Long Berry », ha raggiunto nel mercato di Londra quotazioni superiori al « Moka » dell'Ambia e al caffè della Colombia e dell'America Centrale.

Nel solo Comandato di Harar, escluso il Cerreo e le zone di Misale, si calcolano 1.200.000 piante capaci di dare alla prima scelta, il 150 quintali di caffè e, alla seconda scelta, quintali 5 mila 500.

Una recente disposizione del Governo del Harar disciplina l'esportazione del caffè hararino, sia verso l'estero che verso gli altri territori dell'impero. L'esportazione verso l'estero è consentita solo ai seguenti tipi: a) harari extra prime (setaccio 17/16); b) harari prime (setaccio 15/14); c) harari superior (setaccio 13/12); d) harari caracci (1 setaccio grosso grande); e) harari caracci n. 2 (setaccio secondo piccolo).

Questi tipi saranno depositati presso le Dogane di Dire-dawa e di Gijigba della Società It.Cr. e le Dogane contrassegneranno la spedizione solo dopo aver accertato che il caffè corrisponde ad uno dei tipi sopra indicati.

Un nuovo centro cittadino in Amara è costituito dal Villaggio « De Cristoforo », sorto al primo chilometro sulla strada di Cheren, e dovuto all'iniziativa dell'industria Caffù. Un piano regolatore accurato e modernissimo lo ha reso un modello di coesistenza. Intorno a due fabbricati centrali, con ogni sorta di negozi, sorgono delle economie, ma non perciò meno eleganti e confortevoli, villette fornite di tutti i servizi, dal bagno all'orto-giardino.

Il Villaggio « De Cristoforo », con una popolazione nazionale di ufficiali, professionisti e impiegati, conta oltre 250 abitanti: il servizio da autobus per il centro di Amara e per la ferrovia e, con le sue 10 mila piantine di gelsomino e di ginepro già in fiore, e con le 100 mila che stanno per essere trapiantate a formare il pubblico parco, costituisce all'ingresso di Amara per chi proviene dal Rosso o dal Occidentale, un'inconfondibile così di primo riscontro.

Le notizie provenienti dalle centrali, prosegue incessante l'opera costruttiva per

RADIO TELEVISIONE ELETTROACUSTICA CINEMA A PASSO RIDOTTO
TELEFONIA SPECIALE
APPARECCHI DI MISURA
TUTTE LE APPLICAZIONI DELLE ELETTROCOMUNICAZIONI



846 SUPER8VALVOLE RADIO GRAMMOFONO
 Scalo alfabetiche con Autoricerca.
 4 Gamme d'onda



744A Supereterodina a 7 valvole
 4 Gamme d'onda
 Scalo alfabetiche con Autoricerca.

il secondo grandioso piano di colonizzazione

Fra le numerose opere, sono in costruzione a Bengasi due reparti nell'Opedale, una quella operativa e insistenti e quella per infettivi. Fra le opere idriche vi è il riassetto di molte ditte in verde locale dell'altipiano, mentre ad Agadaba si impiantano serrafori di grande utilità per i musulmani polacchi assicurano l'acqua per il bestiame che è la loro principale risorsa.


ca da A.O.I. ha stabilito alcuni divieti, come quello secondo il quale non possono essere cacciati animali, quando almeno una delle zanne dell'animale non raggiunga un certo peso.

Le notizie da Addis Abeba informano che le strade-piatta, che allacciano i vari territori, sono state aperte ai viaggiatori ed in quasi tutte le direzioni, hanno dato al movimento di traffico condotto da nativi una particolare forma di regolarità. Nonostante in qualche regione siano state comunicate le piogge e, per la massima parte del territorio, la presenza alla l'epoca che coincide con l'arrivo dell'autunno e dei raccolti, il movimento avanzato che si è verificato da Addis Abeba, è la costante progressiva aumento. Il numero delle carovane arrivate durante l'ultima settimana di marzo ha superato i centomila ed altrettante hanno lasciato la capitale.

Le carovane in arrivo hanno portato sul mercato di Addis Abeba merci per un totale di kg. 10.569.915 così specificate: frumento kg. 1.100.000; datteri kg. 290 mila; caffè kg. 65.717; grano kg. 1.000.000; verdure kg. 100.000; carne kg. 1.300.000; merci varie kg. 800.000.

Stelle in uscita hanno caricato nella capitale principalmente aile e tessuti, per un totale di kg. 7.443.000.

Cognac
LEON BARRIA
Inverno senza malanni



S. E. I. V. I. - Casella Postale 140 - TORINO

XX FIERA DI MILANO - Padiglione Ottica - Foto - Cine - Radio - Posteggi N. 2785, 86, 87, 88

* Con lo sviluppo della cinematografia sonora e della tecnica dei suoni, l'industria specializzata, una volta risolti i problemi tecnici più impellenti, quelli quelli concernenti la più o meno perfetta registrazione e riproduzione dei suoni, si è trovata di fronte al compito di costruire degli apparecchi trasportabili non meno perfetti di quelli fissi. I primi tentativi di comprendere tutti gli apparecchi e i supporti di registrazione in alcune case, sebbene accettati dalle spedizioni cinematografiche, si dimostraron con l'andar del tempo insufficienti e

hanno riscosso negli ambienti tecnici competenti, annoverati in prima linea, questo fornito di recente dalla società tedesca Klinglfilm, alla Società Anonima film di attualità di Roma. Il nucleo dell'apparecchio è formato da un dispositivo tipo "Eurocord" alimentato da batterie che sia in fatto di qualità di suono che per praticità di impiego può essere ritenuto di massima perfezione. L'uso dell'apparecchio è doppio. Per le riprese di scene di attualità esso può

Inoltre, da un dispositivo di provvista, si può attingere la bontà della registrazione. Oltre a ciò nel circuito di alimentazione, formato da grosse batterie di accumulatori, è stato anche possibile inserire un apparecchio per la carica automatica e il raddrizzamento della corrente a secco. La salubrità e la sicurezza di un impianto di segnalazione telefonica, che ha come base la sua alimentazione li tecnici dei suoni con il personale addetto alla ricezione delle scorse, l'alta qualità e l'efficienza dell'apparecchio appartengono le batterie per l'alimentazione dei microfoni e dei relui parva-cavo con i loro contatti lunghi 100 e 200 metri.

Tutto l'impianto potrebbe essere alimentato anche solo da un po' di disponibilità dalla corrente della rete da 220 volt e 50 per secondo.

* Al teatro dell'Ufa al Kurfürstendamm di Berlino è stata presentata in questi giorni la prima visione una nuova pellicola diretta da Carmine Gallone, intitolata *L'avventura continua*. Il film è stato accolto da largo favore di critica e di pubblico. Le parti principali sono sostenute da Maria von Tasmady, Johannes Heesters, Paul Theo Lipsen.

* L'attrice svedese Kristine Söderbaum, resa nota con le recenti produzioni *Gloventi*, *Tracce disperse* e *Cuore eterno*, ha speso in questi giorni a Berlino il regista Veit Harlan. I due artisti continueranno, a grare delle nuove pellicole in stretta collaborazione

« **Abbene Messala,** il grande filosofo di prima che il KEF diretto da Cioffino Alessandrini, è stato traslato in questo giornale ad Ancona dove la numerosa Compagnia di « **Unità** » al suo primo numero della « **La** » ha già cominciato a fare, questa rivista verrà girata quasi completamente nell'« **O.L.** » sia in esterni che in interni con tecnici forniti da Cioffini e solamente con la tecnica che « **ambienti** » verranno ricostruiti al Quadraro, poiché i realizzatori di questa grande produzione, attraverso una organizzazione indubbiamente perfetta, tengono a presentare la figura di un protagonista nella cornice autentica » della « **opera** di civilizzatore.

« La mia casomai a
vento. La scorsa estate
na i realizzatori di quel
sto grande film music
le prodotto dalla « Sals
nalia organizzazione
direttore generale comu
Favaneli e dei direttori
di produzione Egidio
hanno girato le scene
spettacolari dell'arrivo
del tenore Tanno, il
cantante di prim'ordine
talogista del film imper
sonato del celebre Gio
sepe Lago, nel cui car
ristico paese ricostruit
interezza a Cinecittà
Questo complesso di
struzioni è indubbiame
tre l'più importante
realizzati dalla nostra
dustria poiché si tratta di
interne strade della lun
glienza di 150 metri
uno sviluppo di pareti di
15 mila mq., dove, dov
ante la ripresa della se
no, il regista Guido Br
gione ha fatto manovra
re la sicurezza del set»

AEROPLANI CAPRONI - VIA MECENATE 76. MILANO

IX Mostra - Mercato Nazionale dell'Artigianato

FIRENZE 11-28 Maggio 1939-XVII

Il più moderno palazzo di Esposizione d'Europa

Presentazione di "novità",
e di accessori della Moda

Concorsi per mestieri d'arte
e per mestieri utilitari

Botteghe artigiane in attività

TUTTE LE NOVITÀ 1939-40

2.000 Espositori - 10.000 articoli in vendita

Riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni del Regno



circa 2000 persone. In questo paese, con la sua Chiesa, l'edificio comunale, i rustici palazzetti, botteghe ecc. il locale capo-stazione ha ricevuto l'eccezionale premio vinto alla lotteria: quello di un tesoro!

Con Giuseppe Lago, a questa importante produzione partecipano: Laura Nucchi, Dina Paola, Pina Renzi, Adela Mosso, Franca Dominici, Ugo Cesari, Guglielmo Sinar, Franco Copp, Roberto Bruni, Giacomo Alimantje, Claudio Ermelli, Vasco Cresti, Giampaolo Roszamo, Arnaldo Firpo, Giuseppe Addobbati ecc.

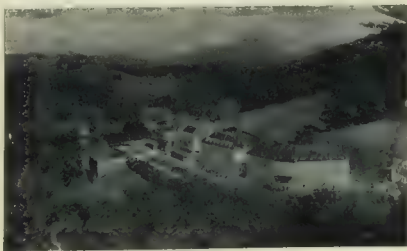
* Alla Scuderie Film il regista Jeff Manno, coadiuvato dal nostro Giorgio Zamboni, continua le riprese del film l'ultima giovinezza che viene interpretato dai seguenti attori: Jules Raimu, Jacqueline Deubac, Pierre Brasseur, Yvonne Helene Masson, Amy Colin ecc.

Fallita del servizio, diretto da Palermi, è passato al montaggio.

* Urugano al Tropici, l'interessante film prodotto dalla Società Elettra e Fonata è stato ultimato in questi giorni ed è passato al definitivo montaggio. Le registi è stata curata in collaborazione da Gino Talano e Faravato i quali, in perfetto affiatamento, hanno ripreso in pieno alla fiducia dei produttori. Ricordiamo i nomi degli attori che compongono l'ultima distribuzione artistica di questo film: Vasco Giachetti, Rubi Dalma, Milno Doro, Cavillo Valenti, Vitoletto Sella, Danilo Calanca. La fotografia è stata eseguita dall'operatore Aldo Totti.

* Alessandro è il titolo della nuova produzione attivamente in lavorazione negli Stabilimenti torinesi dell'Elettra Film. Lo producono le Società Elettra e Cromos Film nella organizzazione generale di Mattia Pinioli. Ecco i principali dati caratteristici: soggetto, sceneggiatura e dialoghi di Mattia Pinioli e Luigi Bonelli; direzione artistica-scenica di Mattia Pinioli; assistenza alla regia di Domenico Valinotti, supervisione di Luigi Bonelli; commento musicale Guido Bonetti. Musiche musicali: Rocco Scricchiello; Oda Sforza; fotografia Lando Colombo; principali interpreti: Maria

Salute, forza e gioia vi offre il soggiorno a



ROGASKA SLATINA

JUGOSLAVIA

Le più forti sorgenti naturali di sale magneico e Glauber
TEMPEL - STYRIA - DONAT

INDICAZIONI: Tutte le malattie di stomaco, intestino e fegato, calcoli biliari, diabete, artrite, malattie di nervi e cuore.

Alberghi modernamente attrezzati. Cucina dietetica.

Concerti pianistici, filarmonici meravigliosi. Spetta.

Convenienti prezzi globali avanti e dopo la stagione.

Chiedete informazioni alla Kurdirektion ROGASKA SLATINA - Jugoslavia

PER TUTTE LE CARNAGIONI

dopo il bagno...

TALCO
BORATO
PALMOLIVE



La candida polvere finemente profumata del Talco Borato Palmolive sopprime in breve le frequenti irritazioni di tutte le carnagioni delicate e dà loro un delizioso senso di benessere.

Indispensabile per tutti gli usi della toilette e particolarmente dopo il bagno, preserva l'epidermide dai rossi e dai dannosi effetti dell'eccessiva traspirazione.

Una sola prova vi persuaderà sulla reale convenienza di questo finissimo e sanatorio prodotto! Il Talco Borato Palmolive è venduto ovunque a prezzo modico in eleganti barattoli impermeabili.

Garantito dalla
S. A. Palmolive

BARATTOLO
LIRE 2.50

MASTINA
CENT. 100

PRODOTTO IN ITALIA

PER L'IGIENE ED IL SOLIEVO DELL'EPIDERMIDE



Wronka, Alessandro Ziliani, Silvana Jacchino, Franco Becchi, Sandro Palmieri.

• Il noto scienziato svedese Bengt Berg che durante le sue spedizioni ha avuto occasione di dedicarsi largamente alla cinematografia, si è spogliato di recente in un'intervista accordata al redattore cinematografico del giornale Deutsche Allgemeine Zeitung come il svedese distinguono la cinematografia americana e contro gli imitatori europei di tali sistemi. «L'uomo delle metropoli — ha detto testualmente lo scienziato svedese — ha più bisogno di detto saggio che dei riflettori degli studi cinematografici. La cinematografia deve rivolgersi in sua attenzione alla natura e creare con l'aiuto di questa i migliori lavori. In un paese come la Spagna — ha soggiunto il Berg — è possibile creare una città cinematografica che per quanto riguarda gli attori potrebbe contare sugli elementi scelti sul posto. Il suo intento dei popoli nordici richiede un risanamento del gusto ed è perciò che la cinematografia, uscendo dall'atmosfera polverosa degli studi, dovrebbe trovare la sua nuova via nelle riprese eseguite all'aria aperta. Nelle stesse mode — ha concluso lo scienziato — è necessario liberare la nostra gioventù dal campo di concentramento intellettuale di Hollywood.

• Il regista tedesco Karl Ritter, affermato in Europa e al di là dell'Oceano per le sue produzioni dei tre di prim' mano e Four le murir, sta cercando attualmente un centinaio di ragazzi, destinati ad interpretare la parte dei cadetti che durante la guerra del 1918, subito dopo la caduta della città di Berlino, furono trasportati quelli ostaggi dai russi negli studi della Ufa. Il regista tedesco sta seguendo una serie di provini con ragazzi delle organizzazioni nazionalistiche e sembra che il problema sia ormai risolto. Le polemiche sono iniziate appunto Calenti e fa parte del programma delle grandi produzioni del consorzio cinematografico tedesco «Ufa».

• In vista del grande lavoro incontrato dalle pellicole cinematografiche in-

LUCARDO
MARASCHINO di ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE



WATT PARIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

USCIO
(GENOVA)
Scrivere per informazioni

S. A. ALDO GARZANTI (già F.lli TREVES). Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Cruciverba



ENIMMISTI, A TAVOLA!

Dalla cucina vien proprio a puntino con ottimo legume per sustenere un porco che dei pesci sembra il re!
E dopo il gorgonzola o lo stracchino, una focaccia che ancor sente il forno ed induce il profumo del caffè!
(Scusate, amici, se ci manca il vino, ma nello schema posto più non c'è!).

PECCATO E PENTIMENTO

Scambio di vocali (5)

Se dico una menzogna posso perder, si sa, tutto l'onore, ma più bello mi rende.
Se poi sento vergogna, punto i piè, drizzo i fianchi con vigore e verso l'alto tendo.

Indovinello

IL BRAVO USCIRE

Se custodisce in sé qualche segreto, agisce sempre con tal qual riserbo, tu d'occhio chi sa fare l'indicare, e non si può negar, ha un certo ingegno.

Incastro (XXXXXXXXXX)

IL PIAZZISTO

Su di una spiaggia venne questo signor gentile; pel suo prodotto ottiene grande pubblicità.

Cambio di vocale (5)

LIDROVOLANTE

Flor d'oltremare, solca volando il ciel da mane a sera, e guizza in acque dolci e in acque amare.

Rustico di Filippo

Zappa (3-9)

RIMORSO INFANTILE

Il bimbo dopo il fallo si nasconde

Pan

Crittografia (frase: 7-5-5-0)

O

G G G G

Fioretto

SOLUZIONI DEL N. 14

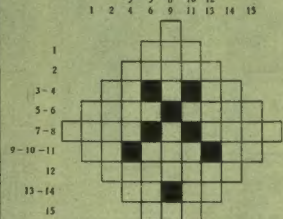
S	A	L	M	I
A	A	A	M	I
G	E	N	T	E
R	O	D	E	N
A	L	A	T	E

- Coste-terna-zione = costernazione
- L'elefante - 4. ORAAMORe - 5. Defezione, Refezione - 6. Tortura, tortura - 7. A occhi chiusi

Premiato: M. de Brumatti - Carvignano.

CRUCIVERBA

Artifex



Orizzontali

- Quello ch'urlo, spesso idrofobo.
- Lei che agobia pesante.
- A lei la peste il pregonono.
- Ne l'italia conseguente.
- Sono due che s'assomigliano.
- Ma uno sol è il ver campione.
- Per la schiera in gran disordine.
- Soffia in ogni direzione.
- Cova in seno del caruffone.
- Pur concede verbalmente.
- Senza dubbio è mala, credimi.
- Se da bere dà a la gente.
- Ed a te lo dico subito.
- Con riposta tronca e ria.
- Chi'st puzante questo piccolo, ma trovar ci fa la via.

Verticali

- Eso in fin dei conti è utile.
- Sanche lancia suoni e canti.
- Pur è un fatto che respiri.
- Se titlica tutti quanti.
- Come sopra per che replichi.
- Lei conosco i polli a fondo.
- E per schero tanto ingolfati.
- Per le strade d'eto mondo.
- Il gioietto ner di Genova.
- Che però qui non si nomia.
- Attraversa anche Fiorenza.
- Passa per Berlino e Roma.
- E per me, per me individuo.
- Quarta il mare cinge e bagna.
- Mentre allegro un suon di naschere viene ancora da la Spagna.

Galdin

Ogni settimana sarà assegnato tra i solaiori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. La soluzione deve essere inviata non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito a suo più di 18 quadrati per lato) occorrono due clenghi, uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in veri indizi nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 25. A parità di merito sarà preferito chi raggiungerà al cruciverbo un gioco di tipo vario (tassello, anagrammi ed acrostici, ecc.) idoneo alla pubblicazione i lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 14

A	V	A	R	E	E	V	A	S	O
B	E	N	M	E	R	V	E	R	A
D	A	R	E	V	O	S	A	I	O
G	I	L	E	C	P	L	E		
M	A	N	S	E	C	A	M	O	
D	I	O	A	L	T	E	L		
A	N	I	M	A	S	T	I	O	

Premiato: I. Betecksi - Casaliniagione

Nello

PARTITA GIOcata

nel torneo cittadino a Bologna fra i signori
PIANORI (Bianco) e MAGNI (Nero)

23.20-11.14; 20.18-4.11; 20.23-2.6;
22.19-12.15; 22.30-10.13; 22.52-3.
10(a); 21.17-14.31; 25.18 (dis-
gramma)-15.13; 22.15-10.17; 31.
22-1.5; 20.25-5.9; 20.21-8.12(e); 15.
8-11.14; 18.12(0-7.22; 22.18-4.11;
24.20-2.27; 19.15-3.6; 20.16-11.20;
18.2-10.14; 1.6-27.31; 8.11 ecc. Il
Bianco vince.

- Mossa che compromette definitivamente la partita; 6.10 è la mossa corretta.
- Mossa che può considerarsi obbligata.
- Avanzata forata dalla posizione inaspettabile.
- Svista dal Bianco; 19.16-X; 20.22-X; 20.14-X; 15.12-X; 20.2 il Bianco vince.
- Miglio 11.14.
- Mossa che risolve la situazione e decide per la vittoria.

PROBLEMI

(a premio)

N. 65 di Pietro Piasentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

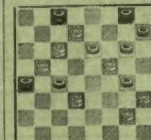
N. 66 di Lidio Pro (Roma)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 67 di G. Berto Gagliardi (Torino)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

N. 68 di Loris Bertini (Empoli)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 14

- N. 53 di V. Tagliarini: 14.11; 12.7; 13.14; 8.22.
- N. 54 di V. Gentili: 20.24; 20.12; 24.6; 31.13; 4.18.
- N. 55 di O. Casini: 22.20; 19.35; 25.29; 20.32; 24.31.
- N. 56 di M. Telo: 18.22; 20.35; 5.10; 10.28; 16.21; 21.14.

NOTIZIARIO

Lo scorso 8, è concluso il campionato del seguente risultato:
1° Gambiati; 2° Lascabini; 3° Casali; 4° Canavari. Il vincitore si batterà col primo classificato della selezione milanese per il campionato provinciale di terza categoria.
E in corso una gara di consolazione tra i non classificati per l'assegnazione dei premi dal 5° al 19°.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a: L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enimmi N. 17

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 17

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

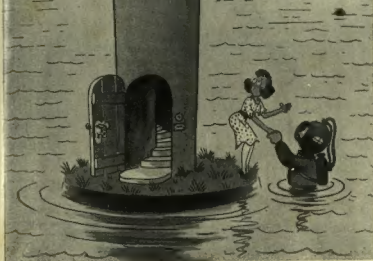
ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 17

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 17

VAZZETTI IL DENTIFRICIO D'ESSE



Non tutto il male viene per nuocere.
— Adesso, papà, puoi lasciar andare.
Perché è venuto l'idraulico?
— No, sta bruciando la casa!
(Luigi Blüher)



La moglie del guardiano del faro.
— Adesso debbo andare. Dove gli dirò di essere stata oggi?
(Luigi Blüher)

LACTOBAC LIMAS I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

OPUSCOLO GRATIS - MILANO BACCHIGLIONE 18 - A.P. 49359-29038

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signor, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo mondo: sembro dalla critica opportuna, che d'ogni cosa vuoi toccare il fondo, vi dirò tutto in rapida battuta, senza gustarvi il sangue e la salute.

Hanno fondato a Bristol una Lega contro il bel sesso sempre più insoddisfatto, che, con l'istitutività che affetto solaga danzeggia i muscoli inestricabilmente. E sperano d'aver degli imbarazzi con una Lega? Quelli sono pazzi...

Gli astronauti non tutti emozionati: sembra che il Sole in questi giorni mostri suoni gruppiti di matricole... Bisognerebbe? Se pensassimo un poco al cast nautico? Perché, fra tante crisi e tante puerie, ce n'ha di macchie il volto della Terra...

La demagogia mette in pensiero in Inghilterra pure i laburisti: gli inglesi fra due secoli, se è vero, saranno due milioni... Eh, che ottimisti! Con l'Aster in moto e l'Idem in rotella, finanza prima, e tutti in una volta...

Arrivano nella Russia dei Sovieti alcune attrici, splendide figliuole, specializzate nel correre sopra agli equilibri rosti. E chi ce l'ha? Invece ad una donna aderente al sbalzonismo tutti facinorosi.

C'è, a Londra, un istituto che rimette le facce a nuovo e cambia i conosciuti, in base a un campionario che permette di soddisfare i gusti più marcati. Io quasi quasi vado a Londra apposta per rifornirmi d'una faccia tosta.

Chirù, veterinario parigino, non ha successo senza precedenti, ha pubblicato un saggio librario che insegna a interpretare gli abbinamenti. Adesso, prende a quel veterinario, anche il rosso amore che un bel pronome.

Stagando l'ignoranza e il malumore, un giornale britannico sostiene che i Maltesi son gente di colore, che le vigne d'Africa. E ne bene? Certo, il momento è critico davvero, perché gli inglesi... vedon tutto nero?

L'americo Glen ha subito ben duecento disprezzi in sei anni. Gli ha chiesto un giornalista (parlatore): «Da quale vi provverete più danni?» E gli ha risposto, brieti e mangiato: «Da un al che diati al sindaco e al curato!»

Suppone che la Francia e l'Inghilterra voglion portare il loro programma a fondo: per rifornire la fabbrica di guerra, senza cercare rotti in tutto il mondo. Con tutti quei rotti e buon mercato? Zoga, Tafuri, il cretino prelati...

Il mondo, come sempre, è in gran fermento. Vendendo molto fumo e poco arredo. Londra e Parigi fan promesse al vento: vogliono prodigarsi tutti ad ogni costo, in questo modo almeno il decoro, ma ceran solo...

ALBERTO CAVALIERE

BOTTEGA DEL CHIOTTONO



Pranzo

Dadini di formaggio in brodo

Triglie di scoglio in gratella

Costolettine di agnello primaverili

Torta alla crema di mandorle

Fruita

Caffè

Vini:

Valgella bianco secco e grumello rosso

DADINI DI FORMAGGIO IN BRODO. — Passate al setaccio 500 gr. di ricotta ed impietrate con un paio di uova sode, versandole in un vassoio alla volta. Unitevi un cucchiaino di parmigiano grattugiato, un pizzico di sale, ed un poco di scorza di limone grattata. Mettete il composto in uno stampino di alluminio imburrato, e lo stampo così riempito in un tegame a mare, riempito di acqua calda, fate cuocere a bagnomaria, in una mestola il composto sarà sformato. Lasciate freddare completamente prima di riformare.

Togliate poi a dadini regolari, e mettetevi i dadini nel fondo della tegame, versandovi sopra un cumulo di carne, oppure di legumi conditi con una panza di estratto di carne.

TRIGLIE DI SCOGLIO IN GRATELLA. — Quelle ricotte li anni sempre a dritta, ma ci vuole molta cura per assaporarle. Fate alle triglie un'accuratissima pulizia ed asportate l'intestino. Al posto di questo mettetevi un pezzo di burro macinato con prezzemolo e rosmarino tritati finemente. Lasciate le triglie una mezz'ora circa entro un piatto fondo contenente olio d'oliva, sale e pepe. Poi, con cura, avvolgete le triglie in carta pergamena ed unite, e mettetevi nella griglia, a fuoco vivo. Preparate intanto un poco di burro fuso con sale e limone, ed appena le triglie saranno cotte lavate rapidamente la carta e spalmatele con questo condimento, mandandole in tavola caldissime.

I Romani erano ghiotti di triglie di scoglio, e le pigemono, se erano molto pronte, preferibilmente, pur di averle. Ed avevano studiato vari modi di cuocerle e condire, rivelando persino una certa arte. Fatta con altri pesci e frutti di mare, aglio, erbe, e così... molto difficili, per accompagnare le famose triglie.

COSTOLETTINE DI AGNELLO PRIMAVERILI. — Anzitutto pensate al piatto che bisogna preparare prima di cuocere le costole. Prendete sei belle cipolle e tagliatele a fettelle. Lasciate per pochissimi minuti in acqua salata. Sgocciate, mettetle nuovamente nel tegame, e coprite con latte. Lasciate cuocere a fuoco assai lento, e poi sgrondate una seconda volta, passando poi le cipolle al setaccio di crivello. Avrete così un passato assai liquido perché la cipolla contiene molta acqua. Bisogna ora dare consistenza a questo passato con l'aggiunta di un paio di patate cotte al forno, pelate e spaccate al centro, oppure con due o tre cucchiaini di farina. Condite con sale e pepe, e mescolate bene la pasta, e rimettete a lessare a fuoco appena al di sopra di ebullizione.

Quando alle costolettine, sono abbiate cotte. Preparate bene, e fatele saltare in padella con burro caldissimo. Volatole, ed appena vedrete leggermente dorate, levatele dal tegame, salatele, mettetle in un piatto di legno, e disponetele nel più di poco tempo, le patate, attorno al mucchietto formato, nel centro del piatto, dal passato di cipolla. Pre ghi condimento, moltiplica del piatto, mettetevi dei carciofi bolliti, conditi con poco burro, pepe, sale, ed altri estratti apporati. E le foglie centrali, il cuore, e insomma. Quasi tutto il cuore, e tritato assieme ad alcuni funghi trifolati (funghi coltivati d'interno) ed il piatto è che ne risulta una massa accuratamente nel vuoto di ogni condimento.

Nel tegame dove avete cotto le vostre costolettine verserete un quarto di marmella, che si impalerà col suo ripulimento. Togliete allora il tegame dal fuoco, e mettetevi due pezzi di burro crudo, il quale si assoglierà al condimento del passato caldo, e vi darà così una squisita salsina piaciuta che verserete sulle costolettine.

TORTA ALLA CREMA DI MANDORLE. — Una buona conserva preleva la pasta composta di circa 300 gr. di farina doppia zero, aceto per essere più dolce e più.

Imbutite la farina con 200 gr. di burro, lavorate un poco, aggiungete due o tre uova d'uovo, e un po' di zucchero. Ponderate una buona dose di zucchero, e mettetevi a farla andare. Menzionate l'impasto con questa pasta e preparate a forno ardente. Mettete a cuocere mettetevi in un tegame 120 gr. di farina (senza doppio zero), un uovo di burro d'uovo, poi vi darà così una squisita salsina piaciuta che verserete sulle costolettine.

TORTA ALLA CREMA DI MANDORLE. — Una buona conserva preleva la pasta composta di circa 300 gr. di farina doppia zero, aceto per essere più dolce e più.

Imbutite la farina con 200 gr. di burro, lavorate un poco, aggiungete due o tre uova d'uovo, e un po' di zucchero. Ponderate una buona dose di zucchero, e mettetevi a farla andare. Mettete a cuocere mettetevi in un tegame 120 gr. di farina (senza doppio zero), un uovo di burro d'uovo, poi vi darà così una squisita salsina piaciuta che verserete sulle costolettine.

TORTA ALLA CREMA DI MANDORLE. — Una buona conserva preleva la pasta composta di circa 300 gr. di farina doppia zero, aceto per essere più dolce e più.

Imbutite la farina con 200 gr. di burro, lavorate un poco, aggiungete due o tre uova d'uovo, e un po' di zucchero. Ponderate una buona dose di zucchero, e mettetevi a farla andare. Mettete a cuocere mettetevi in un tegame 120 gr. di farina (senza doppio zero), un uovo di burro d'uovo, poi vi darà così una squisita salsina piaciuta che verserete sulle costolettine.

TORTA ALLA CREMA DI MANDORLE. — Una buona conserva preleva la pasta composta di circa 300 gr. di farina doppia zero, aceto per essere più dolce e più.

Imbutite la farina con 200 gr. di burro, lavorate un poco, aggiungete due o tre uova d'uovo, e un po' di zucchero. Ponderate una buona dose di zucchero, e mettetevi a farla andare. Mettete a cuocere mettetevi in un tegame 120 gr. di farina (senza doppio zero), un uovo di burro d'uovo, poi vi darà così una squisita salsina piaciuta che verserete sulle costolettine.

TORTA ALLA CREMA DI MANDORLE. — Una buona conserva preleva la pasta composta di circa 300 gr. di farina doppia zero, aceto per essere più dolce e più.

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BE FOR

Segni di primavera
PROFUMERIA RATINNE - MILANO



PURVITRICE SREVEVTR
DI S. M. L. DE S. VITRER



Assigorey

DITTA SILVIO MELETTI-ASCOLI PICENO

*L'aristocrazia
dei liquori italiani*